

Trump: «Sì di Putin a una tregua 7 giorni senza bombe causa gelo»

RODELLA / PAGINE 4 E 5



UCRAINA / VISITA A TRIESTE

Il sindaco in esilio: «Mariupol va ricostruita in altre 22 città»

PACE / PAGINA 6

IL COMMENTO

TASSI STABILI, SCONTRO TRA FED E CASA BIANCA

MOROSINI / PAGINA 19

LA POLITICA

IL CARROCCIO IN SUBBUGLIO

Resa dei conti Salvini-Vannacci E Meloni stoppa l'ipotesi ministro



Salvini e Vannacci qualche tempo fa

CARLO BERTINI

La resa dei conti tra Matteo Salvini e Roberto Vannacci sarebbe fissata per oggi. Salvo sorprese, perché il clima infuocato alla Camera potrebbe consigliare un rinvio: i commissari sono pre-allertati per sedare eventuali scontri fisici tra parlamentari di sinistra e neo-fascisti di Casapound e Forza Nuova. / PAGINA 11

AL SETACCIO I MAGAZZINI 7 E 10, TRASFERITE ALTROVE 95 PERSONE. IN FILA ANCHE DONNE SOLE E FAMIGLIE CON FIGLI



In Porto Vecchio un altro sgombero. Tra le ruspe

In attesa di trasferimento: i profughi trovati ieri negli hangar fatiscenti dalle forze dell'ordine

CODAGNONE / PAGINA 24

IL CASO

AL POSTO DI UNA VILLETTA

Nuovo palazzo a San Vito: già venduti gli 11 alloggi



La villetta che verrà demolita

Al civico 6 di via Tedeschi - che collega piazza Carlo Alberto a passeggio Sant'Andrea - si incontra una villetta disabitata. Tra 18 mesi al suo posto sorgerà una palazzina di cinque piani che cambierà lo skyline di San Vito. BERCIC / PAGINA 25

RIASSETTO ONCOLOGICO IN FVG

Il centrodestra litiga sulla sanità Fedriga convoca tutti gli alleati

Il riaccendersi delle tensioni nel centrodestra sul piano oncologico regionale costringe il presidente Massimiliano Fedriga a serrare i ranghi della maggioranza. Il governatore ha convocato per oggi un incontro fra i segretari dei partiti, dopo che l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha evocato le dimissioni in caso di modifiche alla riduzione delle chirurgie oncologiche dei piccoli ospedali. La Lega ha risposto con messaggi contrastanti: il segretario Marco Dreosto a gettare acqua sul fuoco e il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin ad appoggiare le proteste. D'AMELIO / PAGINA 14

REPORTAGE DAL CENTRO DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA DI TRIESTE: CHI CERCA AIUTO HA IN MEDIA 38/39 ANNI. UNA BANCA ANTI-STERILITÀ

Al Burlo 1.350 embrioni

Vengono conservati a 196° sottozero. Ogni anno circa 700 procedure, nel 2024 nati 101 bambini

Sono 1.350 gli embrioni crioconservati nelle celle a una temperatura di 196 gradi sottozero al Burlo Garofolo di Trieste. Sono il risultato delle procedure di procreazione medicalmente assistita in vitro, una media di 700 all'anno. Per circa la metà di quegli embrioni non c'è il progetto di un futuro impianto da parte dei genitori biologici, per motivi diversi. Ma da quegli embrioni nel 2024 sono nati ben 101 bambini. E il patrimonio di ovuli e liquido seminale è, in alcuni casi, anche una banca anti-sterilità. TONERO / PAGINE 20 E 21

INDAGINE LINKEDIN: I RISULTATI

Così l'AI valuta chi cerca lavoro: ormai succede a metà dei profili

L'AI entra nel mercato del lavoro: lo spiega bene un'indagine di LinkedIn: ormai pre-seleziona la metà dei candidati. BLASICH / PAGINA 2 E 3

CENTRO DI FISICA: LE CELEBRAZIONI

Ictp di Miramare e tecnologie quantistiche: «Luce sui rischi»

Incontro di scienziati all'Ictp di Trieste in occasione dell'apertura delle celebrazioni per i 100 anni del fondatore. BASSO / PAGINA 15

VIOLENZA AL CSM DI VIA GAMBINI

Aggredisce e minaccia di morte gli operatori

Ancora un'aggressione ai danni del personale che opera nei Centri di salute mentale, stavolta quello di via Gambini. / PAGINA 22

CONCERTI: IL 31 MAGGIO ALL'AEROPORTO D'AOSTA

Gorizia volerà con Cremonini



Cesare Cremonini durante un concerto

ALEX PESSOTTO

Cesare Cremonini a Gorizia. Il giorno è fissato: domenica 31 maggio. E c'è anche la sede: l'aeroporto Amedeo Duca d'Aosta che così, dopo tanta attesa e dopo tante voci, tante anticipazioni in proposito, potrà finalmente ospitare un megaconcerto. Sì, è proprio il caso di dirlo. Ulteriore valore aggiunto: si tratta della "data zero" del Cremonini live 26. Da oggi le prevendite. / PAGINA 31

CAMBIO CALDAIA
SENZA PENSIERI?

CI PENSA **VECTA**

PAGAMENTI RATEALI
FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE TEL 040 633.006 - **VECTASRL.IT**

BONUS AMICO 100 €

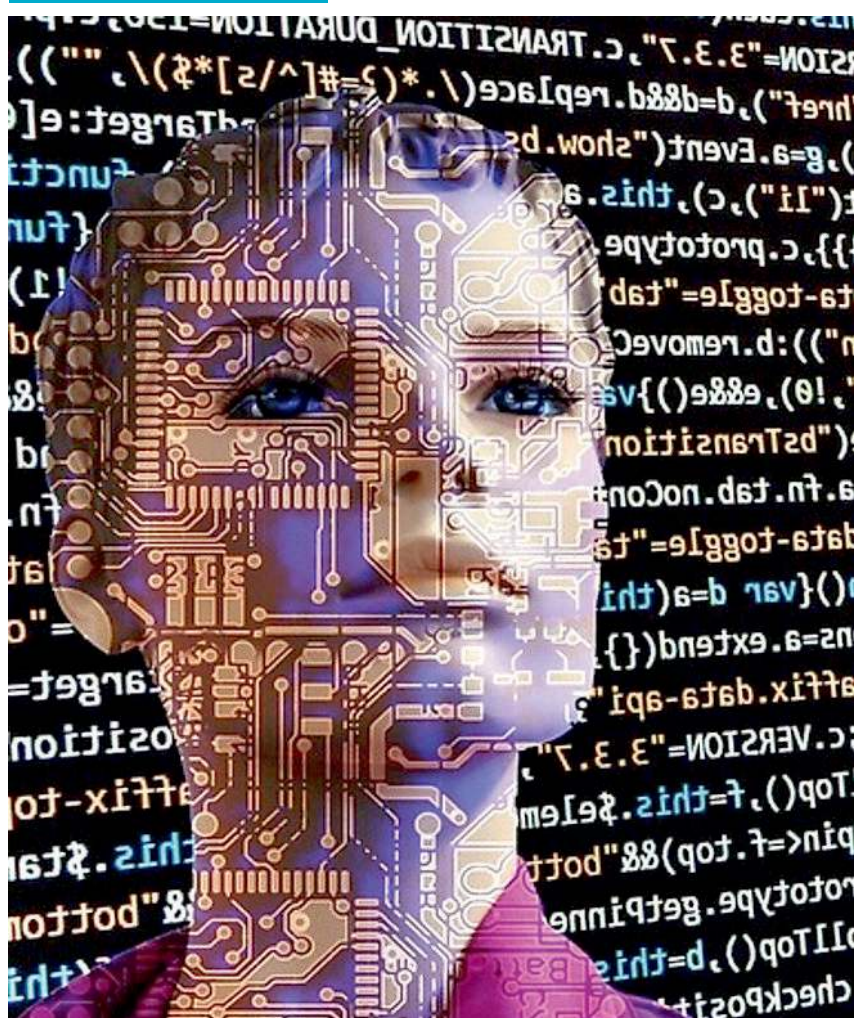
HAI ACQUISTATO DA NOI UNA CALDAIA O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI UN NUOVO AMICO!

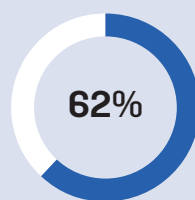
AVRETE **ENTRAMBI** DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100 €**

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

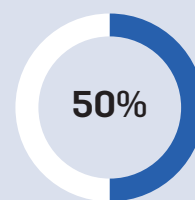
Friuli Venezia Giulia: occupazione



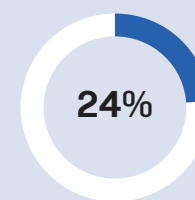
LA RICERCA DEL LAVORO*



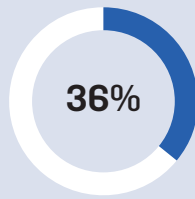
Più complessa



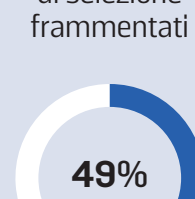
Processi di selezione frammentati



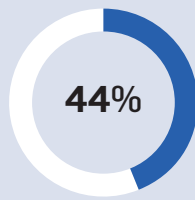
Tempi di risposta dalle aziende troppo dilatati



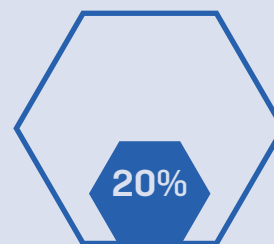
Processi di selezione rigidi



Processi disumanizzati



Competizione esasperata



Totale assenza di riscontro

*Fonte: indagine LinkedIn 2026 sul mercato del lavoro - coinvolti 19.113 lavoratori di 13 mercati globali fra cui l'Italia

Lavoro decide l'AI

Indagine LinkedIn: per metà degli intervistati selezioni "disumanizzate"

Laura Blasich

L'AI entra nel mercato del lavoro, non solo e non tanto perché anche nel 2026 tra i profili più ricercati ci saranno quelli di ingegnere dell'intelligenza artificiale e direttore AI, secondo un'indagine di LinkedIn. Lo studio del social network "professionale" più grande al mondo, che ha coinvolto lo scorso novembre 19.113 lavoratori distribuiti in 13 mercati globali tra cui l'Italia,

parla di un mercato del lavoro sempre più selettivo e in cui l'intelligenza artificiale «diventa l'arbitro invisibile tra carriere in ascesa e professionisti bloccati».

Al centro di questo malessere emerge il dato sulla competizione esasperata, citata dal 44% degli intervistati come la barriera principale, seguita da una percezione di eccessiva rigidità nei processi di selezione (36%), «ormai strutturati su criteri standardizzati

che lasciano poco spazio all'intuizione umana». Questa rigidità si riflette direttamente sulla struttura degli iter di assunzione: circa la metà dei candidati (50%) ritiene che i processi siano frammentati in un numero eccessivo di fasi, trasformando il reclutamento in una maratona estenuante che, per il 49% degli utenti, ha perso ogni tratto umano. L'automazione e l'uso di filtri digitali hanno accentuato, secondo l'analisi di

LinkedIn, «un senso di impersonalità, dove il candidato si sente ridotto a una serie di keyword all'interno di un database piuttosto che una risorsa da scoprire».

«In questo momento l'impatto concreto dell'AI nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro è però ancora da misurare - afferma il presidente di Ires Fvg, l'economista Marco Pascolini -. In questa fase le applicazioni restano in via di sviluppo». Secondo il presi-

dente di Ires Fvg, a condizionare il *mismatch* tra domanda e offerta, anche in regione, sono piuttosto «il contesto demografico, l'emigrazione, e di solito se ne vanno i migliori, e la capacità di essere attrattivi». Pascolini vede nell'AI invece «un elemento di ricchezza, che potrà aiutare i processi di selezione dei profili e contribuire a ridurre il *mismatch*». Eliminando o riducendo, però, i rischi di bias, anche di genere, che ci sono stati.

Esemplare il caso di Amazon, risalente però a una decina d'anni fa: il sistema AI sviluppato dall'azienda penalizzava in partenza i cv presentati da donne.

L'indagine ha coinvolto un campione di lavoratori full-time, part-time e disoccupati in cerca di impiego ed è stata affiancata dall'indagine Jobs on the Rise, basata sulle rilevazioni del LinkedIn Economic Graph, che ha esaminato milioni di percorsi professionali avviati tra l'1 gennaio 2023 e il 31 luglio 2025 per calcolare il tasso di crescita specifico di ogni ruolo, applicando filtri rigorosi per escludere stage o posizioni temporanee e restituire così solo le tendenze strutturali del mercato. Il quadro che ne esce è che «la ricerca di un impiego nel mercato attuale si è trasformata in un percorso a ostacoli dove la complessità burocratica sembra prevalere sulla valutazione del talento». La mancanza di trasparenza è uno dei nodi più critici: quasi un candidato su quattro (24%) segnala tempi di risposta estremamente dilatati che lasciano i professionisti in un

LA VALUTAZIONE DEL DOCENTE DI UNITS VENER

«Uno strumento che va gestito Per ora non sa scegliere da solo»

IL FOCUS

Opportunità e rischi, da minimizzare usando l'intelligenza, quella umana però. «Vedo gli studenti usare l'AI per elaborare il curriculum e le lettere di presentazione e le aziende impiegare per valutare gli stessi cv», afferma Francesco Venier, docente di Organizzazione

all'Università di Trieste i cui interessi di ricerca vertono sulla relazione tra organizzazione e tecnologia. «Insomma, l'AI delle aziende analizza l'AI usata dagli studenti: è uno strumento - aggiunge Venier che è anche il Dean for Executive education di Mib Trieste School of Management, dove è anche senior lecturer di Organization and HR -. L'importante è che sia impiegato in modo intelligente,

verificando il risultato finale dell'utilizzo fatto. Bisogna avere un atteggiamento attivo nei confronti dell'AI».

Da parte dell'azienda l'approccio deve essere lo stesso. «Se si controllano i cv solo con l'intelligenza artificiale il rischio è di perdere dei profili interessanti», rileva Venier, parlando poi della differenza tra l'AI predittiva, che prevede l'utilizzo dell'analisi statistica e dell'apprendimen-

to automatico per individuare i modelli, anticipare i comportamenti, e quella generativa, che crea nuovi contenuti (testi, immagini, codice) partendo da modelli appresi. Nel primo caso, l'intelligenza artificiale muove da set di dati in cui se sono presenti distorsioni, si possono creare dei bias, anche di genere, ma non solo. Lo conferma il caso più recente, quello del reclutamento negli Usa di agenti dell'Ice «con esperienza», e quindi soggetti a un minor training, mentre così non era, almeno non per tutti, per una sbagliata lettura da parte dell'AI dei contenuti dei curricula presentati.

Il tema, come spiega Venier, «si sfuma nell'AI generativa, che si sviluppa su una se-



FRANCESCO VENER
DOCENTE DI ORGANIZZAZIONE
ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Tra le applicazioni anche lo studio delle espressioni facciali dei candidati

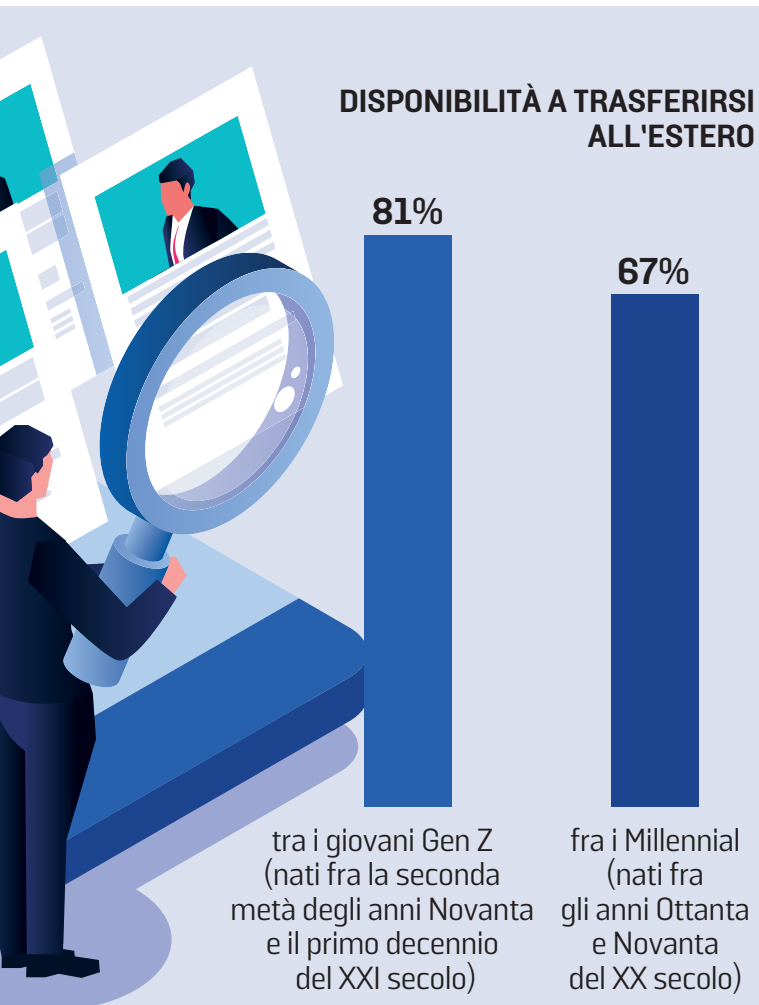
rie di dati abnorme», ma è ancora soggetta ad allucinazioni, che si verificano perché l'AI genera risposte statisticamente probabili, non perché comprenda la verità. Partendo anche dall'esperienza di Lungo Raggio Srl, spin-off accademico di cui è co-fondatore e che è volto a valorizzare i giovani talenti attraverso l'erogazione di servizi professionali specialistici a grandi aziende, il docente di UniTs si dice convinto che l'AI sia «un aiuto nella gestione dei dati», ma non il soggetto che possa decidere, almeno in questo momento, della valutazione di un candidato.

Le applicazioni dell'intelligenza artificiale nel settore della gestione delle risorse umane stanno già comunque

Friuli Venezia Giulia: occupazione

«Nella ricerca dei profili il fattore umano resta fondamentale»

Per Danieli Group e Fincantieri l'uso delle nuove tecnologie è in una fase iniziale. Il Servizio lavoro della Regione ne sta valutando l'impiego per la stesura dei cv



INTELLIGENZA ARTIFICIALE
UN'IMMAGINE EVOCATIVA
DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'impatto concreto, secondo il presidente di Ires Pascolini, è «ancora da misurare»

Le occupazioni in crescita legate alla tecnologia e alla sicurezza

limbo professionale per settimane. Il fenomeno più «tossico» resta però il cosiddetto *ghosting*, ovvero la totale assenza di riscontro dopo l'invio della candidatura o, peggio, dopo aver sostenuto i primi colloqui; una pratica che colpisce il 20% dei partecipanti alla ricerca, minando la fiducia nel sistema e la motivazione.

Lo sguardo generazionale rivela fratture profonde, secondo l'indagine. Da una par-

te, i giovani della Gen Z (81%) e i Millennial (67%) sono pronti a trasferirsi all'estero per trovare opportunità più gratificanti. Dall'altra, i profili senior vivono con ansia il fattore anagrafico, percepito come un ostacolo al cambiamento nonostante l'esperienza consolidata. In questo contesto, il merito sembra ancora soccombere alle dinamiche informali: il 32% dei professionisti ritiene che le conoscenze personali contino ancora più delle competenze reali.

Nonostante le difficoltà, la lista dei Jobs on the Rise evidenzia settori in espansione verticale, guidati quasi totalmente dalla tecnologia e dalla sicurezza: oltre a quelli legati all'AI ci sono lo specialista Salute Sicurezza Ambiente, l'ingegnere dei sistemi avionici, il bioinformatico. Nella lista dei 15 *jobs on the rise* per il 2026 ci sono però anche project manager, ingegneri elettrici, consulenti sviluppo commerciale, tecnici commerciali, responsabili approvvigionamento, contabili e responsabili vendite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

andando oltre alla funzione relativa all'incrocio tra domanda e offerta o alla stesura dei curricula. «L'AI viene impiegata ormai anche nel riconoscimento delle espressioni facciali nelle videointerviste dei candidati a un determinato posto di lavoro – prosegue Venier – cogliendo magari degli aspetti che possono essere sfuggiti al recruiter umano. L'AI però effettua un riconoscimento appunto statistico: per ora è una finta intelligenza che agisce sulla base di modelli stocastici». Secondo il docente, l'AI «non è ancora pronta a prendere decisioni nell'ambito dei processi di recruiting, anche se ci si arriverà». In tempi che potrebbero essere abbastanza veloci, vista la capacità di apprendi-

mento dell'intelligenza artificiale. «Al momento, se si utilizzano gli strumenti a disposizione in modo intelligente, bene, ma se ci si comporta in modo pigro ci si rischia di fare male», conclude il professor Venier.

Intanto ci sono realtà italiane che stanno mettendo a disposizione delle aziende strumenti sempre più sofisticati, come nCore, ma anche Talentware, nata per iniziativa di Giacomo Marchiori, il cui percorso di studi universitario è iniziato con una laurea in ingegneria gestionale a Udine, e che tra i fondatori vede anche Andrea Raimondo e Ismet Balihodzic, master in Science management all'Università di Trieste. —

LA. BL.

L'AI sta entrando nell'incrocio della domanda e offerta di lavoro, nel privato e nel pubblico, ma lo sta facendo, pare, in punta di piedi. Anche per grandi realtà come Danieli e Fincantieri, che ricevono migliaia di curricula all'anno, l'intelligenza artificiale ancora non svolge un ruolo determinante. «L'AI nell'ambito dell'Human resources e talent acquisition è ancora in una fase embrionale – afferma il direttore delle Risorse umane di Danieli Group Stefano Stafisso –. Si vende più di quanto in realtà le software house, anche le tre principali a livello mondiale, hanno sviluppato».

Presentati a giugno-luglio del 2025, come spiega Stafisso, gli «agenti AI» per l'Hr, cioè gli strumenti software intelligenti che utilizzano l'intelligenza artificiale generativa e l'elaborazione del linguaggio naturale (Nlp) per automatizzare e migliorare le attività delle risorse umane, devono ancora essere implementati. «L'AI potrebbe di certo rappresentare un aiuto nella funzione di *talent acquisition*, ma la preoccupazione di chi cerca lavoro in questo momento è giustificata fino a un certo punto – prosegue il direttore delle Risorse umane di Danieli –. Già da tempo vengono utilizzati dei software per verificare la corrispondenza dei cv al profilo tracciato dall'azienda». E Danieli tratta oltre 4 mila curricula all'anno nella sua sede di Buttrio sui 13 mila ricevuti a livello globale, in 28 Paesi diversi. «Sarà poi l'AI a valutare, in modo più veloce, il match tra descrizione del lavoro e cv, oltre che a fornire un supporto nella verifica delle competenze nelle lingue straniere o tecniche, ma ci dovrà essere un grande lavoro di impostazione perché non si perdano delle opportunità», aggiunge Stafisso, convinto che «l'AI non può e non deve sostituire il recruiter nella scelta della persona».

Il gruppo Danieli per il reclutamento utilizza le grandi piattaforme online, ma anche la propria academy, il rapporto con gli Its e le università. «Quello che notiamo, in Fvg e non solo, è l'impatto della denatalità, importante nell'ultimo ventennio, che si riverbera nella difficoltà di reperire i profili necessari, tecnici e non – rileva il direttore delle Risorse umane del gruppo –. Non si trovano giovani perché ce ne sono pochi. C'è poi il tema di quanto sia attrattiva l'Italia per i nostri giovani e per quel-



Il centro operativo all'interno della Danieli

A Buttrio esaminate ogni anno oltre 4 mila candidature

«Reclutamento tramite la nostra academy e il rapporto con Its e università»



Recruiting day organizzato a Sacile dalla Regione PETRUSSI

I Centri per l'impiego della Regione hanno preso in carico nel '25 33.469 cittadini

Lo scorso anno oltre 10 mila lavoratori e 300 aziende in corsa in 27 recruiting day

li stranieri».

Fincantieri al momento fa sapere di avere implementato il proprio sito con un agent AI (di nome Captain) per agevolare la navigazione e la ricerca di informazioni, oltre che nei propri processi produttivi. Nell'ambito della ricerca di personale sono in fieri progetti che vanno nella direzione dell'impiego dell'intelligenza artificiale. Fincantieri è del resto un datore di lavoro di grandissime dimensioni e presente su più mercati, che si trova ogni anno a ricevere migliaia di cv. Le candidature

provenienti da tutta Italia raccolte due anni fa dal progetto Maestri del Mare, per l'assunzione diretta di 90 addetti, sono state oltre 17 mila.

La Regione non sta facendo uso dell'AI per l'incrocio della domanda e offerta di lavoro, ma ne sta valutando l'impiego su altri fronti. «In primis perché stiamo verificando la sostenibilità dell'utilizzo di questo strumento rispetto a sistemi informativi della Regione che però possono interfacciarsi con altri sistemi non regionali – spiega la vicedirettrice centrale Lavoro della Re-

gione Anna D'Angelo –, e anche per la delicatezza dei dati trattati e del tipo di attività che potrebbe essere realizzata». Quello che la Regione sta sondando è invece la possibilità di supportare la stesura dei curricula da parte degli utenti o la ricodifica di quelli che arrivano direttamente ai centri per l'impiego, in modo da poter utilizzare un linguaggio comune e universale. «Questo consentirebbe di agevolare di molto il lavoro degli operatori del Cpi – aggiunge D'Angelo –, che devono invece svolgere l'attività vera e propria di incrocio di domanda e offerta, per essere ancora più performanti rispetto alle richieste delle aziende». La Regione resta in ogni caso saldamente, e fisicamente, presente nei territori con 21 Centri per l'impiego che nel 2025 hanno preso in carico 33.469 cittadini, mentre 43.871 sono stati quelli coinvolti in azioni di accompagnamento al lavoro (che possono interessare persone iscrittesi l'anno prima). In media il Cpi eroga almeno tre azioni per ogni persona. «Per accompagnamento si intende sia la partecipazione ad attività di ricerca attiva al lavoro, sia di attivazione di cv e laboratori che facilitano e aiutano nella ricerca, nella conoscenza dei contratti – spiega la vicedirettrice centrale – e questo perché nella nostra regione abbiamo inteso estendere il più possibile le opportunità contemplate in questa specifica attività, comprendendo un ventaglio ampio di azioni a seconda del bisogno specifico dell'utente».

Nel 2025 la Regione ha inoltre realizzato 27 recruiting day per consentire a imprese e lavoratori di vedersi faccia a faccia. Vi hanno partecipato 300 aziende e 5 agenzie per il lavoro con cui i servizi del lavoro pubblici collaborano, mentre sono stati 10.145 i candidati che hanno presentato domanda di partecipazione e 16.083 le candidature avanzate, visto che il lavoratore può essersi candidato per più vacanzы sia della stessa azienda sia di aziende diverse. Sono stati cinque i recruiting day young dedicati ai giovani under 35, «in cui non c'è un vero e proprio incrocio domanda offerta, quanto piuttosto l'opportunità data ai giovani di cimentarsi con un colloquio di lavoro con delle aziende». Un primo approccio, che può permettere però di costruire rapporti utili in futuro. —

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi internazionali

Tregua del gelo in Ucraina Stop agli attacchi per una settimana

Trump afferma che Putin ha accettato di cessare il fuoco
Le temperature verso i -30. Zelensky ringrazia Washington

Francesco Rodella / ROMA

Niente attacchi su Kiev e altre città «per una settimana», vista la crudele ondata di gelo preannunciata per i prossimi giorni in Ucraina, con minime che potrebbero toccare i 30 gradi sotto lo zero. Donald Trump fa sapere al mondo di aver ottenuto il «sì» di Vladimir Putin alla sua richiesta di uno stop di qualche giorno alle ostilità sul terreno. «Non hanno mai vissuto un freddo del genere», spiega il presidente americano dalla Casa Bianca, dettagliando di aver «personalmente chiesto» al capo del Cremlino questa tregua. «Lui ha accettato, e devo dirvi, è stato molto carino», aggiunge il tycoon.

LE REAZIONI

L'annuncio non ha trovato nessuna conferma immediata da Mosca. «È una dichiarazione importante», è stata invece la prima reazione del leader ucraino, Volodymyr Zelensky, che su X ha ringraziato il presidente americano sottolineando che «l'approvvigionamento energetico è fondamentale per la vita» e che «le misure di de-escalation contribuiscono a un reale progresso verso la fine della guerra». Un'eventuale pausa reale degli attacchi, in effetti, non potrebbe che far comodo agli ucraini: a maggior ragione visti i duri colpi inferti ultimamente dai russi al sistema energetico nazionale, denunciati di continuo da Ze-

lensky, e visto che nel frattempo il generale inverno non solo non sta facendo sconti ma promette anche di sferzare la regione con temperature ancora più basse. Il bollettino meteo per i prossimi giorni del resto fa battere i denti solo a guardarlo. Tra l'1 e il 3 febbraio si prevedono, in zone già martoriate dalla guerra come le regioni del Donetsk e del Kharkiv, minime che oscillano tra i 20 e i 27 gradi sotto zero. Una situazione ai limiti della sostenibilità, soprattutto nelle località in cui gli attacchi delle forze russe hanno portato a interruzioni dei servizi di riscaldamento e forniture elettriche in case, scuole e altri edifici

Witkoff e Kushner non parteciperanno al prossimo round di colloqui

pubblici. A partire dalla capitale Kiev stessa dove anche nelle ultime ore, secondo Zelensky, si registrava «la situazione più difficile». Prima dell'ultimo annuncio di Trump, il presidente ucraino aveva anche avvertito i concittadini di ulteriori cattive notizie in arrivo. «I russi preparano un nuovo massiccio attacco», dichiarava, facendo riferimento ai rapporti di intelligence. «È necessario che l'America, l'Europa e tutti gli alleati ora capiscano co-

me questo getterebbe discredito sui colloqui diplomatici» imbastiti negli ultimi giorni tra gli inviati di Kiev, Mosca e Washington, ammoniva Zelensky.

IDRONI

Quasi in contemporanea, le forze russe colpivano di nuovo, con attacchi di droni in grado di uccidere almeno quattro persone nelle zone meridionali di Zaporizhzhia e Kryvyi Rih. In parallelo, sono arrivate alcune novità sugli sviluppi delle attività diplomatiche in corso, rilanciate dai contatti trilaterali tra Russia, Usa e Ucraina dello scorso weekend ad Abu Dhabi. Il segretario di Stato americano, Marco Rubio, ha fatto sapere che al prossimo round di colloqui, previsti a stretto giro, la possibile partecipazione di Washington non sarà affidata in persona ai due principali inviati di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner. Mentre il Cremlino, tramite il portavoce Dmitrij Peskov, ha sottolineato di non aver ricevuto reazioni al nuovo invito recapitato a Zelensky per tenere negoziati a Mosca con Putin.

Proseguono infine, gli appelli di Kiev rivolti agli alleati europei per chiedere di mantenere il sostegno alla causa ucraina, con il ministro degli Esteri Andriy Sybida ha pronunciato in questo senso con un video-intervento al Consiglio affari esteri di Bruxelles. —



MOSCA NON VUOLE UN CESSATE IL FUOCO PROLUNGATO

Le sospensioni fallite L'ultima a maggio per la festa della Vittoria

MOSCA

Tregue pasquali, cessate il fuoco per l'anniversario della vittoria sul nazifascismo, sospensione degli attacchi alle strutture energetiche per permettere l'apertura di trattative: sono stati tanti i tentativi di sospendere le ostilità tra Russia e Ucraina come segno di buona volontà, ma non hanno finora consentito di creare una atmosfera di fiducia tra le parti con l'obiettivo di arrivare alla pace. L'ultima tregua in ordine di



Il rimpatrio delle salme ucraine

tempo è quella di tre giorni proclamata dal presidente russo Vladimir Putin dall'8 al 10 maggio dello scorso anno in occasione delle celebrazioni per

l'80° anniversario della vittoria sul nazifascismo. Una sospensione dei combattimenti che si proponeva di comprendere i giorni in cui l'anniversario è festeggiato in Russia, il 9 maggio, e in Ucraina, l'8. Prima di questa c'era stata una tregua di 30 ore, sempre su iniziativa russa, per il 20 aprile, in occasione della Pasqua, che nel 2025 cadeva nello stesso giorno per ortodossi e cattolici. In entrambi i casi le parti si erano accusate a vicenda di violazioni del cessate il fuoco. Mentre non risulta mai entrata in vigore una tregua di 30 giorni dei bombardamenti reciproci sulle strutture energetiche che il presidente americano Trump e quello russo Putin avevano concordato in una conversazione telefonica nel marzo del 2025 come inizio di quella che veniva definita una roadmap verso una «pace durevole». —

I DUBBI

Ue divisa sull'adesione di Kiev Ancora troppo presto nel 2027

**Il presidente fa pressione sui 27
Bettel: «Abbiamo delle regole
e vanno rispettate»
Il sostegno al Paese invaso
resta comunque una certezza**

BRUXELLES

Il sostegno resta incrollabile, il nuovo pacchetto di sanzioni entro meno di un mese sarà pronto ma, sull'adesione nel 2027, Volodymyr Zelensky

non può essere accontentato. Nelle pieghe di un Consiglio Affari Esteri dominato dalle nuove sanzioni all'Iran, il dossier ucraino ha comunque avuto il suo posto.

A essere in evidenza sono stati soprattutto due temi: l'emergenza energetica e le dichiarazioni del leader di Kiev sul futuro ingresso nell'Unione. Sul primo punto l'Europa - già prima che Donald Trump annunciasse la tregua



Il presidente Volodymyr Zelensky

del gelo concordata con Vladimir Putin - si è detta pronta a fare tutto il possibile. Sul secondo, la reazione di Bruxelles e delle cancellerie europee è stata sensibilmente diversa. Nell'indicare una data ben precisa come inizio dell'adesione di Kiev nell'Ue, Zelensky non ha fatto i conti con le complesse procedure che regolano l'ingresso dei Paesi candidati.

Procedure che, se non rispettate, rischiano di trasformarsi in un boomerang per Kiev, erodendo il consenso sulla sua entrata in Ue e aumentando l'irritazione di chi, come ad esempio il Montenegro, si è già adeguato a quasi tutti i parametri richiesti. «Abbiamo delle regole e dobbiamo rispettarle. Ho già det-

to a Zelensky di non lanciare ultimatum», ha precisato con nettezza il ministro degli Esteri lussemburghese Xavier Bettel, da anni assiduo frequentatore delle stanze del potere brussellese.

«L'ingresso nel 2027 non è il sogno di Zelensky ma di molti Stati membri», ha smor-

Per Marta Kos «l'ingresso è un sogno di molti Stati membri»

zato i toni la commissaria Ue all'Allargamento Marta Kos, consapevole, tuttavia, che per l'adesione serve il rispetto dei «principi fundamenta-

li» da parte dell'Ucraina. «Ciò che è chiaro è che il futuro dell'Ucraina è nell'Unione europea. Stiamo quindi lavorando su questo, sul processo di adesione all'Ue», ha osservato l'Alto Rappresentante Ue per la Politica Estera Kaja Kallas. E il 24 febbraio, diversi commissari europei saranno in Ucraina per il quarto anniversario della guerra e per mostrare, ancora una volta, il proprio sostegno all'ingresso di Kiev nell'Ue. I passi avanti del governo giallo-blu sono stati enormi e le recenti criticità incontrate sul fronte della lotta alla corruzione appaiono superate. Ma sul piano delle riforme - economiche, giuridiche, amministrative - il lavoro di Kiev non è affatto finito. —

Le crisi internazionali



Anziani camminano vicino al luogo di un attacco russo a Odessa

LA STRATEGIA

Stretta migranti Aumentano i rimpatri

L'Unione Europea consolida la stretta sull'immigrazione e lo fa impostando il lavoro dei prossimi cinque anni su un drastico aumento dei rimpatri e su un uso inedito della politica dei visti come arma diplomatica. «La priorità è chiara: ridurre e contenere il numero degli arrivi illegali» ha sottolineato il commissario europeo agli Affari interni Magnus Brunner.

Una priorità che si innescava su un trend già visibile: secondo i dati dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), lo scorso anno gli ingressi irregolari nell'Unione sono diminuiti del 26%, il livello più basso registrato dal 2021, con cali significativi lungo le rotte dei Balcani e dell'Africa occidentale, al contrario del Mediterraneo centrale che resta la rotta più attiva verso l'Ue. Con la nuova strategia sulla migrazione, la Commissione si dà come duplice obiettivo quello di consolidare la tendenza in atto e di espellere dal Continente chi non ha diritto a restarci.

STATI UNITI NEL CAOS

Calma a Minneapolis Ma ora il Paese rischia lo shutdown

WASHINGTON

«Riporterò l'ordine e la legge in Minnesota»: lo ha promesso lo zar dei confini Tom Homan, inviato da Donald Trump per una de-escalation a Minneapolis dopo l'uccisione di due manifestanti anti Ice e la rimozione del controverso comandante at large della Border Patrol Greg Bovino.

Homan ha usato toni chiari ma concilianti, anche se nel frattempo gli Stati Uniti ri-



Lo zar di frontiera Tom Homan

schiano di passare dal caos di Minneapolis a quello di un nuovo shutdown. I dem hanno infatti affondato al Senato un voto procedurale cruciale

per evitare la paralisi del governo, che avevano subordinato a una riforma dell'Ice chiedendo tre cambiamenti: stop alle ronde federali, fine dell'impunità degli agenti e obbligo di bodycam. Il mancato via libera al pacchetto di spesa che finanzia oltre tre quarti del governo federale rende quasi inevitabile una chiusura parziale a partire da domani a mezzanotte, benché democratici e Casa Bianca stiano ancora cercando freneticamente un accordo dell'ultima ora.

Lo zar delle frontiere ha puntualizzato in una conferenza stampa che «non stiamo rinunciando alla missione del presidente sull'applicazione delle leggi sull'immigrazione» ma ha riferito che «Trump non vuole vedere morire nessuno nelle strade» e «chiede di risolvere i problemi». —

IL CAMBIO DI PASSO ALLA LUCE DELLE «MIGLIAIA DI MORTI»

L'affondo di Bruxelles «Pasdaran terroristi» Inasprite le sanzioni



L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, Kaja Kallas ANSA

Le Guardie Rivoluzionarie entrano nella lista delle organizzazioni terroristiche. Dura replica di Araghchi. Un «grave errore strategico»

Valentina Brini / BRUXELLES

I pasdaran sullo stesso piano di Isis, al-Qaeda, Hamas ed Hezbollah. L'Europa, con la convergenza finale di Parigi, trova l'unanimità e compie il passo più netto: il Corpo delle guardie della rivoluzione iraniana entra nella lista delle organizzazioni terroristiche. «Se agisci come un terrorista, devi essere trattato come tale», ha scandito l'Alta rappresentante Kaja Kallas, riassumendo il senso di una decisione definita «storica» e maturata sotto il peso della repressione brutale del regime degli ayatollah.

LA LINEA

La sequenza di arresti di mas-

sa, torture, esecuzioni e violenze contro i manifestanti ha fatto saltare gli argini della prudenza diplomatica, spingendo anche la Francia - cauta fino all'ultimo per i timori sulla sicurezza dei cittadini europei detenuti in Iran e sulla tenuta dei canali di dialogo - a sostenere la linea dettata dalla Germania e sposata dall'Italia. Una svolta che ha

Restano i timori per i cittadini europei detenuti nella Repubblica islamica

subito innescato la reazione di Teheran, con il ministro degli Esteri Abbas Araghchi che ha bollato la designazione come un «grave errore strategico». Riuniti a Bruxelles, i ministri degli Esteri europei hanno saldato il consenso formato nelle ore precedenti, rac-

cogliendo anche il via libera anche di Belgio e Spagna, fino a stringere il cerchio attorno all'apparato ideologico-militare di Teheran. Una scelta risuonata anche fuori dai palazzi Ue, dove i dissidenti iraniani hanno sollecitato a gran voce l'Europa a non rinviare oltre una decisione che, ai loro occhi, arriva comunque «con oltre trent'anni di ritardo». Divieti di viaggio, beni congelati, rubinetti finanziari chiusi: dopo anni di sanzioni mirate, i pasdaran vengono colpiti nel loro insieme. Alla portata simbolica della designazione si affianca un'ulteriore stretta, con sanzioni su 21 persone ed entità ritenute coinvolte nella repressione delle proteste interne e altri 10 soggetti legati al sostegno militare di Teheran alla macchina da guerra di Mosca. Nel mirino, figure chiave come il ministro dell'Interno Eskandar Momeni, il procuratore generale Mohammad Movahedi-Aza, il capo della polizia di pubblica sicurezza Seyed Majid Feiz Jafari, e le società accusate di aver orchestrato il blackout di Internet durante le manifestazioni.

IL PUNTO DI NON RITORNO

Il punto di non ritorno per l'Europa è stato il bilancio umano. «Migliaia e migliaia di morti, forse trentamila», ha scandito il ministro Antonio Tajani, denunciando «una carneficina paragonabile a Gaza» e numeri «davanti ai quali non si può restare neutrali». A fargli eco l'omologo tedesco Johann Wadepul che, insieme al cancelliere Friedrich Merz, da settimane premeva per una scelta definitiva «urgente e necessaria», di fronte a un regime che «picchia, tortura, imprigiona e uccide». Resta, ha ammesso Wadepul, la preoccupazione per i cittadini europei detenuti in Iran. —

TENSIONI IN MEDIO ORIENTE

Iran, il tycoon stringe la morsa Dieci navi americane nell'area

Pressing degli Stati Uniti per costringere i rappresentanti del regime a tornare a sedersi al tavolo dei negoziati sul programma nucleare

ROMA

L'Iran è sotto pressione, tra le nuove sanzioni europee e le minacce crescenti di Donald Trump di sferrare un nuovo attacco contro la Repubblica isla-

mica per costringerla, nelle sue intenzioni, a tornare al tavolo dei negoziati sul programma nucleare. Programma che tuttavia lo stesso presidente americano sosteneva di aver già smantellato lo scorso giugno. Tra le richieste della Casa Bianca a Teheran per evitare l'azione militare, anche limiti al programma di missili balistici e la fine del sostegno alle milizie della regione come Hamas, Hezbollah e Houthi.

Secondo due fonti alla Reuters, il commander-in-chief non avrebbe ancora preso una decisione definitiva e starebbe valutando diverse opzioni, tra cui attacchi mirati contro le forze di sicurezza e i leader iraniani anche per motivare i manifestanti anti-regime dopo che all'inizio del mese aveva promesso loro: «Gli aiuti stanno arrivando». L'Iran «ha tutte le possibilità di raggiungere un accordo. Non dovrebbero



La portaerei statunitense USS Abraham Lincoln ANSA

perseguire capacità nucleari», ha ribadito il capo del Pentagono Pete Hegseth. «Saremo pronti a fare tutto ciò che questo presidente si aspetta», ha quindi assicurato in una riunione con Trump. A stringere la morsa attorno al Paese degli ayatollah ci sarebbero ora almeno 10 navi da guerra americane, dopo l'arrivo nell'area del cacciatorpediniere Black e, nei giorni scorsi, della portaerei Lincoln. Secondo fonti alla Cnn, gli Stati Uniti intendono schierare uno o più sistemi di difesa missilistica Thaad in vista di una possibile offensiva e per proteggere gli alleati nella regione. Teheran ha già fatto sapere che la risposta a un eventuale attacco sarà «schiacciante» e prenderebbe di mira anche «il cuore di Tel Aviv». —

Scenari internazionali, l'intervista

Vadym Boychenko

«Un'altra Mariupol per gli sfollati dalla città caduta»

Il sindaco in esilio: piano per la costruzione di 5 mila alloggi popolari in terra ucraina
«Fiero di mio figlio al fronte come tanti altri giovani, noi una barriera per l'Europa»

VALERIA PACE



LE PAROLE

“

L'ISTANZA

«Non siamo qua a fare commercio del dolore. Vogliamo la Russia giudicata all'Aia»

LA RESISTENZA

«Cinquemila militari tennero la posizione per 86 giorni contro 50 mila nemici»

Boychenko a Trieste SILVANO

IL FOCUS

Mini Onu a Trieste per Balcani, Ue e Europa centrale

Il sindaco in esilio dalla sua città, Vadym Boychenko è stato invitato dal segretario generale dell'Ince (Iniziativa centro europea) Franco Dal Mas. L'Ince è un'organizzazione internazionale a cui aderiscono oggi 17 Paesi. È insomma una sorta di Onu in miniatura con un mandato specifico sui rapporti tra Ue, Balcani e centro Europa, e ha sede a Trieste. Dal Mas ieri ha sottolineato che «la resistenza del popolo ucraino ci richiama al senso della Storia e ai valori fondanti dell'Ue», in quanto il «sacrificio di una generazione» e «la distruzione di parte del territorio» è qualcosa che «solo una democrazia appena nata» riesce a fare.



Dal Mas con Boychenko

Un figlio al fronte, una città distrutta dall'assedio russo, la cittadinanza disgregata internamente in 22 città e una diaspora in tutta Europa. Vadym Boychenko, sindaco ucraino di Mariupol, uno dei centri più importanti dell'Ucraina con 400 mila abitanti prima dell'invasione, ora nelle mani del nemico, non ha un titolo puramente onorifico. Continua a lavorare anche ora che è lontano dal suo municipio, spiega, «supportando chi è scappato riparando in terra ucraina» e, su mandato diretto del presidente Volodymyr Zelensky, cura il progetto pilota che dovrebbe fare da volano alla ricostruzione delle abitazioni civili. «L'obiettivo è costruire case popolari per 5 mila famiglie», spiega, e indica che così si punta anche a permettere a chi è emigrato di rientrare in Ucraina. Boychenko ieri era a Trieste, ospite dell'Ince (Iniziativa centro europea), per illustrare il piano. Perché? Per sollecitare le aziende del territorio a partecipare alla partita, e far vedere che questa si è già aperta con progetti concreti. **Sindaco, da dove è arrivato? Come si fa il sindaco di una città caduta in mani altrui?**

«Vengo dalla città di Dnipro, dove risiedo adesso. Mi occupo di fornire sostegno e aiuti alla comunità sfollata della città-eroe di Mariupol che conta 200 mila persone. Ci sono oggi in 22 città ucraine 43 centri dedicati ad assicurare supporto giuridico, sanitario, psicologico, umanitario, su temi che riguardano la vita quotidiana e sulla riabilitazione familiare e sanitaria. In più c'è il compito che mi ha assegnato Zelensky: il progetto «La mia casa è l'Ucraina»». **Di che cosa si tratta?** «Di una serie di iniziative che vanno dalla ricostruzione del patrimonio immobiliare esistente, ai mutui agevolati e alla costruzione di nuove case popolari. Quest'ultimo è un progetto pilota sotto la supervisione del vicepremier per la Ricostruzione Oleksiy Kuleba: l'obiettivo è costruire nelle regioni di Kiev e Leopoli, che non sono in mano russa, alloggi per 5 mila famiglie, completamente ammobiliati con affitto accessibile a circa 100 euro al mese – pari al 30% dello stipendio mensile medio. Su questo c'è un investimento di 66 milioni di euro dal governo ucraino. Il costo totale del progetto è di 132 milioni e siamo alla ricerca di belle offerte internazionali per finanziamenti, materiali e lavorazioni. Ne abbiamo già ricevute da Francia e Danimarca, ci auguriamo che arrivino anche dall'Italia. È un progetto particolarmente innovativo: da noi non c'è l'edilizia agevolata, abbiamo dunque studiato varie esperienze europee per arrivare a una sintesi delle esperienze migliori ed evitare errori. Il processo edilizio sarà trasparente e rendicontato, con il coinvolgimento di enti Ue anticorruzione». **Per noi Mariupol è la città che ha subito l'attacco al teatro, l'orrore al reparto ostetrico dell'ospedale bombardato, la resistenza nell'accia-**

ieria Azovstal.

«Quelli del teatro e dell'ospedale non sono che episodi. Mariupol è stato il banco di prova di quello che i russi poi avrebbero fatto su scala più larga: lasciare senza energia, riscaldamento e acqua i civili. Ma non siamo qua a fare commercio del dolore. Parliamo di fatti documentati con testimoni e prove davanti a tribunali. Ci sono cause già vinte contro la Russia, che – siamo al lavoro per questo – dovrà rispondere di quanto ha fatto davanti al tribunale dell'Aia. Abbiamo tante prove, come foto satellitari ad altissima definizione della città distrutta il 20 maggio 2022, importanti perché i russi ora stanno ricostruendo in

fretta per cancellare i crimini commessi: hanno già ricostruito il teatro ed eliminato le macerie dei palazzi, ad esempio. Abbiamo i nomi verificati di 12.500 civili uccisi nell'assedio a Mariupol, una cifra che supera quella degli eccidi fatti dai nazisti in questa stessa zona (in due anni di occupazione 10 mila ammazzati) e 25 mila

testimoni vivi di quanto è successo». **Che cos'è stato l'assedio?** «Il 24 febbraio 2022, la data di inizio dell'invasione, è arrivata la Russia. In quattro giorni la città viene accerchiata, e io come sindaco non posso rimanere per il rischio di finire nelle mani degli occupanti. Il 29 febbraio vengono predisposti i

post di blocco dai russi. I civili li supplicavano di lasciarli uscire e io mi sono rivolto a tutto il mondo per cercare di aprire corridoi umanitari, ma non cambia nulla: la Russia non ci sente. Il primo marzo l'assalto alla città e l'attivazione del sistema missilistico. Non è sufficiente ed entra in azione l'aeronautica, con cinque aerei che sganciano bombe. Ma la risposta è stata quella di una resistenza eroica del popolo ucraino, che ha dato tempo alle altre divisioni dell'esercito di prepararsi: 5 mila militari hanno tenuto il fronte contro 50 mila occupanti per 86 giorni. La difesa di Mariupol ha dato fiducia sulla capacità di opporsi al nemico a tutta l'Ucraina». **La guerra però per voi era iniziata già nel 2014... Com'era la vita in città?**

«È vero e Mariupol è vicinissima alla linea del fronte. Abbiamo sentito il vento di guerra già allora, soprattutto nelle periferie, dove ci sono state vittime: seppellivamo persone, ricostruivamo case bombardate. Io ero a capo del dipartimento Ricostruzione dell'acciaieria che conoscete come Azovstal. Dopo questo periodo c'era l'idea di trasformare Mariupol in una città europea e importante: allora la popolazione non amava la città e non ci investiva, l'80% dei giovani se ne andavano. Poi abbiamo risollevato il brand della città di Mariupol, abbiamo ricostruito il centro storico, i parchi, il lungomare, le strade, acquistato nuovi mezzi di trasporto e la città è cresciuta di 180 mila persone. Nel dicembre 2021 è stata lanciata una nuova strategia di sviluppo, grazie a esperti mondiali e agli Stati Uniti, un progetto da più di 100 milioni di euro. Dopo il Forum economico del 2019 c'erano già contratti per più di 260 milioni. Il nemico capisce che sta perdendo l'Ucraina e Mariupol e allora attacca».

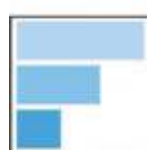
L'Europa fa abbastanza?

«La politica estera non è nel mio mandato, quindi offro la mia opinione personale. Voglio ringraziare la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani per il loro supporto. L'Italia ha una posizione molto forte sulla difesa della democrazia e i valori europei per cui combattiamo. L'Ucraina oggi è la spina dorsale dell'Europa, una barriera che ferma la forza che si muove contro il continente grazie alla forza dei nostri giovani – mio figlio incluso – di cui siamo tutti fieri. Siamo consapevoli che senza l'Ue nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile e per questo ringrazio anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen».

A legare il Nord Est con Mariupol che cosa c'è? «Trieste è un porto, proprio come lo è Mariupol, dobbiamo essere amici. Poi c'è la joint venture Metinvest-Danieli che a Piombino creerà il migliore impianto al mondo: doveva sorgere a Mariupol ma sarà invece in Italia. Qualità ucraina con charme italiano. Speriamo che ora i legami si rinsaldino con la ricostruzione». —



soluzioni e ottimizzazioni



OFFICINA FRANDOLI srl
meccanica e carpenteria



Via Caboto, 20 - Trieste • Tel. 040 828727

contatto@officinebelletti.com • WWW.OFFICINEBELLETTI.IT

Mercato immobiliare

All'asta per 3,7 milioni l'ex villa della Jugolinija

Lo Stato croato decide di alienare lo storico edificio a Costrena vicino al mare. Costruito nel 1937 da un noto medico del posto, fu poi nazionalizzato da Tito

Andrea Marsanich / FIUME

Forse ci siamo. Dopo diversi anni di tentativi andati a vuoto, la rinomata Villa Svežanj (già Villa Stipanović), in quel di Costrena, un paio di chilometri a est di Fiume, potrebbe cambiare proprietà.

Questo immobile, situato a due passi dal mare e vuoto da anni, appartiene da tempo allo Stato croato, che ha deciso di metterlo in vendita. È stato il ministero croato del Patrimonio statale e dell'edilizia a pubblicare l'invito pubblico a partecipare alla vendita all'asta, con il prezzo iniziale fissato a 3 milioni e 753 mila euro.

Le offerte vanno inviate non oltre il 19 marzo di quest'anno, previo versamento di una cauzione pari a 188 mila euro. Il 26 marzo si avrà la vendita all'incanto,



L'esterno di Villa Svežanj quasi a picco sul mare (foto Novi list)

che si terrà nella sede del predetto dicastero, in via Dežman, a Zagabria.

Questa villa quasi a picco sul mare, molto nota a Fiume e dintorni – costruita tra il 1937 e il 1939 in stile Movimento Moderno – appartenne per anni alla più grande compagnia armatrice jugoslava, la fiumana Jugoli-

La residenza si estende su una superficie di 14.200 metri quadrati vicino a Fiume

nija, dalla quale nacque la Croatia Line, poi fallita.

Con il fallimento di Croatia Line, che apparteneva allo Stato croato, fu Zagabria ad avere la titolarità dell'immobile, che si estende su una superficie di 14 mila e

200 metri quadrati.

Ad ordinare la sua costruzione, quasi 90 anni fa, furono Vjekoslav Stipanović, apprezzato medico di Costrena, e sua moglie Elvira. Dopo la Seconda guerra mondiale, la villa venne nazionalizzata dal potere titino e utilizzata quale struttura di riposo per lavoratori e sindacalisti, dapprima dell'impresa Gavrilović e quindi delle citate Jugolinija e Croatia Line. Negli anni '70 e '80 del secolo scorso il complesso venne arricchito da campi sportivi, ristorante e altri contenuti, diventando molto popolare.

Ma la storia della villa è anche un storia di natura burocratica, di attese, richieste e rimpalli tra enti e diverse realtà territoriali croate. Il Comune di Costrena (in croato Kostrena), istituito nel 1993, ha infatti tentato a più riprese di ottenere la proprietà della storica villa sul mare Adriatico. L'ultima richiesta inviata dal Comune a Zagabria risale allo scorso anno, al dicembre del 2025, dunque circa un mese fa. Ma dalla capitale croata non è mai giunta risposta alla domanda avanzata dal Comune. Ora la possibile svolta con la decisione di mettere in vendita l'immobile attraverso un'asta pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

A Pola debuttano tre nuove spiagge per naturisti

POLA

Finora il nudismo lungo la costa del maggiore centro istriano, Pola, veniva praticato in maniera clandestina, in qualche insenatura seminasosta. Ora invece gli amanti della balneazione in costume adamitico avranno a disposizione ben tre spiagge formalmente definite. Si trovano a Saccorgiana e Valovine nonché nel borgo di Stignano per la lunghezza complessiva di 520 metri. Questo è previsto dalle integrazioni al Piano di gestione del demanio marittimo, illustrate dall'assessore cittadino per l'edilizia, i servizi comunali, i trasporti e il patrimonio Danijel Feric, approvate in sede di Consiglio cittadino. Esclusa invece dal piano la spiaggia naturista clandestina, all'ex mattatoio a Stoia in seguito alle aspre critiche da parte dei residenti. Anche le spiagge nudiste ufficiali saranno dotate di doccia e box costume mentre il noleggio delle attrazzature sarà affidato tramite gara pubblica ai concessionari. — (V.C.)

CAPOFILA IL COMUNE DI SAN PIETRO IN SELVE

Turismo lento e sostenibile Nuovo progetto Ue per l'Istria

Valmer Cusma / POLA

Il progetto AltRoute – Percorsi turistici alternativi basati sulle tradizioni delle piccole comunità dell'area adriatica transfrontaliera ha ottenuto disco verde per il finanziamento nell'ambito del Programma Interreg Italia-Croazia ed è entrato nella fase operativa all'inizio di gennaio. Capofila è il Comune centro istriano di San Pietro in Selve, mentre i partner sono l'Ente turistico di Jasenice, il Comune italiano di San Leonardo e l'istituto for-

mattivo Civiform. L'obiettivo è promuovere un turismo sostenibile attraverso lo sviluppo di esperienze alternative, la valorizzazione della mobilità lenta e la creazione di itinerari originali che mettano in risalto il patrimonio enogastronomico, fondato sui principi dell'economia circolare.

Le attività progettuali si svolgeranno nell'arco di 18 mesi, fino alla fine di giugno 2027. Il budget complessivo ammonta a 311.634 euro, di cui l'80% erogati a fondo perduto dal programma. La quota

del Comune di San Pietro in Selve è di 84.556 euro. Come spiegato dal sindaco Mario Bratulić, AltRoute riunisce due piccoli comuni, un'istituzione educativa e un ente turistico, con l'obiettivo di rafforzare il turismo sostenibile nelle aree periferiche dell'Adriatico transfrontaliero. Tutti i partner promuovono l'enogastronomia come patrimonio culturale immateriale, elemento chiave dello "stile di vita adriatico", e si impegnano a preservare tradizioni e usanze locali che rendono uniche que-



Una veduta dall'alto di San Pietro in Selve nell'Istria centrale

ste comunità. In qualità di capofila, San Pietro in Selve coordinerà la collaborazione con i partner italiani, oltre che con l'Ente turistico di Jasenice.

Il progetto mira a collegare

risorse naturali, culturali e umane con il potenziale turistico del territorio, generando valore aggiunto per residenti e visitatori. Un aspetto centrale è il coinvolgimento attivo dei

giovani, attraverso festival enogastronomici pubblici con degustazioni e laboratori, campi transfrontalieri di scambio tra ragazzi croati e italiani dedicati alla scoperta della gastronomia e delle tradizioni locali, nonché workshop in cui studenti, anziani e operatori turistici elaboreranno nuove proposte di turismo tradizionale e alternativo. Il Comune includerà inoltre nel progetto la fiera estiva serale "Con la luganiga in Europa", arricchita da laboratori tematici, degustazioni e presentazioni di prodotti locali. L'evento fungerà anche da piattaforma di networking tra produttori, operatori turistici e visitatori provenienti da altre regioni, rafforzando la promozione dell'area adriatica transfrontaliera come destinazione turistica sostenibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCOGLITORE DI RIFIUTI GALLEGGIANTI

Un "seabin" nel porto di Lussinpiccolo

LUSSINPICCOLO

A fare da apripista nel Quarnero il capoluogo di Lussino, grazie all'iniziativa della locale Autorità portuale. Alla radice del porto di Lussinpiccolo, è stato collocato un pontile contenente Seabin, ossia un raccoglitore di rifiuti galleggianti. Riesce a catturare quotidianamente fino a quasi 2 chili di microplastiche, microfibre e altri rifiuti, tipo cotton fioc, sigarette, involu-

cri di plastica e via elencando, trattenendo pure oli e idrocarburi. Dunque, il Seabin – depurando l'acqua – fornisce un prezioso contributo alla pulizia e alla salute del mare. Il direttore della Port authority lussignana, Filip Balija, ha reso noto che si tratta di un investimento di 25 mila euro, una somma non elevata, ma sicuramente molto importante per l'ecosistema marino e non solo. — A.M.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mara Siricano

Ne danno il triste annuncio il figlio Filippo, i genitori Marco e Mirella, la sorella Georgia.

I Funerali saranno celebrati sabato 31 gennaio alle ore 12.00

presso la Chiesa di Cussignacco - Udine.
Cussignacco, 30 gennaio 2026

I colleghi ed i collaboratori della MS Pubblicità si uniscono al dolore della famiglia per la prematura perdita della nostra cara

Mara

Cussignacco, 30 gennaio 2026

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Daniela Macor
in Coser
di anni 67**

Lo annunciano il marito FABIO, i figli MATTEO ed ENRICO unitamente ai parenti tutti.

Potremo salutare la cara DANIELA presso la Casa Funeraria Sartori di via N. Sauro, 17 in Romans d'Isonzo, venerdì 30 c.m. dalle ore 15.30 alle ore 17.30 e sabato 31 c.m. dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

Seguirà la cremazione.

Cormons, 30 gennaio 2026

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Griselli

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

La benedizione avrà luogo sabato 31 gennaio alle ore 11.40 presso il cimitero di S. Anna a Trieste.
Trieste, 30 gennaio 2026

**Livia Amodeo
vedova Borgna**

Massimo Campailla è vicino a Giovanni e partecipa al suo lutto per la perdita della cara mamma.

Trieste, 30 gennaio 2026

LUCIANO e ANNAMARIA LUCIANI ricordano con nostalgia

Livia Borgna

Vicini a GIOVANNI e ad ELISABETTA con tanto affetto.
Trieste, 30 gennaio 2026

Sono vicini a GIOVANNI, ricordando la cara

Livia Borgna

gli amici Rotariani JAN KASPAR, MARINO BENUSSI, ANDREA DELL'ANTONIO, MAX FABIAN e ALESSANDRO FRANCONI.
Trieste, 30 gennaio 2026

**PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASI**

**nord/est
multimedia**

Politica e giustizia



VIA LA QUOTA MASSIMA

La Svizzera apre le porte ai lavoratori della Croazia

ZAGABRIA

Niente più restrizioni, ostacoli e riserve, bensì totale libera circolazione. Come accade per il resto dei cittadini Ue. È la decisione presa dalla Svizzera, che ha stabilito che i cittadini croati che desiderano trasferirsi per lavoro nella Federazione non saranno più sottoposti a limitazioni. In altre parole, non ci sarà più una quota massima per i croati. Così ha stabilito il governo di Berna, dopo che è stato verificato che nel 2025 sono stati concessi solamente 1.700 permessi di residenza di tipo B a persone con passaporto croato e poco meno di 800 permessi di breve permanenza, i cosiddetti «permessi di tipo L» – ben al di sotto dei limiti stabiliti, rispettivamente 2.004 e 1.116. E dunque, non sono state superate le soglie che avrebbero permesso di riattivare una «clausola di salvaguardia».

Visti i numeri, la Svizzera ha così scelto di spalancare le porte ai croati, mettendo nel cassetto le quote introdotte da un protocollo datato 2017 e pensato appunto per favorire una apertura, ma graduale, del mercato del lavoro svizzero ai cittadini croati. Il protocollo scadrà a dicembre: la mancata applicazione delle quote di fatto tuttavia anticipa il suo termine. E liberalizza gli arrivi dalla Croazia. Il ministero degli Affari esteri ed europei di Zagabria «accoglie con favore il raggiungimento della piena parità dei cittadini della Repubblica di Croazia con quelli degli altri Stati membri dell'Unione europea e dell'Efta per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro svizzero, ovvero il completamento del processo di equiparazione di tale diritto», ha fatto sapere il dicastero croato degli Esteri. —

ST.G.

L'Assemblea nazionale di Lubiana dà il via alle nuove regole che però non sono valide per tutte le funzioni pubbliche

Slovenia, candidati al Parlamento anche senza fedina penale pulita

Stefano Giantin / LUBIANA

Una riforma all'insegna del concetto di «mani pulite», sul modello dell'italiana Legge Severino. Ma le severe regole non varranno per tutti. Per i parlamentari ad esempio varrà la regola della decadenza del mandato, ma non il divieto di candidatura. È questa la strada scelta dalla Slovenia, dove avere una fedina penale intonsa sarà in futuro un requisito chiave per ricoprire funzioni pubbliche importanti, inclusa quella di capo dello Stato.

La regola però come detto non varrà al 100% per una porzione fondamentale del mondo politico, appunto deputati e membri del cosiddetto Consiglio di Stato, a causa del no dell'opposizione di centrodestra.

È quanto prevede una serie di modifiche legislative approvate dall'Assemblea nazionale di Lubiana, dove 51 deputati hanno dato luce



ROBERT GOLOB
PREMIER DELLA SLOVENIA; SOPRA, UNA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Maggioranza contro l'opposizione che non ha partecipato al voto. La replica: c'erano quattro anni di tempo

verde a emendamenti importanti che vanno a toccare le leggi relative all'elezione di parlamentari, presidente della Repubblica e pure l'amministrazione locale, passo fortemente sostenuto dall'attuale maggioranza guidata dal premier Robert Golob.

Cosa cambia? La riforma si muove di fatto su due binari. Il primo riguarda la decadenza: chi è già in carica – «presidente, sindaco, vice-sindaco, consigliere comunale e deputato» – perde l'incarico «se condannato con sentenza definitiva a più di un anno di carcere per un reato doloso», ha sintetizzato l'agenzia di stampa slovena Sta.

Il secondo introduce invece l'incandidabilità: non potrà correre per «le cariche di presidente, sindaco e consigliere comunale» chi sia stato condannato «a una pena detentiva superiore a un anno per un reato commesso intenzionalmente nei cin-

que anni precedenti alle elezioni». Questo filtro, però, non varrà né per il Parlamento né per il Consiglio nazionale: le modifiche alle leggi elettorali relative a questi organi non hanno infatti ottenuto la maggioranza qualificata richiesta, per il no dell'opposizione di centrodestra.

Di certo la mini-legge Severino in salsa slovena rimane un passo importante, anche se è il risultato di una «via di mezzo», hanno spiegato le deputate del Movimento Libertà (Gs), Tamara Kozlovič e Janja Sluga. E proprio quest'ultima ha lanciato un duro attacco contro l'Sds dell'ex premier Janez Janša e Nuova Slovenia (Nsi). «Le maschere sono cadute», ha sostenuto Sluga a proposito del mancato appoggio delle opposizioni all'estensione delle regole sul divieto di candidatura in Parlamento per i condannati. Sds e Nsi sarebbero dei partiti che sostengono «dop-

pi standard». E che, con le loro posizioni, consentiranno anche in futuro a «persone condannate in via definitiva di correre per un posto» alla Camera e al Consiglio nazionale.

Mentre i deputati Sds non hanno partecipato al voto, le critiche sono state respinte al mittente da Vida Čadonič Špelič (Nsi), che ha sostenuto che la colpa sarebbe invece da attribuire solo «al governo», che avrebbe dovuto «preparare le leggi» in questione «in anticipo» e non a fine legislatura, facendo tutto di fretta. «Se volevate veramente imporre l'onestà in politica, avreste agito in maniera diversa negli ultimi quattro anni», ha rincarato Čadonič Špelič.

Le regole, che dovranno passare ora al vaglio del Consiglio nazionale, non si applicheranno subito, bensì un anno dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DEI CONTROLLI AI CONFINI

Camionisti contro le norme Ue Bruxelles a caccia di soluzioni

BELGRADO

Bruxelles riconosce il problema. E promette «soluzioni pragmatiche», che però arriveranno solo dopo consultazioni con i Paesi membri. Ecco la possibile svolta annunciata ieri in merito alle proteste dei camionisti dei Paesi dei Balcani occidentali, che da lunedì scorso hanno iniziato a bloccare i terminal doganali prossimi all'area Schengen. Le ragioni della

rabbia vanno ricercate nel nuovo sistema di controllo degli ingressi e delle uscite (Ees), ma i camionisti sono scesi in trincea anche contro i rafforzati controlli sul rispetto della regola 90-180, che permette ai cittadini balcanici – camionisti inclusi – di rimanere nei Paesi Ue per 90 giorni in un semestre senza bisogno di visti e permessi, troppo pochi per i guidatori. L'Ue sembra tuttavia disposta a trovare una scappatoia.

Lo si evince leggendo la nuova «Strategia sui visti» resa pubblica ieri da Bruxelles. A pagina 12 infatti la Commissione ha esplicitamente ammesso le recenti difficoltà incontrate da «professionisti di certi Paesi terzi», non solo i «camionisti», ma anche «sportivi, artisti in tour, esperti che lavorano a progetti transfrontalieri», «forza lavoro che sostiene le industrie europee e i servizi». Sono persone che, per la natura stes-



Tir in coda nei giorni della grande protesta contro i controlli digitali

sa del loro lavoro, «viaggiano in maniera intensa», ha aggiunto Bruxelles, ricordando che spesso può accadere che serva «rimanere più di 90 giorni su 180 in svariati Stati membri, senza avere un permesso di residenza a lungo termine». Che fare? La Commissione «lavorerà a stretto contatto con i Paesi membri» per identificare «soluzioni» concrete, anche progettando una nuova legislazione con nuove regole «che estendano» il tempo massimo in cui si può rimanere nella Ue per alcune categorie di lavoratori.

La mossa Ue è stata accolta con favore dalle autorità di Sarajevo e i camionisti stanno discutendo se accettare la mano tesa, con i macedoni più propensi fra tutti a farlo. —

ST.G.

L'emergenza in Sicilia

LA SITUAZIONE

«Un evento più grande del Vajont» Arriva lo stop alle rate dei mutui

Niscemi resta sospesa sull'orlo di un precipizio di 50 metri, da oggi estesa l'area di rischio

Lara Sirignano / NISCEMI

Centinaia di milioni di metri cubi di terra. Una massa enorme, più grande di quella movimentata nel disastro del Vajont. L'immagine evocata dal capo della Protezione Civile Fabio Ciciliano per descrivere la frana di Niscemi, città della provincia di Caltanissetta da domenica scorsa sospesa sull'orlo di un precipizio di 50 metri, mette i brividi. Numeri destinati a crescere visto che il fenomeno è ancora attivo.

«La linea del fronte continua ad arretrare verso il centro abitato, l'area rossa è destinata a allargarsi», dice il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci. Se altri pezzi del costone di sabbia e argilla venissero giù, insomma, automaticamente la zona dichiarata off limits, di 150 metri, potrebbe arretrare e coinvolgere altre case. Di certo però da oggi si allargherà l'area di rischio. «Con decreto, ne disporrò l'estensione di circa 25 chilometri quadrati. Su questi territori sarà imposto il vincolo di inedificabilità assoluta», annuncia il segretario generale dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico della Sicilia, Leonardo Santoro. Il decreto, che aggiornerà il Piano di assetto idrogeologico, si è reso necessario dopo il monitoraggio dei tecnici che hanno sorvolato la frana. L'area interessata dal decreto si estenderà anche a valle del costone crollato. Costante il numero degli sfollati: 1309, al momento, per la Protezione civile. Quasi tutti hanno scelto di alloggiare da familiari o amici. Sono pochi quelli che si sono recati nelle strutture mese a disposizione dal Comune. Le loro case «non solo non potranno più essere ripopolate - dice Ciciliano - ma andranno distrutte, sempre che l'arretramento della frana non ci pensi

da sola. Già adesso è necessario pensare a una re-localizzazione di questi cittadini e una delle cose più importanti è farlo in maniera partecipata, la forzatura nell'identificare una zona non va bene».

Il governo pensa ai primi aiuti. Ci sarà «una sospensione del pagamento delle rate di mutuo e di ogni altra obbligazione. - annuncia Musumeci - Con la ministra Calderone stiamo individuando quali e quanti ammortizzatori servono per sollevare quelle aziende, ora inattive, che dovrebbero pagare i contributi per i lavoratori. Al-

Musumeci annuncia possibili aiuti anche nei confronti delle aziende

cune misure credo siano già alla firma, altre hanno bisogno di un provvedimento di legge e lo affronteremo nel Cdm». E sempre da Musumeci arriva la notizia della istituzione di una commissione d'indagine che accerti cosa sia stato fatto per mettere in sicurezza il territorio dopo la frana che già nel '97 mise in ginocchio Niscemi. Un fronte su cui indaga anche la Procura di Gela per disastro colposo. Respinge le accuse di inerzia il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti. «Solo a dicembre del 2025 abbiamo ottenuto i soldi previsti nella fase 2 e 3 della frana di 29 anni fa». Per tre volte, tra il 2021 e il 2023, il Comune è stato sollecitato dall'Autorità di Bacino siciliana a presentare un progetto esecutivo a completamento delle richieste di intervento per il consolidamento del versante ovest del paese e del belvedere. Nessuno, però, ha dato esito alle sollecitazioni. —



Uno scorcio dell'area colpita dalla frana a Niscemi ANSA

L'ANALISI

L'esperto: «Decisivo l'andamento della frana»

Sarà la frana a decidere il destino delle case di Niscemi e dei suoi abitanti. Antica di almeno tre secoli ed estesa lungo un fronte di circa 5 chilometri, la frana è alimentata da un «meccanismo composito», che agisce in modo diverso nel sottosuolo, fino a decine di metri di profondità e in modo molto lento, e in superficie, con movimenti rapidi e continui. «La fra-

na è caratterizzata da due modalità», osserva Angelo Amoroso, esperto di stabilità dei pendii e ordinario presso il dipartimento di Ingegneria strutturale e geotecnica della Sapienza Università di Roma. «La modalità principale è lo scorrimento planare», con il materiale che si muove verso il basso nel punto di contatto fra sabbia e argilla, provocando

una rottura nell'argilla.

Intanto ogni giorno fra le strade off limits di Niscemi è un pellegrinaggio di sfollati. Le persone accompagnate dai pompieri cercano di recuperare nelle abitazioni che hanno dovuto abbandonare indumenti, oggetti e ricordi d'una vita. Finora i vigili del fuoco hanno effettuato circa 300 recuperi di effetti personali, in media 70-80 interventi al giorno. I pompieri entrano in casa, verificano non ci siano pericoli e consegnano ai proprietari, con l'ok della polizia municipale, i beni richiesti. Nulla da fare invece per chi stava nelle palazzine a 50-70 metri dal fronte della frana.

OPPOSIZIONI CRITICHE

Salvini blinda i fondi destinati al Ponte

ROMA

Di Ponte sullo Stretto, assicurano un po' tutti, in Consiglio dei ministri non si è proprio parlato. E, pure se fuori è martellante il pressing delle opposizioni, non sarà lì che si cercheranno le risorse per aiutare le tre regioni del Sud martoriate dall'uragano Harry. Non lo vuole Matteo Salvini e nemmeno il resto del governo, nonostante un «valuteremo» pronunciato da Antonio Tajani a Bruxelles che era sembrata una posizione più aperturista sull'utilizzo dei fondi per i cantieri della maxi-opera. Salvo poi la retromarcia in serata, a chiarire che anche per Fi i fondi del Ponte non si toccano. Correzione che, si dice in ambienti di maggioranza, sarebbe intervenuta anche dopo l'invito della premier ai leader ad abbassare i toni. Giorgia Meloni, che entra con un'ora di ritardo nella sala del Consiglio, lascia la parola a Nello Musumeci. Di sicuro si attingerà al Fondo di solidarietà europeo e andrà esplorata la possibilità di riprogrammare i Fondi di Coesione già destinati ai tre territori, opzioni di cui il vicepresidente della Commissione Raffaele Fitto ha già parlato con i governatori e col ministro per la Protezione Civile. Le minoranze chiedono che sia la premier, non il ministro Musumeci, a riferire in Aula e continuano a insistere sull'inutilità del progetto del Ponte, «13 miliardi buttati» per Giuseppe Conte, di cui andrebbero restituiti almeno i fondi di coesione «scippati» a Calabria e Sicilia proprio per dirottarli sull'opera, come sottolinea il presidente dei senatori dem Francesco Boccia. «Sono fondi per investimenti», dice Salvini. —

LA TRAGEDIA IN SVIZZERA: SALGONO A QUATTRO LE PERSONE COINVOLTE NELL'INCHIESTA

Crans, indagati i responsabili della sicurezza del Comune

AOSTA

Assenza prolungata dei controlli di sicurezza nei locali pubblici di Crans-Montana e sopralluoghi non abbastanza approfonditi: la procura di Sion, che indaga sulla strage di Capodanno nel Constellation dove sono morte 40 persone e 116 sono rimaste ferite, si concentra sulle responsabilità del Municipio della stazione sciistica.

Dopo Jacques Moretti e Jessica Maric, proprietari del discobar, le indagini si allargano a due funzionari pubblici: Christophe Balet, responsabile del servizio di sicurezza pubblica del Comune e il predecessore Ken Jacquemoud. Rimane alta l'attenzione delle autorità italiane, che sperano di concretizzare al più presto la collaborazione tra le procure di Sion e Roma. Per ora l'ambasciatore Gian Lorenzo Cornago, richia-

mato a Roma sabato scorso, rimane lontano da Berna. «Non c'è alcun incidente diplomatico con la Svizzera - ha ribadito il ministro degli Esteri Antonio Tajani - Solo pretendiamo che si faccia giustizia». E l'Italia «ha chiesto anche indagini congiunte perché ci sono morti e feriti italiani, non è una questione secondaria per noi».

L'allargamento dell'inchiesta di Sion, come prevedibile, coinvolge un'amministrazione



L'entrata del locale Le Constellation, dopo il rogo

ne locale che non aveva effettuato sopralluoghi nel locale della strage da cinque anni e che nel 2025, su 128 esercizi pubblici della località, ne ha controllati 40.

I nomi dei due indagati non

sono nuovi. Nelle scorse settimane erano già comparsi negli atti come persone informate sui fatti. Christophe Balet è il funzionario comunale che il 3 gennaio ha trasmesso agli inquirenti il dossier con mappe,

planimetrie, lettere e documenti amministrativi riguardanti l'edificio del Constellation dalla sua costruzione nel 1967 a oggi. Ken Jacquemoud, attuale responsabile della sicurezza del comune di Val d'Illiez, viene citato da Mickael Guerra, legale di alcune famiglie delle vittime.

Intanto proseguono gli interrogatori nella procura di Sion: ieri è stata sentita la donna che il 31 dicembre 2019 girò, nel Constellation, un video in cui si vedono le bottiglie di champagne con la candela pirotecnica che si avvicinano al soffitto e si sente un cameriere del locale gridare «Attenzione alla schiuma! Occhio alla schiuma!», alludendo al pericolo di incendio del soffitto. Quello che è accaduto sei anni dopo.

I nodi della politica

L'ANALISI

Vannacci alla resa dei conti con Salvini Scontro sull'iniziativa con Casapound

Faccia a faccia tra il Capitano e il generale atteso oggi. Meloni stoppa l'ipotesi ministro
Il "vannacciano" Furguele invita i neofascisti alla Camera. Fontana: «È inopportuno»

CARLO BERTINI

La resa dei conti tra Matteo Salvini e Roberto Vannacci sarebbe fissata per oggi. Salvo sorprese, perché il clima infuocato alla Camera potrebbe consigliare un rinvio: i commessi sono pre-allertati per sedare scontri fisici tra parlamentari di sinistra e neo-fascisti di Casapound e Forza Nuova, invitati in sala stampa da Domenico Furguele vicino a Vannacci per una proposta di legge sulla "remigrazione". Ma la sinistra vuole difendere la memoria dei padri costituenti e dei caduti per mano dei fascisti e non intende farli parlare.

LO SCONTRO TRA LE DUE LINEE

In mezzo a questo incendio, che il presidente della Camera ha provato a prevenire bollando la conferenza come "inopportuna", Matteo Salvi-

Il governatore della Lombardia: «Il militare è un'anomalia»

ni e il generale al centro della scena dovrebbero vedersi per il loro incontro "franco e leale". Una resa dei conti su questa difficile convivenza nel Carroccio. Plasticamente rappresentata dal corto circuito provocato alla Camera dal deputato "vannacciano"; dal lancio del nuovo simbolo dell'autore del Mondo al Contrario; e dal convegno di Roccaraso della Lega, con ospite d'onore il suo primo antagonista, Luca Zaia e la paladina dei diritti Lgbtq+ Francesca Pascale. E ancor meglio esposta dall'uscita del governato-

re lombardo Attilio Fontana: «Vannacci nella Lega è un'anomalia». Ma la risposta irridente del generale, «nei metalli le anomalie migliorano la meccanica», non pare la dichiarazione di uno che vuole andarsene di sua sponte. «Io non ho mai parlato né parlo di dimissioni dalla Lega», confida infatti Vannacci ad un suo interlocutore. Che queste due linee opposte possano coabitare di qui alle Politiche è però tutto da vedere.

LA MORAL SUASION DI FONTANA

Certo la tensione è altissima: nel dietro-palco a Roccaraso, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, aveva già provato a dissuadere Furguele dal confermare questa scomoda ospitata a Montecitorio che inquinerà il clima nelle istituzioni, ma la sua moral suasion appunto non ha sortito effetti. A riprova che Vannacci è a suo agio in un campo minato e non si cura delle conseguenze per la maggioranza di governo.

E se anche il Capitano frena - «Vannacci non è un problema per la Lega, da sempre coesistono sensibilità diverse, ci vediamo e chiariamo tutto» - ai piani alti del Carroccio e di FdI, a microfoni spenti, molti concordano che quando le cose arrivano a questo punto, un divorzio sia inevitabile. «Quando depositi un simbolo, quando qualche parlamentare ti viene dietro e quando hai pure più di un elemento sul territorio che ti segue, alla fine l'epilogo è quello», spiega uno dei più informati analisti filo-governativi di stanza alla Camera. Peccato che questo epilogo non sembra facile in uno scenario di "stallo alla messicana", in cui le star non sono due, ma tre: la terza è la premier, che non avrebbe nul-



Il segretario della Lega Matteo Salvini e sullo sfondo un'immagine di Roberto Vannacci

FEDRIGA

«Non ho letto l'intervista del generale»

«Non l'ho letta». Risponde così, Massimiliano Fedriga, a chi gli chieda un commento sull'intervista che il generale ha rilasciato ieri al Corriere della Sera. Vannacci parla del suo simbolo, dell'incontro previsto con Matteo Salvini e di altro. Detto poi che «Zaia non è il mio benchmark», «per la verità con più dirigenti della Lega non ho rapporti», scandisce il generale. Per esempio? «Uno è Fedriga. Un altro Romeo». Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia sorride: «Non ho letto l'intervista di Vannacci».

la da guadagnare da un'implosione del Carroccio. Primo perché Vannacci potrebbe lucrare posizioni e logorare di più la maggioranza alzando l'asticella dove la premier non arriva: ne ha dato prova in un'intervista a questo giornale dove ha elencato tutto ciò che non ha fatto Meloni su migranti, economia, tasse. E poi perché Meloni e i suoi ministri non avrebbero alcuna intenzione, a sentire le voci dentro FdI - nel caso Vannacci desse vita ad una sua lista - di farlo entrare in un prossimo esecutivo di centrodestra. Il tam tam è «se lui esce dalla Lega non potrà entrare in un futuro governo, tantomeno da ministro: è troppo estremo nelle sue posizioni e poco controllabile». Ovvero, è una testa calda ingestibile. E se questo è lo scenario, da dove lo si osserva si configura come un

«lose-lose», tutto in perdita per i due leader di destra: già alle prese con guai seri come la tragedia di Niscemi e i fondi da recuperare per non perdere voti in Sicilia. Pertanto in un modo o nell'altro, lo stallo andrà sbloccato. E tutti scommettono in un divorzio appunto.

NIENTE POLTRONA DA MINISTRO

Ma al chiarimento tra i due si arriva con questa fotografia: Salvini ha tirato il generale a forza dentro la Lega e ora fatica a tirarlo fuori, perché la sua leadership ne uscirebbe ammaccata. Farebbe la figura di un segretario che piega la testa di fronte al pressing dei governatori del nord come Luca Zaia, Massimiliano Fedriga, Fontana. Esposterebbe l'asse del Carroccio indietro alle origini autonomiste e nordiste, sconfessando di fat-

to la sua Lega nazionale e sovranista. Vannacci aspetta di farsi buttare fuori, per avere un alibi giustificabile per uscire da un partito che gli ha dato i galloni da eurodeputato. *Last but not least*, c'è Giorgia Meloni: di fronte ad una scelta squisitamente politica, da cui potrebbero dipendere le sorti della contesa elettorale tra un anno dovrà prendere una decisione cruciale sul nuovo sistema elettorale: concedere o no a Vannacci e Calenda l'opportunità di una soglia di ingresso in Parlamento del 3 per cento per «i non coalizzati». Se la concede a Calenda, lo tira fuori dal centrosinistra, ma aiuterebbe Vannacci a far entrare un pericoloso suo manipolo di eletti. Infatti, se Salvini lo espellesse dalla Lega per colpevole individualismo, la sua lista Futuro Nazionale potrebbe raccattare un paio di punti percentuali dai militanti più di destra ed

Palla al segretario: in ballo la nomina di un sottosegretario e di un suo vice

ex fascisti delusi dalla moderazione di FdI; e un altro paio di punti li potrebbe sottrarre a Salvini stesso, determinando per giunta il rischio di una vittoria di un "campo largo" avversario ad oggi inesistente nei fatti, nella leadership e nel programma comune. I territori per ora tacciono: ieri il direttivo della Lega veneta non ha toccato il nodo Vannacci, legato a un pacchetto di nomine che comprendono quella di un sottosegretario e di un vicesegretario al posto di Stefani. La palla è tutta in mano a Salvini. —

ACCELERA LA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA

Dopo il Tar, lite tra comitati Nuove scintille sui fuorisede

Luca Ferrero

Accelera la campagna per il referendum sulla giustizia dopo che il Tar ha bocciato il ricorso sulla data. In vista del voto, fissato per il 22 e 23 marzo, si accende lo scontro tra i comitati avversari. Da una parte, il "comitato dei 15" - che ha raccolto le firme e presentato il ricorso - non sembrerebbe intenzionato a proseguire la battaglia legale. Preferibile, al momen-

to, un impegno politico per comunicare le ragioni del no insieme agli altri comitati e alle opposizioni. Dall'altra parte, il centrodestra e i comitati per il sì accusano il fronte avverso di diffondere "falsità". E sollevano il caso di un libro di scuola in cui la separazione delle carriere viene indicata tra le proposte per "limitare l'indipendenza dei magistrati". Mentre non si placa la polemica dopo la scelta della maggioranza di

chiudere al voto dei fuorisede per l'appuntamento referendario. Con un botta e risposta tra esecutivo e opposizioni.

A tenere alta l'attenzione su quanto avvenuto in Commissione Affari Costituzionali - con la bocciatura degli emendamenti delle opposizioni per il voto fuorisede - è il presidente del comitato per il no dell'Anm Enrico Grosso. Che invita tutti i comitati a scrivere ai parlamentari per chiedere

«un intervento urgente» che consenta ai fuorisede «di poter esercitare il diritto di voto». A stretto giro arriva la nota della sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro che spiega le ragioni del governo. «Gli emendamenti sono stati respinti per ragioni esclusivamente tecniche», afferma. Sottolineando che «per rendere effettivo il voto occorre una sequenza di procedure che non può essere compressa nei tempi». L'esponente di FdI rimarca la volontà del governo di garantire la partecipazione dei fuorisede, anche se non rinuncia a evidenziare i numeri bassi delle scorse sperimentazioni. Ma le opposizioni vanno al contrattacco. «Altro che problemi tecnici, hanno paura di perdere», è il refrain che rimbalza tra i partiti di cen-

tro sinistra. «Il vento sta cambiando», si ripete, con un occhio rivolto ai recenti sondaggi. Intanto, in attesa che la Cassazione si esprima su firme e quesito, il "comitato dei 15" tornerà a riunirsi lunedì. Qui verranno valutati eventuali nuovi ricorsi. «I margini giuridici ci sono», è l'opinione diffu-

I fautori del no non sembrano intenzionati a proseguire la battaglia legale

sa in un gruppo eterogeneo. Le ipotesi sarebbero due: un ricorso urgente al Consiglio di Stato o l'impugnazione alla Consulta. Anche se il portavoce del co-

mitato traccia la rotta. «Atteniamoci al Tar e facciamo campagna», dice Carlo Guglielmi. Che frena sulla battaglia legale e mira piuttosto al riconoscimento della raccolta da parte della Cassazione. Con relativo finanziamento, che potrebbe essere rifiutato o devoluto agli altri comitati per il no. Tra i partiti attivi sullo stesso fronte, la dem Elly Schlein sottolinea un impegno in prima persona: «Ci metterò la faccia».

Il pentastellato Giuseppe Conte punta il dito sullo stallo in Vigilanza Rai: «Col referendum ne soffre la democrazia». E Avs lancia la sua campagna con lo slogan «vota no ai pieni poteri». In attesa delle affissioni nelle grandi città - i manifesti di FI sono attesi tra una settimana - la battaglia è sui social.

Verso Milano Cortina 2026

Marco Polo “Porta delle Olimpiadi” Corsie preferenziali per atleti e tifosi

All'aeroporto di Venezia parte dell'area check-in diventa accettazione per le squadre. Arriveranno anche capi di Stato

Marta Artico / VENEZIA

L'Aeroporto Marco Polo di Venezia cambia pelle e si trasforma in *port of entry* ufficiale delle Olimpiadi e Paralimpiadi, il *gate* del Nordest per atleti e ospiti della Fondazione Milano Cortina 2026, così come degli spettatori che utilizzano lo scalo per raggiungere le sedi dei giochi olimpici. Non solo atleti passeranno per lo scalo, ma anche capi di Stato, regnanti e invitati. Sportivi che con sé avranno sci, fucili (vedi alla voce Biathlon), lettini per i massaggi e attrezzatura specialistica e tecnica. Una logistica che Save, la Società aeroportuale che gestisce lo scalo, ha studiato e messo a punto nel dettaglio.

GAMES SERVICE AREA

L'obiettivo – come ha spiegato ieri Gino Baldi, direttore operazioni Save area terminal dell'aeroporto Marco Polo – è effettuare attività tipicamente

legate ai giochi, quali l'accreditamento e la gestione della logistica per il trasferimento di atleti e attrezzature sportive verso villaggi olimpici sedi di gara, che richiedono spazi adeguati e comportano una maggiore permanenza in terminal». Per questo una parte dello scalo destinata al *check-in* di compagnie quali Emirates, è diventata una grande accettazione, cerniera di connessione tra l'aeroporto e i luoghi dove si svolgono le gare.

Un'area di accoglienza al servizio del personale della Fondazione Milano Cortina di oltre 1.500 metri quadri al piano terra, dotata di 39 banchi per l'accreditamento. 10.000 i metri quadri ricavati nel park dello scalo destinati al trasporto di atleti e bagagli. E ci sono capi di Stato, regnanti, delegazioni, ospiti parte dei comitati olimpici e paralimpici.

VARCO DEDICATO PER I BAGAGLI FUORI MISURA
I passeggeri hanno al seguito



Gino Baldi (Save). A destra, una parte della nuova area olimpica

molto bagagli fuori misura, che verranno presi in carico dall'inizio al termine delle gare, arrivi e partenze. «In alcune giornate, sono previsti picchi di 2.000 bagagli al giorno – ha precisato Baldi – quando in un mese ne vengono solitamente gestiti 3.000». È stato dunque creato un varco dedicato. Ci sarà una postazione della Polizia per chi deve portare con sé delle armi, come gli atleti che par-



tecipano al Biathlon. 600 gli atleti previsti per le Olimpiadi, 700 per le Paralimpiadi, cui si aggiungono 7 mila ospiti. «L'obiettivo è rendere molto sereno il percorso degli atleti in Aeroporto e dividerlo dal flusso degli altri passeggeri».

RINFORZO ORGANICI

L'Aeroporto ha rinforzato gli organici, Save ha schierato 150 addetti Save in turno ogni

giorno, il 30% dei quali è coinvolto in misura significativa a supporto dei giochi. Il terminal si è vestito con i loghi e i colori delle Olimpiadi, sono stati esposti i cerchi olimpici e arriveranno anche i maxi schermi per le dirette. Ora inizia la fase operativa, una settimana fa è atterrata la prima passeggera accreditata, una giornalista di Eurosport e Tnt Sports UK, arrivata alle 9.48 con un volo Brit-

ish Airways. Nel fine settimana che si apre, si entrerà nel vivo, con picchi di 250 ospiti al giorno.

LA ACTION ROOM

Per garantire il monitoraggio costante e una gestione proattiva delle attività olimpiche in aeroporto, è stata allestita la Action Room, sala operativa attiva giorno e notte presidiata da personale Save e MiCo, dove vengono analizzati i dati relativi alle stime dei flussi di atleti e organizzate le attività e dove convergono i dati in tempo reale tutti i dati relativi alla situazione del traffico aereo e vengono prese, in coordinamento tra gestore e fondazione, le decisioni operative.

L'attività è iniziata il 23 gennaio e proseguirà fino al 18 marzo. Dei 1.500.000 passeggeri che in questo periodo transiteranno per l'Aeroporto, si stima che gli spettatori saranno tra il 10 e 15 per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente da fare per l'omologazione dell'impianto di risalita a Cortina prima dell'inizio dei Giochi Schiaffo al Commissario di governo Saldini, non invitato alla cerimonia per l'arrivo della fiaccola

La Cabinovia di Socrepes non sarà pronta il 6 febbraio

Alessandro Michielli / CORTINA

Niente da fare: la cabinovia Apollonio-Socrepes, a meno di miracoli, non aprirà il 6 febbraio, ovvero il giorno della cerimonia di apertura dei Giochi olimpici Milano Cortina 2026. Resta uno spiraglio per la terza gara sull'Olympia delle Tofane, il SuperG del 12 febbraio: le maestranze faranno di tutto per aprire, ma non sarà facile e tanto meno scontato. Il rinvio dell'apertura, oltre ai tempi stretti e a qualche imprevisto, è figlio di un ragionamento fatto da buon padre di famiglia: senza le dovute certezze, non si apre. Nella comprensibile delusione che potrebbe crescere negli ambienti di Simico, che fino all'ultimo ha tentato il secondo miracolo dopo la pista di bob, il fatto di allungare le operazioni di verifica rappresenta un segnale positivo.

PROBLEMI CON LE CABINE

Pare che alla base del ritardo ci siano stati problemi con le cabine prodotte dalla ditta turca Anadolu Teleferik, che avrebbero riscontrato dei problemi nella chiusura automatica delle porte. Rinvii anche l'impalmatura della fu-

ne, che inizialmente era stata fissata per il 23 gennaio e che invece avverrà tra domani e domenica. Successivamente avverrà il tiraggio della fune e poi si faranno tutte le regolazioni del caso, verificando anche l'idraulica del tenditore.

Con il montaggio delle cabine, in seguito, si procederà con le regolazioni di anti-collisione, forza di serraggio, frenatura e altri aspetti tecnici come la pressione delle gomme, la verifica delle cinghie, dei convogliatori e di tutti i sensori. Operazioni che, di

Si tenterà di poterla aprire per il 12 febbraio quando ci sarà il SuperG

norma, richiedono circa un mese e che devono seguire la normativa. Altro fattore impattante (in negativo) in questa fase di cantiere è stato il meteo, che negli ultimi giorni ha certamente interferito quanto meno nella movimentazione e negli interventi.

INDAGA IL NEW YORK TIMES

Da circa 4 giorni, sui lavori della cabinovia sta indagando



La stazione intermedia di Mortisa

do il New York Times, che si sta muovendo in maniera molto aggressiva, alla ricerca di testimonianze e dichiarazioni sull'opera. Fonti interne al settore funiviario confermano che i cronisti americani hanno raggiunto una delle due ditte leader del settore (Leitner o Doppelmayr) per verificare il motivo della loro rinuncia alla gara d'appalto. La risposta sa-

rebbe stata: «Non l'abbiamo fatta per i tempi stretti e per i dubbi geologici».

La stessa Simico sarebbe stata contattata dal New York Times, ma il commissario di Governo Fabio Massimo Saldini avrebbe risposto, come già fatto alla Regione del Veneto e alla consigliera di opposizione del Comune di Cortina, Roberta de Zanna, che il progetto «viene rea-



Una cabina Anadolu Teleferike per l'impianto di Socrepes

lizzato garantendo la massima sicurezza».

OPERATIVO PER LE PARALIMPIADI

L'impianto a fune, se non ci saranno ulteriori inconvenienti, è garantito per le gare delle Paralimpiadi, mentre per le Olimpiadi si tenterà an-

Assicurato il funzionamento invece per le Paralimpiadi

cora una volta di vincere la corsa contro il tempo.

L'impianto prevede l'installazione di 10 piloni, la realizzazione di tre stazioni – valle, intermedia e monte – con 50 cabine da 10 persone, capaci di trasportare 2.400 persone all'ora.

SALDINI

Intanto scoppia un nuovo caso: il Commissario di gover-

no Saldini non invitato alla festa per l'arrivo della fiaccola a Cortina il 26 gennaio. Evento al quale hanno partecipato tutti i massimi esponenti di Comune, Regione, Governo e comitato organizzatore. Sul palco, infatti, erano presenti il sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi, il presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, il presidente del Consiglio regionale, Luca Zaia, il vicepremier Matteo Salvini, il presidente della Provincia, Roberto Padrin e il ceo di Fondazione Milano Cortina, Andrea Varnier. Ne mancava solo uno, Saldini appunto, che non l'avrebbe preso affatto bene, come confermato da fonti interne a Simico. Il commissario, inoltre, si sarebbe risentito per la discesa della fiaccola con un bob lungo il tracciato dello Sliding centre, impianto che rappresenta il miracolo di questi Giochi e che porta la firma del duo Saldini-Titton, oltre che delle maestranze.

IL PRIMO APPALTO REALMENTE ITALO-SLOVENO DOPO GO!2025



Il muretto che sosteneva la rete e i rendering di come sarà la riqualificazione verso il valico di San Gabriele. Un pezzo di rete originale sarà riposizionato come reperto storico
 FOTO DANIELE TIBALDI

Gorizia, alla Transalpina ritornerà un pezzo di rete

Via ai lavori di riqualificazione del secondo stralcio della piazza verso il valico di San Gabriele: cantiere di 6 mesi. Ricompare un tratto del simbolo di divisione

Francesco Fain

Si è aspettato che passasse la Capitale europea della cultura per non vedere un cantiere aperto nel bel mezzo di Go!2025 nel cuore delle celebrazioni. Ma, adesso, scatta l'attesissima "fase due" del progetto di riqualificazione integrale del piazzale della Transalpina. Parliamo del parco urbano che verrà realizzato - fa sapere il Rup (responsabile unico del procedimento) Matej Klanisek del GectGo - «dalla piazza sino al valico di via San Gabriele». Il progetto esecutivo, l'ultimo step tecni-

co/burocratico, è stato validato e approvato e c'è il via alla gara d'appalto che verrà conclusa entro due mesi. Poi, finalmente, i lavori potranno iniziare e non si tratta di un intervento banale perché si attuerà quell'auspicata «ricucitura» dell'ex confine fra due città che stanno lavorando per essere, di fatto, un'unica città. Ci vorranno sei mesi per completare l'operazione. Poi, il primo (e unico al momento) appalto realmente italo-sloveno andrà a compimento. Ma entriamo nel dettaglio. Nel 2022, come si ricorderà, scatenò un interessante dibat-

tito la rimozione (per alcuni considerata negativa per il suo peso di «testimonianza storica») della rete che separava fisicamente la città di Gorizia da quella di Nova Gorica

Il tracciato del torrente Corno sarà segnato da 5 olmi: 2 in Italia e 3 in Slovenia

all'interno dell'area ma il muretto in calcestruzzo che la sosteneva è rimasto fortunatamente intatto a tracciare il confine: questo, proprio, a da-

re una testimonianza concreta di quello che c'era prima. Ora, in prossimità della Villa Dante, è stata inserita la previsione del rimontaggio della rete originaria: «La scelta della sua ricollocazione nel punto più stretto dell'area di intervento non è casuale, ma prosegue il gioco legato alla percezione dello spazio in presenza e in assenza del confine», fanno sapere i tecnici. Non solo: il tracciato del torrente Corno sarà "segnato" dalla messa a dimora di cinque olmi, due in Italia e tre in Slovenia. «L'obiettivo - sottolinea il Comune di Gorizia - è di far sì

che questo luogo non sia solo un sito di passaggio, ma che ci si possa anche fermare a godere le suggestioni di un'area straordinaria. Per respirare la storia saranno ripristinati, appunto, anche alcuni pezzi della vecchia rete del confine». Insomma, lo scopo dell'intervento è di creare una connessione e una ricucitura che, pur valorizzando il confine come elemento storico, riesca a razionalizzare questi spazi poco utilizzati, costruendo percorsi capaci di restituire l'incontro e lo scambio a cavallo del confine. Tecnicamente, si tratterà di un "parco lineare urbano" che vedrà l'inserimento di elementi di arredo e storici lungo il confine per mantenerne simbolicamente la memoria. Il progetto prevede anche la riorganizzazione dei flussi di mobilità, privilegiando quella lenta e aumentando le superfici permeabili, adeguamento, efficientamento e messa in sicurezza degli impianti di illuminazione e implementazione di alberature e vegetazione. La realizzazione di un'area a parcheggio alla fine di via dei Catterini avrà un ruolo importante in

questo nuovo contesto in quanto consentirà agli utenti del parco di lasciare la macchina e proseguire a piedi o in bicicletta configurandosi come parcheggio scambiatore al servizio del parco. Si prevede inoltre l'adeguamento e la messa in sicurezza degli impianti di illuminazione pubblica con la sostituzione di alcuni corpi illuminanti esistenti con sorgenti luminose a led. Semplificando al massimo, la fase due della riqualificazione dell'area transfrontaliera includerà la realizzazione di un'area parcheggi nei pressi di via dei Catterini; la risistemazione della fascia verde transfrontaliera; la posa e la fornitura di arredo urbano e illuminazione pubblica; il posizionamento di elementi storici. L'area di intervento si colloca tra il progetto già realizzato di "Riqualificazione idraulica e igienica del torrente Corno e del suo bacino e quello di Riqualificazione di Trg Europe / Piazzale della Transalpina e di parte del Tridente". Il GectGo resta l'ente committente e stazione appaltante dell'intervento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GESTIONE DEI FONDI

Ecco perché il progetto viene seguito dal GectGo

ZavodGo!2025 si occupa invece della produzione artistica, del marketing e della comunicazione del programma culturale

Perché della riqualificazione della Transalpina si occupa il GectGo? La spiegazione parte da lontano: a seguito degli approfondimenti svolti nel 2021 con il Ministero della Cultura sloveno, è stato necessario mo-

ificare la struttura di attuazione di Go!2025: il Comune di Nova Gorica, individuato come destinatario dei fondi statali, ha costituito lo Zavod Go!2025, incaricato di programmare, gestire e realizzare le attività della Capitale europea della Cultura in coordinamento con il Gect. I due enti, attraverso l'accordo sottoscritto nel marzo 2023, hanno definito ambiti e responsabilità: il Gect ha la gestione del logo e

del brand Go!2025, dello Small project fund, della piattaforma Borderless wireless, della comunicazione e degli eventi sul territorio italiano, dei rapporti con Regione, Comune di Gorizia e partner italiani, nonché della riqualificazione della piazza Transalpina. A esso sono attribuiti anche il monitoraggio complessivo e la previsione di gestione della legacy del progetto negli anni successivi.



L'area verde che sarà risistemata con il nuovo progetto

Zavod Go!2025 è stato, invece, responsabile del programma ufficiale previsto dal Bid Book (la "Bibbia" di Go!2025), della produzione e coproduzione artistica, del marketing e della comunicazione del pro-

gramma culturale, del coordinamento con il Centro Xcenter, con il programma Epic e dell'organizzazione delle attività sul territorio sloveno, mantenendo inoltre i rapporti con il Governo sloveno e il Co-

mune di Nova Gorica. Le attività trasversali - quali partecipazioni congiunte a eventi, tavoli internazionali, incontri con beneficiari e proponenti - vengono concordate e gestite congiuntamente. Un sistema di coordinamento interno e un organigramma condiviso garantiscono coerenza operativa, continuità di informazione e un approccio unitario alle attività della Capitale. Le attività specifiche ed il relativo piano finanziario annuali vengono concordati annualmente tra i due Enti, che svolgono le attività in base a quanto definito da un accordo tra le parti, provvedendo ai costi delle proprie attività con i fondi a propria disposizione. —

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della politica



Una seduta d'aula del Consiglio regionale

Già fissata per oggi, la riunione si concentrerà sulla sanità dopo le dimissioni evocate da Riccardi

Piano oncologico, Fedriga convoca i segretari della maggioranza

Diego D'Amelio

Il riaccendersi delle tensioni nel centrodestra sul piano oncologico regionale costringe il presidente Massimiliano Fedriga a serrare i ranghi della maggioranza. Il governatore ha convocato per oggi un incontro fra i segretari dei partiti, dopo che l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha evocato le dimissioni in caso di modifiche alla riduzione delle chirurgie oncologiche dei piccoli ospedali. La Lega ha risposto con messaggi contrastanti: il segretario Marco Dreosto a gettare acqua sul fuoco e il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin ad appoggiare le proteste in corso a Latisana.

Pensata inizialmente come un momento di confronto sulle prossime elezioni comunali (il centrodestra deve gestire le frizioni locali sulla candidatura per Cividale), la riunione finirà per concentrarsi sulle scosse innescate dalla Lega, che ha reso



MASSIMILIANO FEDRIGA
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA

Lega: Dreosto spegne le tensioni ma Cisint non molla. FdI blinda il proprio esponente. La posizione di Ziberna

noto di aver presentato a Fedriga e Riccardi un documento che pare contenga svariate richieste di revisione del piano oncologico e non solo.

Dopo le dimissioni evocate da Riccardi («dovessero chiedermi di modificare il piano, mi farei da parte»), Dreosto cerca di spegnere il caso: «Stimo molto Riccardi e penso debba continuare a fare l'ottimo lavoro che sta facendo. Sul piano abbiamo detto che, come previsto, saranno i tecnici a valutare come vanno le cose: non è questione politica». E il vertice di maggioranza? «Li facciamo sempre: parleremo di amministrative e referendum».

L'eurodeputata leghista Anna Cisint però non molla. E sulla sua pagina Facebook, senza citare Riccardi, scrive: «Mio papà mi ha insegnato che i ricatti non si devono accettare mai. Che difendere i forti è facile. Farlo per i deboli e per la giustizia "giusta" è molto più difficile». Non bastasse, sempre via

social arrivano le parole di un altro leghista di peso come Bordin: «L'ospedale di Latisana è al vertice di Asufc per gli interventi colon-retto (il piano prevede che resteranno solo le operazioni al colon, ndr)». Bordin ricorda che i numeri superiori del Santa Maria della Misericordia di Udine dipendono dalla somma del lavoro delle équipe ospedaliere e di quella universitaria, mentre «Latisana da sola si pone al vertice» dell'Azienda sanitaria Friuli centrale. «Sono certo che il sindaco di Latisana e l'Azienda sanitaria saranno orgogliosi di questi straordinari risultati che premiano un ospedale spoke». Stoccata all'assessore e pure a FdI, il cui sindaco Lanfranco Sette non è ritenuto evidentemente capace di difendere il piccolo ospedale.

Forza Italia va invece in appoggio al suo assessore: «La rete oncologica – dice la segretaria Sandra Savino – è stata approvata da tutto il centrodestra

e pure da una parte del Pd. Perché riaprire l'argomento? Non ci si può limitare ad amministrare il proprio tornaconto elettorale ma bisogna garantire una buona sanità per le generazioni future, anche con decisioni che possono sembrare impopolari». E Rodolfo Ziberna, sindaco forzista di Gorizia, si allinea alla disciplina di partito, dopo che lo spostamento a Trieste della chirurgia oncologica della vescica aveva portato il suo Comune a dire no al piano: «L'Urologia goriziana resterà un'eccellenza, ma operazioni complesse e pazienti fragili vanno gestiti in ospedali più attrezzati. Bisogna capire cosa può essere fatto in casa e cosa altrove: per operarmi non vado sotto casa ma dal medico che garantisce maggiore sicurezza». La mediazione vedrà il mantenimento a Gorizia degli interventi in endoscopia, lasciando a Trieste le operazioni più complesse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE

«Sul documento l'ok un anno fa»



«I dati e la soglia – spiega l'assessore alla Salute Riccardi – non sono l'unico elemento della revisione di una rete ospedaliera, che deve razionalizzare per dare maggiore sicurezza. Non tutto dappertutto negli ospedali minori, che non vanno chiusi ma specializzati come ha detto il direttore della Rete oncologica Cardellino. La cura non è correre dietro alla presunta domanda, utilizzata dalle pulsioni egoiste delle componenti sindacali e dalla politica locale. Il piano è stato approvato da un anno: cos'è cambiato per doverlo rivedere?».

LA SEGRETARIA PD

Conti: coalizione ormai fragile



Per la segretaria del Pd Fvg Conti, «quando un assessore arriva a ventilare l'ipotesi delle dimissioni, è evidente che in maggioranza le tensioni abbiano superato il livello di guardia. Si tratta di un segnale politico grave, che certifica una fragilità ormai strutturale della coalizione di governo e un evidente logoramento della leadership del presidente Fedriga. È doveroso che Fedriga chiarisca pubblicamente la sua posizione e dica se intende difendere il proprio assessore o la propria europarlamentare Cisint. L'ambiguità non è più sostenibile».

CONFINDUSTRIA HA RICORDATO L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE

Terremoto del 1976, omaggio alla generazione Biasutti

FOCUS

«Gli uomini come Adriano Biasutti non muoiono mai». Nelle parole dell'assessore Riccardo Riccardi, citazione di quella del presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, è racchiuso l'omaggio che al teatro Pasolini di Casarsa si è voluto fare all'ex presidente della Regione e ancor più a una classe dirigente:

quella della ricostruzione dopo il sisma del Friuli.

Perché la grande lezione che quella classe dirigente insegna è stata la capacità di trasformare l'emergenza in un'occasione di sviluppo per il Friuli Venezia Giulia, includendo nella ricostruzione anche aree non toccate dal sisma, ma che avevano bisogno di crescere assieme alle parti rimaste a nuovo per proiettare la regione nella modernità. Questo fu possibi-

le, come ha raccontato l'ex segretario regionale della Regione Giovanni Bellarosa, «ombra» di Antonio Comelli e Adriano Biasutti, grazie a un impianto normativo straordinario e a deroghe di poteri che mai più la Regione ha avuto. E, come ha raccontato l'ex assessore della giunta Biasutti (e presidente dell'associazione Consiglieri della Regione Fvg), Dario Barnaba, grazie a risorse straordinarie. Fu il frut-

to di una trasversalità politica che oggi sembra lontanissima: «La mattina la classe dirigente si scontrava sull'ordinario e il pomeriggio cercava la convergenza sulla ricostruzione».

La lezione del «prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese», che portò inizialmente a contrasti duri con la popolazione e parte del clero, sono per Agrusti modello attualizzabile: «Bisogna riconnettere sentimentalmente la politica del palazzo e quella della gente altrimenti il fascino delle "democrazie" sarà irresistibile» la premessa di Agrusti, che ha lanciato a Riccardi un segnale di vicinanza apparso anche una stoccata alla Lega. «Bisogna razionalizzare, ma tutti vogliono l'ospedale sotto casa e invece bisogna fare l'ospedale



UN GELSO PER BIASUTTI
È STATO PIANTATO IERI A CASARSA
POCO PRIMA DELL'INCONTRO

Dall'emergenza all'occasione di sviluppo. La stoccata di Agrusti: avanti così sulla sanità

che curi la gente perché oggi gli ospedali richiedono grandi tecnologie e figure specializzate. Bisogna concentrare le eccellenze: è una risposta coraggiosa che sfida il presente, ma guadagnerà nel futuro». «Quindi caro assessore – il chiaro appoggio di Agrusti – tieni duro».

Riccardi è intervenuto come assessore alla Protezione civile, ricordando che dal '94 a oggi il Fvg ha affrontato otto emergenze di valore nazionale. «Non avremmo superato la pandemia se non avessimo avuto quella piattaforma giuridica e organizzativa». Un video messaggio è arrivato anche dal presidente Fedriga: «La Regione assunse un livello di coordinamento, costruendo un modello che seppa evolvere nel tempo».

Scienza e innovazione

Il futuro del settore: un incontro al Centro di fisica teorica di Trieste
Confronto sulle implicazioni etiche di una rivoluzione già in atto

La sfida europea sulle tecnologie quantistiche «Attenti ai rischi»



L'incontro all'Ictp sulle tecnologie quantistiche (Foto Lasorte)

IL FOCUS

Giulia Basso

Le tecnologie quantistiche saranno un bene comune o aggraveranno le disuguaglianze globali? La domanda attraversa la tavola rotonda che l'Ictp di Trieste ha dedicato al futuro del quantum ieri, 29 gennaio, nel giorno in cui il Centro festeggia il centenario della nascita del suo fondatore Abdus Salam e avvia una serie di iniziative per ricordarlo che dureranno un anno intero.

Alla chiusura dell'Anno internazionale della scienza e tecnologia quantistiche proclamato dall'Onu, esperti da accademia e industria si sono confrontati sulle promesse e i rischi di una rivoluzione in pieno corso. Il quantum è già tra noi: dal Gps che usiamo ogni giorno, che funziona grazie a orologi atomici quantistici, alla risonanza magnetica negli ospedali. Ma la seconda rivoluzione quantistica promette molto di più. «Non possiamo lasciare il quantum solo ai fisici», avverte Tommaso Calarco dell'Università di Bologna e del Forschungszentrum Jülich, tra i principali architetti della strategia europea per le tecnologie quantistiche. «L'intelligenza artificiale ci ha colto impreparati: solo dopo sono emerse le questioni etiche, i problemi di consumo energetico e concentrazione del potere. Per il quantum non è trop-



Il direttore Ictp Atish Dabholkar

po tardi, ma dobbiamo iniziare a pensarci ora». E servono filosofi, eticisti, tutti devono avere una comprensione di base di questa tecnologia per plasmarne il futuro. «Altrimenti rischiamo che queste innovazioni rimangano chiuse in poche aziende della West Coast americana».

Il calcolo quantistico promette di rivoluzionare chimica, scienza dei materiali, scoperta di farmaci, eppure rima-

ne una tecnologia percepita come oscura. «È un problema di responsabilità decisionale», spiega Sabrina Maniscalco, ceo della startup finlandese Algorithmiq, che applica il quantum alla ricerca farmaceutica. «Un Ceo sente parlare di quantum e torna in azienda a chiedere chi se ne occupa. Ma al vertice aziendale manca il modo di valutare se la tecnologia sarà utile, come cambierà prodotti e servizi». La sua azienda,

49 dipendenti con sede a Helsinki, lavora sulla simulazione di fotosensibilizzatori per la terapia fotodinamica del cancro. «Usiamo il calcolo quantistico per simulare l'interazione tra luce e molecole, un processo che i computer classici non riescono a trattare. Ma il flusso di lavoro è per il 95% classico: serve un team multidisciplinare».

Ma quando arriveranno le applicazioni concrete? «Dob-

biamo essere ottimisti ma consapevoli», avverte Calarco. «Non abbiamo ancora nulla in produzione. Serve tempo, servono risorse». Peter Zoller dell'Istituto di ottica quantistica di Innsbruck aggiunge: «I computer quantistici completeranno quelli classici, saranno macchine specializzate per chimica, materiali, problemi complessi». L'accesso è un'altra questione cruciale. Difficilmente avremo quantum computer in tasca, come è successo con i pc. «Forse rimarranno nei data center, con accesso via cloud», ipotizza Maniscalco. È qui che entra in gioco la missione dell'Ictp: l'International Consortium for Scientific Computing con partner come Ibm punta proprio a garantire che le tecnologie quantistiche non restino appannaggio di pochi paesi ricchi. E l'Europa come è messa nella competizione globale? «Su alcune piattaforme come quelle di Ibm e Google siamo indietro - ammette Calarco -. Ma sulle simulazioni siamo allo stesso livello, sul rilevamento quantistico siamo avanti. Il problema è l'investimento privato: negli Stati Uniti è enorme, qui no. E la Cina è sempre più competitiva». Dragan Mihailović dell'Istituto Jožef Stefan di Lubiana aggiunge: «Sulle conoscenze accademiche siamo leader, sul trasferimento tecnologico arranchiamo». La posta in gioco è alta, e la visione di Salam di una scienza senza confini non è mai stata così attuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio Nobel Abdus Salam creò l'istituto nel 1964

Un secolo fa nasceva il fondatore Un anno di celebrazioni all'Ictp

Cent'anni fa nasceva Abdus Salam, il fisico pachistano premio Nobel che nel 1964 fondò a Trieste l'Ictp con una visione rivoluzionaria: la scienza come patrimonio comune dell'umanità, accessibile oltre ogni barriera geografica ed economica. Il centro ha inaugurato ieri le celebrazioni del centenario che proseguiranno nel 2026. Erano presenti il ministro plenipotenziario Lamberto Moruzzi per gli Affari esteri, rappresentanti di Regione e Università di Trieste, Sissa e



La sede dell'Ictp a Trieste

Area Science Park.

«La nostra missione fondamentale è l'open science», ha spiegato il direttore Atish Dabholkar aprendo la tavola rotonda sulle tecnologie quantistiche. «Fra vent'anni il mondo sarà totalmente diverso. Abbiamo lanciato l'International Consortium for Scientific Computing, con partner come Ibm e Brasile e Sudafrica, proprio per questo: garantire che le grandi scoperte nell'AI e nel quantum non rimangano chiuse in poche aziende, ma siano

accessibili a tutti». Dabholkar ha annunciato i vincitori del premio Spirit of Abdus Salam 2026, che ogni anno onora chi lavora per promuovere la scienza nei Paesi svantaggiati. Il riconoscimento è andato postumo a Karim Aoudia, geofisico dell'Ictp scomparso in ottobre; al programma di diploma post-laurea che ha formato oltre 1.200 studenti da 84 Paesi; e a Mahbulul Alam Majumdar della Brac University in Bangladesh.

Il programma delle celebrazioni prevede in primavera la partecipazione al festival Scienza e Virgola della Sissa, la Maker Faire organizzata col Comune di Trieste, e il 4 giugno al Mielà lo spettacolo «Il processo ad Abdus Salam», sulle ultime ore di vita del fondatore dell'Ictp. —

G. B.

BUFERA SUL TITOLARE DEGLI INTERNI A POCHI GIORNI DAL DECENNALE DELL'OMICIDIO REGENI

«Piantedosi loda i servizi egiziani» Un caso l'incontro fra i ministri

LA POLEMICA

L'incontro del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi con il collega egiziano Mahmoud Tawfik - pochi giorni dopo la commemorazione del decennale della scomparsa di Giulio Regeni - diventa un caso.

Mercoledì sera Piantedosi riceve Tawfik. Al termine del colloquio il Viminale informa che «i due ministri hanno espresso

soddisfazione per l'ottima cooperazione tra le forze di polizia». Il giorno dopo un post del titolare del dicastero egiziano spiega che Piantedosi «ha elogiato i notevoli sforzi dei servizi di sicurezza egiziani e i loro ripetuti successi nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata in tutte le sue forme, in particolare nella lotta all'immigrazione clandestina». L'incontro, tenuto «nell'ambito degli sforzi per rafforzare la coo-

perazione in materia di sicurezza con i paesi europei», si è concluso con l'impegno a «un coordinamento e una consultazione continui per affrontare le sfide alla sicurezza che minacciano la pace e la sicurezza globali», indica il post.

Toni amichevoli che riaprono indirettamente la ferita mai chiusa dell'omicidio di Giulio Regeni. Indignata Alessandra Ballerini, legale della famiglia del ricercatore di Fiumicello

rapito e ucciso al Cairo nel gennaio 2016: delitto per il quale è stato aperto a Roma un processo a quattro 007 egiziani. «Il ministro dell'Interno italiano - così Ballerini - si incontra con quello egiziano e si fanno grandi complimenti per la collaborazione per fermare l'immigrazione che viene dall'Egitto, che non è un Paese sicuro, da cui scappano persone che stanno subendo le conseguenze del regime, che ha torturato e ucciso Giulio e che ogni giorno tortura e uccide e fa sparire almeno tre persone».

Sul fronte politico, ad attaccare il ministro è il deputato Pd Gianni Cuperlo. «Ho visto il docufilm su Giulio. La descrizione delle torture che ha subito. I depistaggi e le volgarità delle autorità egiziane prose-



VERITÀ PER GIULIO

UNA MANIFESTAZIONE PER CHIEDERE GIUSTIZIA PER IL DELITTO REGENI

L'avvocata Ballerini: «È il regime che ha torturato e ucciso Giulio». Cuperlo (Pd): «Una vergogna parlare di collaborazione»

guite negli anni. E il ministro degli Interni italiano parla di «collaborazione molto proficua». Mi vergogno per lui e per la sua immoralità», scrive sui social il parlamentare dem.

Il politico egiziano ha sottolineato «l'importanza di rafforzare i meccanismi di cooperazione e di scambiare competenze in settori di sicurezza di interesse comune», riferendosi al soggiorno della delegazione egiziana a Roma, che ha incluso anche la visita a diverse stazioni di polizia in Italia, «dove il ministro ha elogiato il loro livello di preparazione», prosegue il post alludendo anche al progetto Itepa2 (International Training at the Egyptian Police Academy) in corso a Roma per la formazione sul contrasto al traffico di migranti. —

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

banca360fvg.it

L'azienda di Villesse ha acquisito il 75% del capitale del proprio distributore, dando vita alla Pex L'ad Budinich: «In cinque anni 10 milioni di fatturato locale. Il Mercosur semplificherà il lavoro»

Cortem Group in Brasile crea una nuova società «È un mercato enorme»

L'OPERAZIONE

Giorgia Pacino / VILLESSE

Cresce ancora oltreoceano il Gruppo Cortem. L'azienda di Villesse, specializzata in apparecchiature elettriche antideflagranti per ambienti a rischio esplosione e incendio, ha appena dato il benvenuto nel gruppo alla nuova controllata Pex - Protection Ex di San Paolo, in Brasile, frutto dell'acquisizione del distributore locale Lumens.

Il gruppo goriziano è infatti entrato con una quota del 75% nel capitale della società brasiliana, con cui già da anni collaborava. Un investimento - il cui ammontare non è stato reso noto - da cui il gruppo si attende una crescita significativa: l'obiettivo è arrivare in cinque anni a un fatturato locale di almeno 10 milioni di euro. «Il Brasile è un mercato enorme», spiega l'amministratore delegato di Cortem, Michele Budinich. «Già da tempo abbiamo investito nelle certificazioni brasiliane dei nostri prodotti e per anni abbiamo provato a sviluppare commercialmente questo mercato anche dall'Italia, nonostante dazi e altre restrizioni. Abbiamo poi compreso che il modo giusto per farlo era appoggiarsi a un partner locale».

Da qui l'operazione e la costituzione della nuova società, che va ad aggiungersi alle altre cinque controllate dal gruppo goriziano. Tra i primi al mondo nella produzione di illumi-



L'impianto di verniciatura della Cortem, a Villesse

La Protection Ex si aggiunge alle sedi di Dubai, Buenos Aires e Singapore. Nel mirino anche il Nord America

Il gruppo ha chiuso il 2024 con 57 milioni di fatturato. Nel 2025 si attende un'ulteriore crescita specie in Medioriente



MICHELE BUDINICH
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI CORTEM GROUP

nazione a led e quadri elettrici per impianti industriali, Cortem Group nel 2024 ha registrato un fatturato consolidato di 57 milioni con un margine operativo lordo di 9,7 milioni, un tasso annuo di crescita del 7,3% e una posizione finanziaria netta positiva per 1,2 milioni. «Nel 2025 ci aspettiamo un'ulteriore crescita più che un consolidamento, sia sulla parte Italia sia su alcune consociate», anticipa l'ad. «Per la natura del nostro mercato, il Medioriente traina molte iniziative locali e internazionali, anche da parte di società che operano in Europa e in Usa».

Non è quindi un caso se, oltre a Elfit, la storica fonderia di Villesse a cui è demandata tutta l'attività di raccorderia elet-

trica destinata all'industria pesante ed al settore Oil & Gas, le altre controllate del gruppo hanno tutte sede all'estero. Cortem è presente negli Emirati Arabi dal 2006, dove opera dal 2015 tramite la società sorella Cortem Gulf Fzco con un'area di assemblaggio e controllo finale. In Argentina il centro The Ex Zone è attivo dal 2003 a Buenos Aires. Infine, a Singapore nel 2016 è nata Cortem Elfit South East Asia, stabilimento produttivo da 700 metri quadrati in cui vengono effettuate lavorazioni meccaniche e operazioni elettriche.

Ora lo sbarco anche in Brasile. La nuova compagnia vanta uno spazio di 600 metri quadrati e una squadra di dieci professionisti qualificati nel quartier generale di São Bernardo do Campo, a San Paolo. Al momento si occuperà di attività di piccolo assemblaggio e distribuzione. «Ampliare anche alla produzione è una possibilità, ma molto dipenderà dai volumi e dalla situazione dei dazi. Ecco perché guardiamo con favore alla possibilità che si concretizzi l'accordo sul Mercosur: per noi sarebbe un'enorme semplificazione», prosegue Budinich. «In passato abbiamo avuto buone opportunità con commesse su grandi progetti, negli ultimi anni sono state un po' meno. Ora ci aspettiamo che questo investimento ci consenta di tornare a crescere nel Paese».

La strategia di espansione internazionale è una scelta chiara del gruppo, che sta valutando un cambio nel modello operativo: dalla distribuzione centralizzata dall'Italia in tutto il mondo a una presenza sempre più locale nei mercati strategici. «Con l'attuale clima di incertezza geopolitica, essere presenti in più Paesi può aiutare». Altre aree nel mirino? «Il Nord America resta una regione interessante, anche se la questione dazi ci ha fatto rallentare su alcune idee. Anche il Far East, dove siamo già presenti con una sede a Singapore, è una zona in cui vorremmo estendere di più il mercato a cui possiamo accedere. E poi c'è l'Europa: un mercato importante in cui stiamo investendo molto a livello di struttura commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Leonardo
Eurofighter raggiunge 1 milione di ore di volo

Con 769 velivoli ordinati da dieci Aeronautiche, il programma Eurofighter, afferma una nota del consorzio a capo del progetto, «ha raggiunto uno storico traguardo, superando un milione di ore di volo: un risultato di grande rilevanza che arriva in un momento cruciale per la sicurezza europea». È il più avanzato velivolo da combattimento multiruolo, progettato e realizzato da un consorzio delle principali aziende aerospaziali europee: il più grande programma di collaborazione europea nel settore della difesa, con aeromobili attualmente in servizio in Germania, Italia, Spagna, Regno Unito, Austria, Kuwait, Oman, Qatar e Arabia Saudita. L'Italia è presente con Leonardo che realizza circa il 36% del valore complessivo del programma, con un contributo sia nella parte aeronautica sia in quella elettronica. Torino è il centro nevralgico del programma in Italia.

Occhialeria
Safilo, ricavi in tenuta pesa il dollaro debole

Safilo ha chiuso il 2025 con vendite preliminari a 983,4 milioni di euro, in crescita dell'1,8% a cambi costanti ma in calo dell'1% a cambi correnti, dopo un quarto trimestre a 225 milioni. I risultati hanno risentito del progressivo indebolimento registrato dal dollaro sull'euro nel corso dell'anno. Il Gruppo ha chiuso l'esercizio 2025 con un margine industriale lordo del 60,9%, 120 punti base sopra il 2024 e con un margine Ebitda di 10,8%, in miglioramento di 280 punti base.

L'IMPIANTO REALIZZATO DA ALPERIA

Elettrico e idrogeno il primo distributore inaugurato a Brunico

BOLZANO

All'uscita della tangenziale Brunico Est, è stata inaugurata ieri la prima stazione di rifornimento combinata di idrogeno ed energia elettrica in Italia. L'impianto, realizzato da Alperia, rifornisce sia veicoli a idrogeno che elettrici con energia da fonti rinnovabili. La stazione rappresenta pertanto un

tassello fondamentale per la decarbonizzazione della mobilità in Alto Adige.

La stazione di rifornimento di idrogeno, progettata e costruita da Alperia e Lit Hydrogen, con quest'ultima che ne avrà in carico anche la gestione, è pensata per garantire un rifornimento giornaliero di 800 chilogrammi, quantitativo che all'occorrenza può essere ampliato.



La stazione all'uscita della tangenziale Brunico Est

L'impianto dispone di due distributori da 350 bar per autobus e autocarri e di un altro distributore da 700 bar per auto, minibus e furgoni. L'idrogeno verde proviene dall'impianto di produzione di Bolzano e viene trasportato tramite rimor-

chio. Completano l'infrastruttura, due colonnine di ricarica elettrica con una potenza di 400 kilowatt ciascuna, che consentono di ricaricare in brevissimo tempo sia le auto che i mezzi pesanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA E SVILUPPO

Venti milioni da Intesa per Colussi Ermes

CASARSA DELLA DELIZIA

Intesa Sanpaolo sostiene la crescita del gruppo Middleby in Europa con un finanziamento di 20 milioni alla società Colussi Ermes. L'operazione - informa una nota - rientra nell'impegno del gruppo guidato da Carlo Messina a favore degli investimenti delle Pmi in ricerca, innovazione e sostenibilità. Il finanziamento è destinato alla realizzazione del centro di innovazione

Middleby a Casarsa della Delizia. Il centro si estenderà su un'area di 7.500 metri quadrati e ospiterà oltre cinquanta impianti tecnologici dedicati alla ricerca, allo sviluppo e alla sperimentazione nel settore food tech.

Colussi Ermes, società per la produzione di impianti di lavaggio per l'industria alimentare, fa parte del gruppo statunitense The Middleby Corporation, attivo nelle tecnologie per il settore alimentare. —

Il presidente Claudio Feltrin: «Portare a casa un segno positivo, seppur piccolo, è comunque una buona notizia»

LegnoArredo, il Nord Est traina l'export Friuli Venezia Giulia: 6 mesi a 1,19 miliardi

Nicola Brillo

Aziende del Nord Est protagoniste nell'export del LegnoArredo nei primi sei mesi del 2025. Il settore manda in archivio un anno positivo, nonostante dazi, guerre e tensioni geopolitiche. Il fatturato nazionale alla produzione è stato infatti pari a 52,2 miliardi, registrando una crescita dell'1,3% rispetto al 2024. «Numeri positivi, inaspettati ad inizio 2025, quando l'annuncio dei dazi americani aveva preoccupato tutti», precisa il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, «portare a casa un segno positivo, seppur piccolo, è una buona notizia. A contribuire è stato anche l'andamento del mercato interno, grazie ad alcuni incentivi fiscali legati alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, con una maggior spinta del non residenziale».

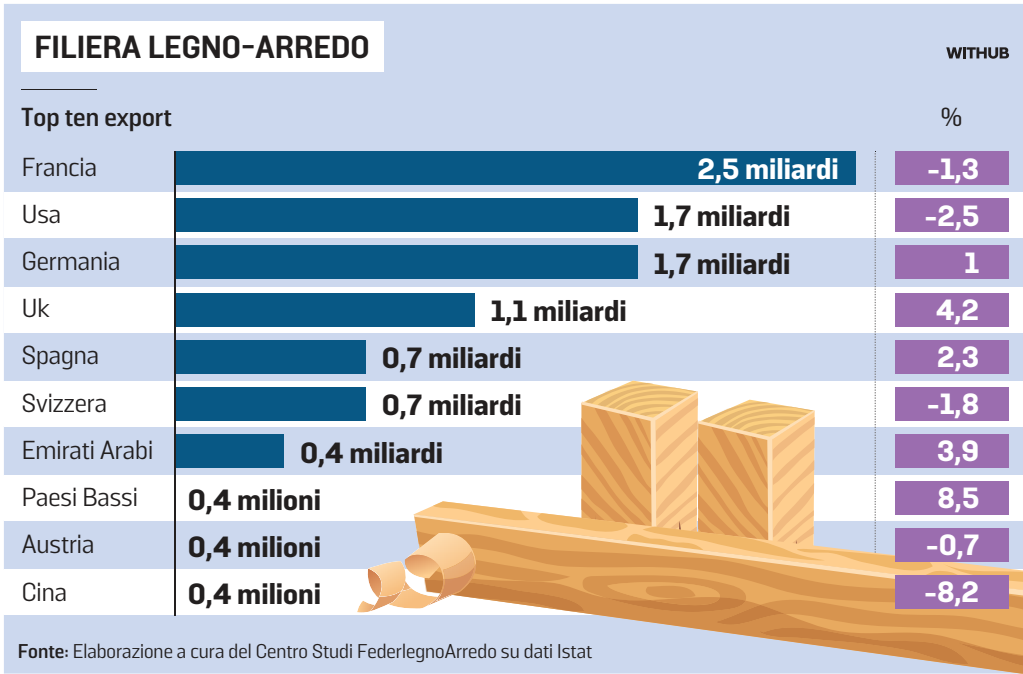
Il segmento è cresciuto dell'1,8%, raggiungendo i 32,9 miliardi. Il macrosistema arredamento italiano raggiunto nel 2025 un fatturato alla produzione di 27,7 miliardi (+0,6% sul 2024). La crescita

della produzione destinata al mercato interno (13,5 miliardi, +2,1%) compensa la lieve flessione delle esportazioni (14,2 miliardi, -0,8%). Il macrosistema legno (compreso il commercio legno) cresce del 2%, raggiungendo un fatturato di 24,5 miliardi. Il dato però è determinato in parte dall'andamento dei prezzi e da una ri-

La tenuta del mercato interno compensa le incertezze internazionali

presa delle esportazioni (5,2 miliardi, +3,8%). Il mercato interno (19,3 miliardi) registra un +1,5%. «I dati certificano la filiera del Nordest e italiana, pur alle prese con un contesto articolato, complesso e incerto», aggiunge Feltrin, di ritorno dal lancio del Salone del Mobile a Milano, «ha saputo mettere in campo strategie e azioni di adattamento e sviluppo che si sono tradotte in una sostanziale tenuta».

Secondo i dati diffusi dal Centro Studi di FederlegnoAr-



redo l'export della filiera LegnoArredo per il Veneto è stato pari a 1,85 miliardi nel periodo gennaio-giugno 2025 (+4,2% sullo stesso periodo del 2024), con un'incidenza su totale Italia pari al 23%. Per il Friuli Venezia Giulia l'export semestrale è stato pari a 1,19 miliardi, in crescita dell'8,2% sull'anno prima (il 14,8% ri-

spetto al nazionale). A fine 2024 in Veneto le imprese sono 6.204 (tra legno, arredo, mobili e illuminazione) per 45mila lavoratori, in Fvg sono 1.657 aziende per oltre 18mila dipendenti. A livello nazionale sono stabili le esportazioni (+0,4%) che si attestano a 19,3 miliardi (37% del totale) pur mostrando segnali di debo-

lezza in alcuni mercati strategici come Francia e Stati Uniti. «Per quanto riguarda i mercati esteri», aggiunge il presidente, «il nostro Centro studi sui dati aggiornati ad ottobre scorso evidenzia un andamento di sostanziale tenuta, confermando il peso strategico dell'export sui risultati del settore». Di particolare interesse nella

top 10 delle esportazioni la Germania, che nei primi dieci mesi 2025 torna con un segno positivo (1,7 miliardi; +1%), mentre si registra ancora la debolezza della Francia (2,5 miliardi; -1,3%) che dopo il biennio 21-22 di forte espansione, rallenta nonostante un lieve recupero negli ultimi mesi. Gli Stati Uniti segnano un -2,5% (1,7 miliardi), dopo il rimbalzo del 2024, con un andamento mensile influenzato dall'anticipazione degli acquisti nei mesi primaverili in vista dei dazi.

Federlegno chiede controlli serrati sull'import dalla Cina, che spesso non rispetta le normative europee. Il presidente Feltrin si dice poi anche fiducioso dell'accordo sottoscritto tra Unione Europea e India,

Restano cautela sui mercati esteri attenzione a dazi e agli accordi commerciali

che aprirà l'accesso ad un mercato di 1,5 miliardi di persone, ma invita a fare attenzione. Il pericolo è che si trasformi in un nuovo Mercosur, dove il taglio dei dazi annunciati in origine, si è poi fortemente dimensionato nel corso delle diverse stesure. «E per il 2026 non possiamo certo dire che ci troviamo di fronte a una ripresa strutturale e che possiamo sentirci al riparo dalle turbolenze», conclude il presidente Feltrin.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 1996, quando è stata introdotta la tessera, la benzina costava circa 1.800 lire al litro, pochi rumorosi secondi precedevano la connessione a Internet e i cellulari erano grossi scatolotti con lunghe antenne.

È tempo di voltare pagina: l'app QRfvg Carburanti ti indica la stazione di rifornimento più conveniente e ti permette di tenere traccia dei rifornimenti passati.

Inoltre, se preferisci, sul portale CarburantiFVG hai la possibilità di stampare il QR code associato alla tua tessera carburanti* per fare rifornimento anche senza smartphone.

Cambia marcia e attiva la tua nuova tessera digitale.

P.S. Puoi continuare a utilizzare la vecchia tessera in plastica fino al 31 dicembre.

Per maggiori informazioni visita: qrcarburanti.regione.fvg.it



* La tessera carburanti è un documento in formato digitale che si può stampare, prodotto dalla piattaforma regionale CarburantiFVG.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



IL CARBURANTE AGEVOLATO CAMBIA MARCIA!

DAL PRIMO FEBBRAIO
USA IL QR CODE!

ATTIVALO SUBITO,
SENZA CODE NÉ STRESS, AL SITO
QRCARBURANTI.REGIONE.FVG.IT
OPPURE TRAMITE L'APP.

O SE PREFERISCI, CI TROVI
AGLI **URP DELLA REGIONE**
A TRIESTE, UDINE, GORIZIA,
PORDENONE, TOLMEZZO.

SIAMO PRONTI AD AIUTARTI.
FAI IL PIENO DI SEMPLICITÀ.



Inquadra il QR code,
visita il portale
e scarica l'app



CarburantiFVG

Il fondo che controlla il gruppo di costruzioni interviene per la prima volta. La Cisl: «Pesanti ricadute sul territorio»

Sagitta rompe il silenzio su De Eccher «Al lavoro per una soluzione della crisi»

Luca Piana / VENEZIA

Sagitta Sgr rompe per la prima volta il silenzio sulla crisi del gruppo di costruzioni Rizzani De Eccher, la cui crisi finanziaria sta bloccando importanti cantieri in tutta Italia: «Stiamo lavorando in modo rigoroso e responsabile per monitorare e gestire tutti gli aspetti della vicenda, a totale supporto della società e dei suoi vertici e di tutti gli stakeholders coinvolti, ma proprio nel rispetto di tutte le parti coinvolte, non è possibile fornire in questa fase commenti specifici o ulteriori dettagli che ci riserviamo di fornire appena la situazione lo consentirà», ha scritto ieri in una nota inviata al nostro giornale dopo l'articolo in cui si evidenziava come, tra gli esperti del settore, circolino due diverse ipotesi per affrontare la crisi che ha travolto il gruppo friulano, ovvero un concordato preventivo in continuità oppure l'amministrazione straordinaria.

«Sagitta è una società altamente strutturata con competenze consolidate nella gestione di situazioni comples-



Claudio Nardone, ceo di Sagitta



Andrea Grazioso, Filca Cisl

se, con alle spalle anni di esperienza e case history di successo», afferma la nota della società di gestione, che ha promosso il fondo specializzato in crediti in sofferenza che dal dicembre 2024 è il principale azionista di Rizza-



I tir portano via i macchinari dal cantiere della bretella FOTO PORCILE

ni De Eccher, con una quota del 76 per cento, accanto ai fratelli Marco e Claudio de Eccher, ai quali resta una partecipazione complessiva del 24 per cento.

Sembrerebbe ancora presto, dunque, per comprende-

re quali passi la società milanese, parte del gruppo internazionale Arrow Global e guidata dal manager Claudio Nardone, sta compiendo in queste ore per uscire dalle difficoltà in cui l'impresa di costruzioni è precipitata lo scorso

anno, quando è naufragato il piano di ristrutturazione ideato proprio da Sagitta - e supportato da numerose istituzioni pubbliche e private - per uscire dalla prima procedura di composizione negoziata. Un naufragio avvenuto nel giro di pochi mesi che ha costretto Sagitta a chiedere una seconda procedura di composizione negoziata, conclusa senza successo nel dicembre scorso.

La notizia dello stop a uno dei più importanti cantieri del gruppo, l'appalto da 428 milioni di euro per la realizzazione della bretella ferroviaria tra Mestre e l'aeroporto di Venezia, che a inizio settimana ha fatto seguito a numerose altre opere già ferme da mesi, ha suscitato l'allarme dei sindacati, che hanno chiesto un incontro urgente con il management dell'impresa ma restano per il momento ancora in attesa di una convocazione: «Lo stop ha generato forte incertezza tra i dipendenti, che si trovano improvvisamente senza certezze sui tempi di ripresa delle attività e sulle prospettive occupazionali. Una situazione che ri-

schia di avere conseguenze pesanti non solo per i lavoratori coinvolti direttamente nella bretella, ma anche per l'intero tessuto produttivo del territorio», ha detto ieri Andrea Grazioso, segretario generale della Filca Cisl Venezia, sottolineando come nella realizzazione dell'opera tra Mestre e Tessera siano impegnati in modo diretto 120 lavoratori.

«A destare ulteriore attenzione sono anche i timori per i dipendenti della Sacaim, società controllata dal gruppo, impegnati in altri cantieri di rilievo per la città, tra cui Piazza San Marco, Murano e il recupero di Palazzo Mandelli a San Marcuola», ha aggiunto Grazioso, chiedendo una pronta ripresa dei lavori: «È indispensabile che vengano assunte decisioni rapide e responsabili, affinché i lavoratori possano tornare a operare in condizioni di serenità e sicurezza, e perché un'opera così importante non subisca ulteriori ritardi a danno della collettività».

Uno dei punti più delicati della vicenda è proprio quello che accadrà ai cantieri, che a Venezia come in Sicilia - dove il gruppo Rizzani De Eccher è impegnato tra l'altro nei lavori di raddoppio e velocizzazione di una tratta di 23 chilometri della ferrovia da Palermo a Catania, tra i comuni di Catenanuova e Dittaino - sono in parte finanziati dai fondi del Pnrr e che avrebbero dovuto essere completati entro il 2026. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA RENAULT CLIO



Clio full hybrid 160 E-Tech
con 2.000€ di bonus sul finanziamento

DA 109€/MESE
TAN 6,49% - TAEG 8,01%

anticipo 6.709 € - 36 rate - rata finale 14.442€ o sei libero di restituirla
offerta valida fino al 31/01/2026 con bonus sul finanziamento concesso da Mobilize Financial Services.
info e condizioni presso la rete aderente e su [renault.it](https://www.renault.it)

Renault Clio full hybrid. Emissioni di CO₂: 93 g/km. Consumi ciclo misto 4,1 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure).

Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto

*Esempio di finanziamento riferito a Clio evolution full hybrid E-Tech 160 cv a € 23.700 (iva inclusa, ipt e contributo pfu esclusi) con 1.200€ di Bonus E-Tech. Anticipo € 6.709, importo totale del credito € 16.991,00, su tale somma viene riconosciuto dalla banca un importo di euro € 2.000 a titolo di contributo Financing Reward sul finanziamento concesso al cliente + spese di istruttoria € 395 + imposta di bollo € 41,69 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.979,86, valore futuro garantito € 14.442,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km, in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km, importo totale dovuto dal consumatore € 18.365,86 in 36 rate da € 109,00 oltre la rata finale. TAN 6,49% (tasso fisso), TAEG 8,01%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2 Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/, messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/01/2026.

AUTONORDFIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



Le idee

PORTATORI DI PACE INCIVILE

PIERALDO ROVATTI

Noi *cives* (insomma, “cittadini”) siamo alquanto disorientati da ciò che sta accadendo nella situazione internazionale che abbiamo davanti.

Constatiamo – tra le tante cose che ci preoccupano – l’uso del termine “inciviltà” che viene associato alla guerra, come è comprensibile (anche se non necessario), ma viene anche adoperato assieme alla parola “pace” in una maniera quanto meno sorprendente.

Una “pace incivile”, ecco l’espressione che ci può lasciare perplessi, ma che forse – in una maniera alquanto paradossale – descrive la realtà che sta addensandosi attorno a noi.

Se riflettiamo per un momento su quanto ci arriva dagli eventi americani accaduti nei giorni scorsi a Minneapolis (tutti abbiamo negli occhi quelle immagini di violenza davvero allucinanti), è difficile non arrivare alla conclusione che ci indichino qualcosa che sta tra la guerra e la pace: non è una vera guerra, ma certo non possiamo credere che sia davvero una situazione di pace. Allora di che cosa si tratta, come dobbiamo chiamarla?

Nell’attuale caos, che sempre più sembra riguardare tutto e tutti, tentare di salvare le parole, in modo che non affondino subito nella poltiglia dell’insensato, è un gesto che dobbiamo cercare di tenere vivo per avere un minimo di orientamento in una situazione che magari pensiamo lontana, oggi, ma che potrebbe diventare davvero ciò che accade anche in casa nostra (d’altronde perché la notizia che gli agendi dell’Ice vengano qui, in Italia, alle prossime Olimpiadi invernali, ci dovrebbe preoccupare?).

La parola chiave è “inciviltà”, considerando che appartiene apparentemente a ciascuno di noi il senso della civiltà: c’è forse qualcuno che accetterebbe che tale senso venisse sbriciolato fino alla cancellazione? Se facciamo tanti sforzi perché questa parola si accompagni alla parola “guerra”, come di solito accade, e tentiamo di addolcire l’idea stessa di guerra rendendola spesso positiva, il connubio tra pace e inciviltà ci sembra del tutto improponibile, quasi non pronunciabile. Eppure!

Osservo anche che l’espressione “guerra civile” viene tranquillamente adoperata, ma significa tutt’altro (indica un tipo di conflitto di tipo interno a uno Stato). La guerra è incivile, rimanda alla sofferenza, alla morte, alle peggiori violenze che possiamo immaginare. Di conseguenza, nes-



Minneapolis: veglia per l’uomo ucciso dall’Ice

suno di noi (neppure coloro che hanno un’idea tutta positiva della militarizzazione, a partire dalla semplice pratica del “servizio militare”) immagina che la parola “pace” possa coniugarsi con la parola “incivile”.

Anche chi non disprezza la guerra vuole essere civile e considera la civiltà qualcosa da salvare in qualunque circostanza: una parola da non sfregiare e neppure imbrattare. Ci teniamo a essere e rimanere dei cittadini, dei *cives*, perché tutti crediamo che lì ci sia un tesoro valoriale, qualcosa che non vogliamo perdere.

Ma, allora, l’espressione “pace incivile” non descrive nulla, è lontana da ogni orizzonte di realtà? E se, al contrario, ci accorgessimo che ormai, un po’ dappertutto, stiamo vivendo in una situazione di “pace incivile”?

Come si può facilmente notare, lo sguardo che propongo a me stesso e a tutti, in queste righe, sposta il problema dalla questione pace/guerra alla questione civile/incivile mettendoci di fronte all’interrogativo: «sappiamo davvero cosa significa ‘incivile’ e cosa vogliamo dire quando parliamo del fatto che oggi stiamo vivendo, un po’ tutti, una condizione di inciviltà?».

Nessuno di noi (ma per favore!) si sente un “barbaro”: tutti ci consideriamo buoni e bravi, ma facciamo davvero molta fatica, con i tempi che corrono, a dichiararci dei portatori di “civiltà”, come se tra civiltà ed essere un cittadino ci fosse un matrimonio ovvio e incontestabile, mentre – come è facilmente riscontrabile – civiltà è per noi un parolone mentre cittadino è una parola alquanto ridotta e abbastanza svuotata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PASSO AVANTI SULLA GIUSTIZIA

GIOVANNI BELLAROSA



Roma: Palazzo dei Marescialli, sede del Csm

Intervenire nel dibattito sulla riforma della Magistratura comporta il rischio di esporre le proprie argomentazioni, sebbene conformi alla lettera della legge, a una interpretazione politicamente indirizzata. Eppure questi temi che riguardano argomenti di tecnica giuridica concernenti l’assetto ordinamentale della giurisdizione, dovrebbero consentire una valutazione neutrale; ciò purtroppo non avviene, a dimostrazione di quanto il condizionamento politico, o meglio, di parte, ormai tenda a inquinare ogni confronto. È pertanto evidente la fondamentale differenza che distingue le discussioni di oggi da quelle nella Assemblea Costituente: quelle erano guidate solo dalla cultura e dalla preparazione giuridica, dal rispetto reciproco e ancora dal rigore intellettuale di tutte le parti.

Ciò premesso, si inizia dalla affermazione più volte ripetuta secondo cui la riforma comprometterebbe il principio della separazione dei poteri, mettendo così in pericolo la democrazia nel nostro Paese. Chi lo sostiene non spiega come ciò sia possibile in presenza di una libera consultazione popolare, il referendum appunto, disciplinata dalla Costituzione all’articolo 138, secondo comma. Qui la Carta prevede addirittura una soluzione che rappresenta l’espressione più genuina della democrazia, cioè la fattispecie della democrazia “diretta” che riserva il giudizio e la decisione finali direttamente al popolo; una forma più coinvolgente, garantista e dall’esito inequivocabile e incontestabile rispetto a quella della democrazia rappresentativa, in quanto la decisione di ciascun votante non subisce ordini e direttive di partito o del gruppo cui i parlamentari appartengono.

Vero è, inoltre, che all’approvazione definitiva del testo di questa legge costituzionale si è arrivati senza l’apporto della opposizione, ferma sulla posizione contraria a quella della maggioranza: ciò peraltro è avvenuto dopo un iter parlamentare durato anni tra plurime letture che la Costituzione stabilisce per garantire a tutti gli schieramenti di rappresentare le proprie ragioni. Tutto ciò non ha indotto le parti ad aderire alle posizioni dell’altra. Tuttavia, anche sotto tale profilo l’iter parlamentare ha assicurato il rispetto del principio democratico. Allora ci si dovrebbe anche chiedere se sia del pari pienamente rispettoso dei canoni democratici l’ostruzionismo praticato sino al punto di contestare addirittura la data del referendum.

Si può convenire, dunque che questa esperienza non sia delle migliori, ma si rimane comunque perplessi in presenza di affermazioni per le quali la riforma sarebbe addirittura incostituzionale: un ossimoro, alla luce del

fatto che il principio della separazione dei poteri rimane intatto. La norma dell’articolo 104 infatti sancisce che la magistratura è e resta «un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere», formula lapidaria e inscalfibile in tutta la sua forza e portata.

C’è chi, consapevole che la lettera della Costituzione non può essere travisata, afferma che questo sarebbe un primo passo per sottoporre, in futuro, il pubblico ministero al potere esecutivo e quindi alla politica. Si tratta però di un processo alle intenzioni, come tale privo di fondamento; al contrario, proprio l’introduzione della previsione del sorteggio tra tutti i magistrati per la formazione del Csm e della Corte disciplinare denota la volontà di superare il monopolio delle correnti e, in ultima analisi, di influenze improprie. Il problema va invece correttamente inquadrato da una diversa angolatura: la riforma odierna è un tassello della riforma del processo penale promossa nel 1988 dal professor Vassalli, già ministro della Giustizia e presidente della Corte Costituzionale, che introdusse il processo accusatorio in sostituzione di quello inquisitorio dell’epoca fascista. Secondo questo grande giurista sarebbe stato però essenziale completare il progetto proprio con la separazione delle carriere dei magistrati. Successivamente, nel 1990, fu introdotto, all’articolo 111, il principio del giusto processo nel quale le parti, difesa e pm, si confrontano davanti al “giudice” che la norma definisce «terzo e imparziale».

Questo è il senso costituzionale della attuale riforma, che completa appunto quel disegno e nel contempo, per salvaguardare l’autonomia della Magistratura nel suo insieme, mira a preservarla dal predominio delle correnti che il noto caso Palamara ha ben evidenziato e del quale sembra essersi perso il ricordo. —

IL COMMENTO

TASSI STABILI, FED E TRUMP AI FERRI CORTI

FRANCESCO MOROSINI

La Federal Reserve ha confermato nell’ultima sua riunione le aspettative degli analisti. Il Federal Open Market Committee (Fmoc), suo braccio operativo per la politica monetaria, ha deciso di tenere stabili, senza tagli, i tassi di interesse. Date le tensioni con la Casa Bianca, irritata perché desiderosa di un taglio, la scelta mostra come abbia retto il sottile filo dell’indipendenza dell’istituto.

Non a caso Jerome Powell, presidente Fed, nella conferenza stampa seguente alla decisione ha tenuto a ricordare a Washington che l’indipendenza della Banca centrale è l’assetto basilare delle democrazie moderne. Perché la reputazione di questa tutela l’ordine monetario. Senza di

essa, la Fed sarebbe disarmata dinnanzi al suo “nemico istituzionale”, cioè l’inflazione.

Il punto è esattamente questo. È la stessa Banca centrale a dirlo nel comunicato di chiarimento della decisione adottata. Sono due gli aspetti critici sui prezzi che hanno indotto a prudenza: le tensioni internazionali e i dazi letti come fattori d’inflazione. Lo sottolinea Powell affermando che «faranno aumentare i prezzi e peseranno sull’economia».

Inoltre, insiste il presiden-

te Fed, i dazi sono vischiosi nell’agire. Perché il tempo richiesto al loro pieno dispiegarsi lungo le catene di approvvigionamento commerciale ne allunga l’effetto inflattivo nel tempo. Qui è evidente la polemica con la Casa Bianca. Che d’altra parte probabilmente tuonerà contro la Banca vista come un ostacolo alle sue decisioni. Insomma, l’ascia di guerra è dissotterrata da entrambe le parti.

Questo della Fed, merita rilevarlo, è un cambio di passo

rispetto al recente passato caratterizzato da tre consecutive riduzioni del costo del denaro. Comunque, la pausa sul taglio dei tassi ci dice che la coalizione di governo monetario guidata da Powell controlla sia i falchi che le colombe in seno al Fmoc. I primi orientati ad alzare i tassi per le persistenze inflattive contro le “colombe trumpiane”, meno assertive sull’inflazione. A riprova, sebbene silenti i falchi, il consenso interno al Fmoc su Powell e la sua

«saggezza antinflattiva» è solo maggioritario. Lo dimostra il fatto che due suoi membri, più trumpiani degli altri, hanno votato contro la decisione. Pertanto sono prevedibili dopo maggio, concludendosi allora il mandato di Powell, mutamenti di priorità della Fed: è logico che Trump vorrà nominare un banchiere centrale più consono alla sua linea.

Quindi è prevedibile che il prossimo presidente Fed sarà favorevole all’alleggerimento monetario e proverà a ricongiungersi alla politica mo-

netaria dell’anno precedente. D’altronde neppure Powell è pregiudizialmente ostile a essa. Solo preferisce essere prudente, date le condizioni. Che nel linguaggio delle Banche centrali equivale a dire che la crescita dei prezzi negli States supera il target prefissato.

A favore della decisione presa dalla Fed c’è infine un argomento decisivo: la tenuta del dollaro. Che dovrebbe preoccupare la stessa Amministrazione Trump qualora vedesse in discussione il debito sovrano statunitense come asset sicuro. La decisione sui tassi di Fed è contro questa possibile vulnerabilità degli Usa. Però, dice Powell, ciò è possibile solo se è tutelata l’indipendenza della Banca centrale dalla politica. —

TRIESTE

**IMPARARE
IL BRIDGE**

La palestra della mente!



Circolo del Bridge Trieste
tel. 352 0394831

Il reportage



Procreazione assistita 1.350 embrioni crioconservati al Burlo

Custoditi a 196° sottozero. In un anno 101 nati su un totale di 700 trattamenti
A rivolgersi alla struttura sono donne con un'età media tra i 38 e i 39 anni

Laura Tonerò

Sono 1.350 gli embrioni crioconservati al Burlo Garofolo. Sono il frutto delle procedure di procreazione medicalmente assistita in vitro (Pma). Per circa la metà di quegli embrioni non c'è il progetto di un futuro impianto da parte dei genitori biologici, per motivi diversi, che vanno dall'età ormai

avanzata della donna a una sopraggiunta malattia, dalla separazione della coppia alla decisione di non avere altri figli.

In Italia, a differenza di molti altri stati europei, vi è un vuoto legislativo riguardo alle sorti di questi embrioni. Quello che è certo è che non possono venire utilizzati né a scopo di ricerche scientifiche né possono venire donati a coppie in-

fertili. Quindi restano custoditi in uno specifico laboratorio dell'Irccs di via dell'Istria, in contenitori con azoto liquido a meno 196 °C.

Ma facciamo un passo indietro per comprendere l'attività che viene garantita dalla Struttura della Fisiopatologia della riproduzione umana e procreazione medicalmente assistita del Burlo Garofolo, alla

quale si rivolgono le coppie che non riescono ad avere un figlio in maniera spontanea. La struttura esegue circa 700 procedure all'anno: una coppia può essere coinvolta in più di una. Caso per caso viene definito il percorso, che richiede uno sforzo fisico ed emotivo, che può prevedere una procedura di fecondazione omologa (se da spermatozoi e ovoci-

ti della coppia) o eterologa (con donazione dei gameti). Nel 2024 sono stati 101 i bambini e le bambine nati grazie a queste tecniche, che vedono il Burlo tra le eccellenze del Tri-veneto.

«A fecondazione avvenuta – spiega Giuseppe Ricci, direttore della struttura complessa universitaria di Clinica ostetrica e ginecologica del Burlo e professore ordinario dell'Università di Trieste – gli embrioni che non vengono impiantati nell'utero della donna vengono crioconservati. Così, la coppia in un secondo momento può riprovare ad avere una gravidanza nel caso il primo tentativo non fosse andato a buon fine, o se decide di avere altri figli». In molti casi però, come dicevamo, per motivi diversi, ciò non avviene. «Questo anche considerando che a ricorrere spesso alla Pma sono coppie, donne nello specifico, che si avvicinano al quarantesimo anno di età, a Trieste la media è di 38,5 - 39 anni», indica Ricci. Da qui la crioconservazione al Burlo Garofolo di un elevato numero anche di embrioni ad oggi senza un de-

I CONTENITORI CON L'AZOTO LIQUIDO
E, AL CENTRO, LO STAFF DIRETTO
DAL PROFESSOR GIUSEPPE RICCI

Il direttore Ricci:
«Quelli non impiantati nell'utero vengono tenuti in vista di ulteriori tentativi»

Caso per caso si definisce il percorso: fecondazione omologa o eterologa

stino.

Nel 2012 ad essere crioconservati in totale erano 36 embrioni, oltre due terzi in attesa allora di essere impiantati. I numeri ora sono diversi. Con un aumento degli embrioni crioconservati per effetto della sentenza della Corte costituzionale del 2009. Che aveva dichiarato illegittima la parte della legge sulla Pma che pre-

NEONATOLOGIA E TERAPIA INTENSIVA

Stabile il numero di parti 300 i ricoverati in Nit

All'Irccs Burlo Garofolo nel corso del 2025 sono stati 1.390 i parti – dato sostanzialmente in linea con i 1.420 del 2024 – di cui 23 gemellari. In totale i neonati venuti alla luce nella struttura triestina sono stati 1.411, di cui 668 femmine e 743 maschi. Nell'anno precedente i neonati erano stati 1.441, 703 femmine e 738 maschi.

Resta una costante la percentuale significativa di

neonati di origine straniera: lo scorso anno sono stati 340, il 24% su un totale di 1.411, praticamente uno su quattro.

Su 1.411 nati sono stati circa 300 quelli ricoverati nel reparto di Neonatologia e Terapia intensiva (Nit) per condizioni cliniche o per prematurità.

A proposito di neonati prematuri, nell'istituto triestino, all'avanguardia nella ricerca e nell'impiego delle

tecnologie più recenti, si sta facendo strada ormai anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in reparto. Un caso emblematico, negli ultimi mesi, è stato quello di Ginevra, la neonata prematura pesava 490 grammi e per assisterla, nel reparto di Neonatologia e Terapia intensiva diretto da Laura Travan, è stato utilizzato per settimane un ventilatore controllato da un sistema di intelligenza artificiale che permette, secondo dopo secondo, di rilevare il livello di saturazione, erogando una percentuale di ossigeno proporzionale.

Con questo sistema, oltre a non dover intubare, si evita che l'ossigeno somministrato sia troppo o troppo

poco, evitando il rischio di conseguenze gravi a livello oculare e per i polmoni.

Intanto, in questa settimana sono stati inaugurati nella struttura sanitaria triestina due master in Infermieristica dedicati all'area neonatale-pediatrica (undicesima edizione) e all'emergenza-urgenza (sesta edizione) in ambito infantile.

I due percorsi formativi specialistici si svolgeranno in collaborazione con l'Università di Trieste e si avvalgono di un corpo docenti di alto profilo, composto da accademici dell'ateneo, esperti del Burlo e professionisti provenienti da realtà sanitarie nazionali e internazionali. —



Un'infermiera davanti a una delle incubatrici del Burlo

GIORNATA PER LA VITA

Domenica Trevisi all'Irccs e le preghiere a Sant'Anna

Domenica 1° febbraio, alle 10, nella chiesa di Sant'Elena Regina all'interno dell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo, il vescovo di Trieste Enrico Trevisi presiederà la messa in oc-

casione della 48esima Giornata nazionale per la Vita, che quest'anno ha per tema "Prima i bambini!", dal titolo del messaggio del Consiglio episcopale permanente della Conferen-



za episcopale italiana.

In diverse parrocchie i volontari del Centro aiuto alla vita allestiranno dei banchetti per l'offerta delle primule, il cui ricavato andrà a sostegno dell'attività del Cav a favore della vita nascente.

Sempre domenica, nel pomeriggio, iniziativa di preghiera del "Santo Rosario per la vita" nel Cimitero di Sant'Anna al "Giardino degli angeli", campo 40. Alle 14.30 il ritrovo all'entrata di via dell'Istria. Alle 15 l'inizio della preghiera.

Il reportage



vedeva la produzione di non più di tre embrioni per volta, da impiantare contemporaneamente – da lì anche in passato la nascita di molti gemelli – a meno che non vi fossero seri problemi per la salute della donna. E solo in quel caso uno o due embrioni venivano crioconservati. Da allora, invece, vengono fecondati più ovuli e quindi si ottengono più embrioni, fra i quali si scelgono quelli che mostrano in vitro un migliore sviluppo per il trasferimento nell'utero della donna (il più delle volte non più di uno a tentativo), crioconservando gli altri.

Cosa succede se una coppia si separa? Chi può disporre di quell'embrione crioconservato? I due genitori quando avviano la procedura di Pma sottoscrivono un consenso alla genitorialità. Che la Corte costituzionale ha definito «irrevocabile». Il che consente a una donna di utilizzare gli embrioni creati con il coniuge e poi congelati anche dopo la pronuncia della separazione e nonostante la contrarietà dell'ex marito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trattamenti chemioterapici possono alterare le capacità riproduttive. All'istituto gli interventi sono equamente divisi tra maschi e femmine.

I pazienti oncologici hanno l'opportunità di preservare i gameti prima delle cure

IL FOCUS

Una delle complicanze più frequenti per i pazienti che si sottopongono a trattamenti chemioterapici è l'alterazione della capacità riproduttiva. Così ai pazienti che in età fertile ricevono una diagnosi oncologica, prima dell'inizio delle cure, la struttura di Fisiopatologia della riproduzione umana e Procreazione medicalmente assistita del Burlo Garofolo, diretta dal professore Giuseppe Ricci, dà la possibilità di preservare in azoto liquido, di crioconservare quindi, gameti maschili e femminili (liquido seminale e ovociti). In questo modo, anche a distanza di anni, la persona potrà programmare una gravidanza avviando una procedura di procreazione medicalmente assistita.

Mediamente, l'Irccs di via dell'Istria avvia una quarantina di preservazioni all'anno di questo tipo, la metà coinvolge pazienti di sesso femminile, l'altra quindi di sesso maschile, in alcuni casi si tratta di adolescenti.

«Questa possibilità si è aperta nel 2014 – spiega Ga-

riella Zito, ginecologa della riproduzione al Burlo Garofolo che si occupa anche di oncofertilità – quando in Friuli Venezia Giulia è nato il gruppo oncologico regionale, con un approccio multidisciplinare ai singoli casi». Il Burlo in questo caso ha giocato un ruolo da protagonista. Settimanalmente, nei casi di tumore mammario, quando «c'è il meeting multidisciplinare e multiprofessionale della Breast Unit di Asugi per stabilire il percorso oncologico, c'è anche la presenza del ginecologo del Burlo e si valuta se il paziente vada avviato anche a un percorso di preservazione della fertilità».

La nostra regione, tra l'altro, è stata la prima in Italia a rendere l'accesso a questi percorsi di supporto all'oncofertilità totalmente esenti dal pagamento: dalla sti-

molazione ovarica, alla somministrazione dei farmaci necessari, dal prelievo ovocitario in sala operatoria alla successiva crioconservazione. «In precedenza – precisa Zito – i costi ricadevano sui pazienti». Nello specifico, quando in regione a un paziente viene diagnosticato un tumore, viene messo in contatto con il Burlo Garofolo. «A quel punto – spiega Zito – lo mettiamo di fronte a questa possibilità. Se acconsente avviamo immediatamente il percorso, così da garantire al paziente di essere sottoposto poi nel più breve tempo possibile alle terapie oncologiche». A questo scopo la struttura Burlo Garofolo è operativa 365 giorni all'anno, «garantisce la tempestività – sottolinea Zito – la presa in carico del paziente il prima possibile, nell'arco di 24/48 ore, con l'obiettivo di riconsegnarlo rapidamente alle cure oncologiche». Questo considerando come per la donna, rispetto all'uomo, il prelievo ovocitario sia più complesso, dovendo indurre con dei farmaci la crescita multipla dei follicoli ovulatori e poi attendere e prelevare. —

L. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto le provette crioconservate e, sotto, l'ingresso dell'Irccs

SOLIDI. SICURI. SUZUKI.
GAMMA 4X4 ALLGRIP. FINO A 5.500€ DI INCENTIVI SUZUKI.

LA NUOVA AGGRESSIONE AL PERSONALE DEL CSM

Minaccia di morte i sanitari, arrestato

Vedendosi rifiutata una dose di farmaci il paziente ha dato in escandescenze urlando frasi del tipo: «Vi taglio la testa»

Laura Tonerò

Ancora un'aggressione ai danni del personale che opera nei Centri di salute mentale. Questa volta teatro della violenza è stata la struttura di via Gambini. Dove mercoledì pomeriggio, intorno alle 18, un giovane ha minacciato di morte due operatrici, usando anche frasi come «Ti stupro», «Ti taglio a pezzi», «Ti taglio la testa».

L'uomo – un italiano preso in carico anche dal Dipartimento per le dipendenze – pretendeva di poter ottenere la somministrazione di specifiche sostanze. A fronte di un diniego e a un tentativo di dialogo del personale, ha reagito però con violenza inveendo e rivolgendo a due delle operatrici sanitarie minacce molto pesanti. Il paziente ha anche danneggiato alcuni beni in uso a quel Csm.

Sul posto sono intervenuti i Carabinieri che hanno arrestato il giovane. Ora si trova ai domiciliari. «Si tratta di episodi che stigmatizziamo con forza – sottolinea la segreteria della Fials – gli operatori sanitari, per lo più donne, devono poter svolgere la loro attività di assistenza e cura nella massima si-

curezza, non possono operare con la paura di essere aggrediti, per cui ribadiamo la richiesta, a chi di competenza, di adottare ogni provvedimento utile a rendere il posto di lavoro sicuro».

Per il segretario della Uil fp Stefano Bressan «questi episodi non possono essere considerati fatti isolati, ma si inseriscono in un quadro più ampio di crescente tensione e di aumento delle aggressioni al persona-

Fials: «Gli operatori ogni giorno vanno a lavorare con la paura di essere aggrediti»

le sanitario, più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali a livello territoriale e nazionale. Anche in passato, nella stessa area, si sono già verificati eventi analoghi che avevano portato a richieste di maggiore tutela per gli operatori impegnati nei servizi più esposti».

Mercoledì, poche ore prima di quell'aggressione, lo stesso Csm aveva chiesto soccorso per i problemi causati da un'al-

tra paziente, che pretendeva di riprendere con il telefono cellulare l'attività interna del centro, cosa per altro vietata anche a tutela delle persone seguite dalla stessa struttura. In quel contesto era intervenuta la Polizia locale.

Va evidenziato come a lavorare nei Csm siano soprattutto donne, che con la carenza di organico e il costante turnover si trovano in difficoltà a gestire situazioni così al limite. L'episodio avvenuto mercoledì in via Gambini, come dicevamo, è l'ultimo di una lunga scia di violenze nei Csm. Il più esposto è stato in precedenza quello della Maddalena.

Due mesi fa, allo scopo di trovare degli strumenti utili a gestire e prevenire queste aggressioni, Fials e Cgil congiuntamente ai sindacati di polizia Sap e Silp, avevano inviato ai Prefetti e ai Questori di Trieste e Gorizia e ai vertici di Asugi una richiesta di incontro, per mettere a punto un protocollo che renda più efficaci e sicuri gli interventi, a tutela degli operatori che intervengono, della persona che va fermata e dei cittadini che potrebbero trovarsi esposti a rischi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro di salute mentale di via Gambini, teatro delle minacce agli operatori sanitari FOTO ANDREA LASORTE

IN BREVE

Il nuovo medico di base
La dottoressa Leone apre in via della Pietà

Da lunedì 2 febbraio prenderà servizio un nuovo medico di medicina generale, con incarico a tempo determinato: si tratta della Stefania Leone. Lo studio medico della professionista aprirà in via della Pietà 2/1, al secondo piano dell'ospedale Maggiore. Sarà possibile scegliere come medico Leone dal 1 febbraio tramite il portale Sesamo o recandosi negli uffici amministrativi dei Distretti aziendali.

La fibromialgia
Via Nordio, Agire e Aisf con il loro sportello

A partire dal 1° febbraio 2026, saranno operativi nella segreteria Fibromialgia Fvg in via Nordio 15 a Trieste (piano terra, stanza 8) i punti informativi dell'Associazione Giuliana Malati Reumatici OdV e dell'Associazione Italiana Sindrome Fibromialgica OdV. Agire è disponibile il primo lunedì del mese dalle 14 alle 16 scrivendo a agirefriuliveneziagiulia@gmail.com oppure contattando il numero 348 7490104. Il punto informativo dell'Aisf sarà invece operativo tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 17 previo appuntamento da fissare scrivendo a aaisfodvtrieste@gmail.com oppure contattando il numero 353 4756071.

Passava le giornate con le sue poche cose soprattutto in Ponterosso. Majkic, serba di 69 anni, si è spenta in ospedale

Morta Danica, dagli orrori in Bosnia a clochard che non voleva un aiuto

Gianpaolo Sarti

Non si contano gli aiuti e i soccorsi che le associazioni umanitarie, la Caritas, il Comune oppure semplici passanti, avevano tentato di proporle. Ma lei, gli aiuti, li rifiutava sempre. E chi si avvicinava, alla fine, poteva limitarsi a porgerle una coperta, del cibo, dell'acqua o un the caldo. Preferiva la strada, la signora Danica Majkic. Così si chiamava la clochard che negli ultimi anni viveva nella zona di Ponterosso. Danica, serba nata in Bosnia, a Višegrad nel 1957, è morta la notte dello scorso 9 gennaio in un letto di ospedale. Stava male e aveva anche una brutta infezione alla gamba.

Una delle ultime chiamate di emergenza, forse proprio quella che potrebbe aver innescato il suo ricovero, risale alle 21.40 del 5 gennaio. Era una di quelle sere gelate, con temperature vicine allo zero. Aveva nevicato quei giorni. Danica era per terra, in piazza Sant'Antonio, accanto al muro del palazzo della Banca 360, a una decina di metri dall'incrocio con via Filzi. Era avvolta da coperte, con accanto un bicchiere e i resti di un pasto. Faceva un freddo tremendo quella sera. Le strade



Intorno al Canal Grande era impossibile non imbattersi in Danica Majkic

erano ghiacciate. Un passante in bici, notando la sagoma per terra, si era fermato e aveva chiamato il 112: il movimento lento delle coperte faceva capire che la signora respirava. Ma non si muoveva e non rispondeva alle sollecitazioni. Forse semplicemente dormiva. Ma al gelo.

Nel frattempo il passante aveva chiesto aiuto al bar accanto, gestito da personale di

origini cinesi. I camerieri avevano preso dal magazzino altre tre grandi coperte di pile, azzurre con il bordo bianco. Il passante le aveva appoggiate sopra alle altre. Una signora in macchina, una cinquantenne, vedendo la scena, aveva accostato l'auto per prendere dal bagagliaio un telo con la superficie metallica, quelli che si usano nelle situazioni di emergenza. Danica è stata ri-

coverata a Cattinara. È deceduta nel giro di pochi giorni.

Non si sa tanto della sua vita. Si sa che ha sofferto. E molto. Aveva vissuto l'orrore della guerra nei Balcani negli anni Novanta. A Višegrad era stata violentata dai miliziani. Aveva due figli, uccisi entrambi.

Era arrivata a Trieste una ventina di anni fa. Aveva la cittadinanza italiana perché si

era sposata con un milanese, di cui si sono perse le tracce. Negli anni è scivolata nel disagio mentale. Anche il Csm di via Gambini aveva cercato di intervenire.

Nel primo periodo la signora era solita aggirarsi e dormire nella zona di via dei Leo o davanti al distretto sanitario di via Pascoli o nei pressi dell'androne poco prima dell'incrocio con via Conti, dove ci sono le grate dell'aria calda. All'epoca aveva accettato di trascorrere le notti nel dormitorio di via Udine. Poi basta. Preferiva dormire in una casa vuota in via Canova o in villa Engelmann. Poi si era spostata nell'area di via Giulia e di via Marconi. In questi anni stazionava in borgo Teresiano e in Ponterosso. Camminava, rovistava nella spazzatura e di notte cercava riparo accanto ai portoni della casa. Oppure nello spiazzo del distributore automatico di bibite in via Roma.

Per lei si erano attivate la Caritas (che aveva provato ad accoglierla al Teresiano), il Comune, la Comunità di San Martino al Campo, la Comunità serbo ortodossa e tutte le altre realtà che si occupano delle persone che vivono ai margini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI PRELIMINARI CHIUSE SUL FATTO AVVENUTO 25 OTTOBRE 2024

Pestaggio e rapina a una coppia Due trentenni rinviati a giudizio

L'aggressione nel cuore della notte in viale XX Settembre: l'uomo picchiato a sangue e derubato

Gianpaolo Sarti

Una rapina brutale, in piena notte, culminata con un pestaggio e una lesione all'orecchio della vittima, tale da rendere necessario un intervento chirurgico. I due autori dell'aggressione, avvenuta

Il procedimento riguarda un albanese e un kosovaro che finirono in carcere

in viale XX Settembre la notte del 25 ottobre del 2024, sono il trentaquattrenne albanese Bajram Caca e il trentatreenne kosovaro Flamur Kryeziu.

L'inchiesta inizialmente era stata avviata dal pubblico ministero Maddalena Chergia, ma poi il fascicolo era passato alla collega Ilaria Iozzi che ora ha chiuso le indagini e ha chiesto il rinvio a giudizio dei due. L'udienza preliminare davanti al gup

Manila Salvà è stata fissata a metà febbraio. I fatti sono stati ricostruiti grazie agli accertamenti investigativi della Polizia, tra cui anche quelli della Squadra mobile.

Sono circa le quattro di notte quando una coppia di triestini, un uomo e una donna, viene avvicinata in viale XX Settembre nei pressi di via Strehler, di fronte al teatro Rossetti, da due sconosciuti. Hanno l'accento marcatamente balcanico. Vogliono soldi e prendono di mira l'uomo: un quarantaseienne triestino. La coppia di rapinatori lo spintona e lo prende a pugni e a calci. Lo minaccia di morte.

Non sappiamo se quest'ultimo oppone resistenza, cioè se reagisce e tenta in qualche modo di allontanare gli individui o se cerca di difendersi e di proteggere la donna che lo accompagna. Quel che è certo è che l'uomo viene picchiato a sangue. I due poi gli rubano il portafoglio, le chiavi e il cellulare, quindi fuggono dileguandosi rapidamente



Il punto tra viale XX Settembre via Strehler dove era avvenuto il pestaggio FOTO LASORTE

cercando di fare perdere le proprie tracce.

Il quarantaseienne si rialza, pieno di lividi e sangue. È sotto choc. La compagna, che assise all'intera scena, è terrorizzata. Chiamano il 112.

Sul posto arrivano un'ambulanza del 118 e la Polizia di Stato. La coppia riesce a

fornire una descrizione degli aggressori piuttosto decisa e a indicare la direzione che i due criminali hanno imboccato per scappare pochi minuti prima.

Le volanti setacciano l'intera area perlustrando innanzitutto viale XX Settembre, in particolare la parte alta, quella vicina al teatro Rossetti.

Ed è proprio lì, in alto, nei pressi dell'ingresso secondario del teatro, dunque in via Crispi, che gli agenti a un certo punto notano due giovani che camminano sul marciapiede. Dalle sembianze corrispondono molto alla descrizione.

Durante la perquisizione spunta quanto avevano appe-

na rubato al quarantaseienne: il cellulare, il portafoglio e le chiavi.

Scatta l'arresto. I due finiscono in carcere. Una nota stampa diramata dalla Questura all'indomani dell'episodio, precisava che la vittima era stata colpita «con calci e pugni alla testa al fine di sottrarle il cellulare, chiavi di casa e portafogli contenente soldi e documenti».

Il quarantaseienne era stato portato all'ospedale di Cattinara e ricoverato. Gli esami medici avevano rilevato, oltre a un trauma facciale, anche un'ampia perforazione della membrana timpanica sinistra, sottoposta a intervento chirurgico. Il paziente era stato dimesso quattro giorni dopo con varie raccomandazioni e con la somministrazione di una terapia farmacologica *ad hoc*. Nelle settimane successive erano stati necessari altri controlli ospedalieri.

Nel corso delle indagini gli investigatori avevano anche acquistato alcune immagini della zona registrate dai sistemi di videosorveglianza comunali. La vittima, comunque, era stata sentita a lungo dai poliziotti ed era riuscita a riconoscere gli aggressori.

Per questo procedimento penale il trentaquattrenne albanese Bajram Caca è difeso dall'avvocato d'ufficio Paolo Codiglia, mentre il trentatreenne kosovaro Flamur Kryeziu è assistito dall'avvocato di fiducia Lucrezia Chermaz. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Lite scoppiata in piazza Libertà Scatta la denuncia per lesioni

È finita tra le urla, i pugni e i calci la violenta lite scoppiata ieri mattina in piazza Libertà tra due giovani. I due ragazzi, uno di origini afgane e l'altro pachistane, sono stati fermati grazie all'intervento sia di una volante che degli agenti della Polfer in servizio nella vicina stazione ferroviaria.

Sono stati i passanti a notare la scena e ad allertare il 112. I poliziotti, giunti sul posto nel giro di pochi minuti, sono riusciti a evitare che la situazione degenerasse.

Hanno bloccato entrambi e li hanno portati negli uffici della Polizia ferroviaria per gli accertamenti di rito e le procedure di identificazione. I due hanno rifiutato i soccorsi dell'ambulanza. Comunque non sono rimasti feriti in modo grave.

Uno dei due protagonisti dell'episodio violento è stato denunciato per il reato di lesioni.

Stando a quanto si apprende, durante l'intervento della Polizia uno straniero avrebbe minacciato un atto

lesionistico; ma gli agenti lo hanno fermato e riportato alla calma. La causa della lite non è stata ancora chiarita. Ma, secondo quanto trapela, si tratterebbe di futili motivi. Tanto sarebbe bastato per innescare il pestaggio.

Nulla, comunque, rispetto a quanto accaduto di ben più grave nelle scorse settimane sempre in piazza Libertà, dove si era verificata una rapina con un doppio accoltellamento.

L'episodio risale alla sera di sabato 10 gennaio: in



Migranti in piazza Libertà FOTO ANDREA LASORTE

quell'occasione un giovane migrante era stato avvicinato minacciosamente da una coppia di altri stranieri. I due pretendevano il cellulare che il ragazzo aveva in ta-

sca.

Lui si era opposto, tentando di schermirsi e di allontanarsi. Ma all'improvviso era stato accoltellato al gluteo. Un altro profugo, che si aggi-

rava nei paraggi, si era accorto della scena ed era intervenuto in aiuto dell'amico.

I due, però, si erano scagliati anche contro di lui e lo avevano colpito con un fendente tra il fianco e la schiena. Gli aggressori a quel punto erano scappati facendo perdere rapidamente le proprie tracce.

Le indagini su questo caso, di cui i sta occupando la Polizia di Stato, sono ancora in corso. E si stanno svolgendo parallelamente all'altro accoltellamento, quello avvenuto pochi giorni prima nella zona di piazza Garibaldi in seguito a una spaventosa rissa in strada. Non si esclude, infatti, che i protagonisti possano aver preso parte a entrambe le aggressioni armate. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ AL VIA L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE

In piazza Garibaldi lavori sulle alberature e recinzioni per proteggere le aiuole

Partirà lunedì l'intervento di riqualificazione e messa in sicurezza delle alberature e delle aiuole in piazza Garibaldi, realizzato dall'Assessorato alle Politiche del Territorio del Comune. L'intervento, con una durata preventivata di sei giorni salvo condizioni meteo avverse, verrà realizzato anche grazie alla collaborazio-

ne degli esercenti della zona, i cui spazi in concessione su suolo pubblico saranno limitati durante le operazioni.

Prevista anche la realizzazione di una recinzione a protezione delle grandi aiuole presenti nella parte bassa della piazza che saranno poi interessate dalla messa a dimora di specie arbusti-

ve ornamentali.

L'intervento in piazza Garibaldi interesserà le alberature, le aiuole e i tornelli degli alberi. La riqualificazione prevede innanzitutto la potatura delle piante e il ripristino dei livelli nelle conche arboree con l'eliminazione dei salti di quota tra la pavimentazione e la terra nelle aiuole di pertinenza

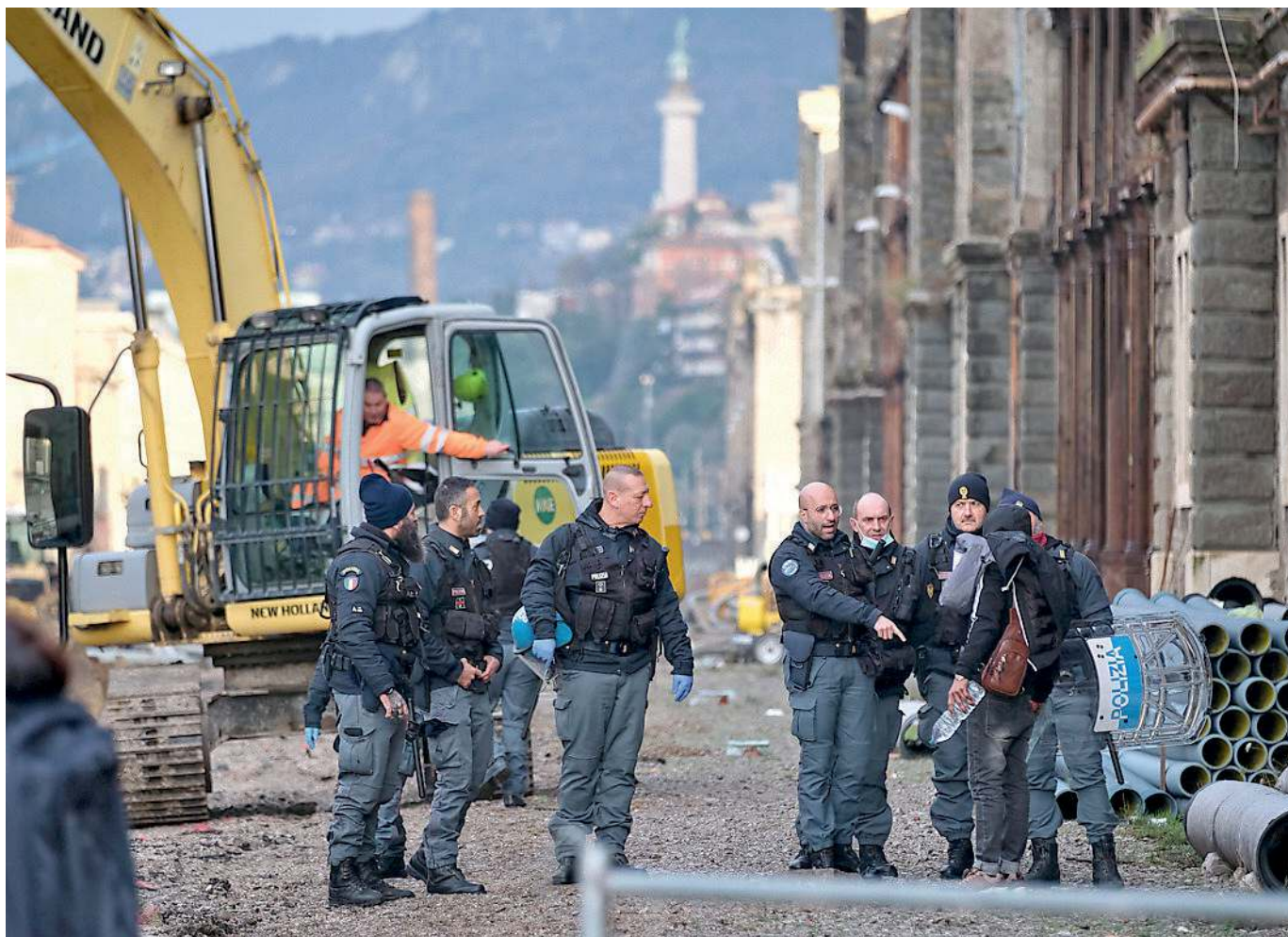
degli alberi. Destinate risorse pari a 8 mila euro per il riempimento delle aiuole con conglomerato drenante fono assorbente. L'impiego di materiali drenanti favorirà l'infiltrazione dell'acqua e lo scambio gassoso, garantendo benefici diretti alla salute e allo sviluppo delle alberature. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori nello scalo e i nodi dell'immigrazione

L'OPERAZIONE DELLA PREFETTURA LUNGO IL VIALE MONUMENTALE



Sopra, le forze dell'ordine assieme a un migrante monitorano il magazzino numero 7, in piena area di cantiere, per individuare altre persone eventualmente accampate all'interno dell'immobile; a destra, in alto le procedure di controllo in largo Santos e, sotto, i migranti che avevano presentato o intendevano presentare domanda di asilo sotto la pensilina delle corriere prima di essere identificati e trasferiti in centri fuori regione FOTO MASSIMO SILVANO

Migranti, sgombero tra i cantieri

Chiusi i magazzini della Regione

Interessati gli hangar 7 e 10 di Porto Vecchio. Trasferiti in 95. Le associazioni: «Metà rimasti esclusi»

Francesco Codagnone

Muhammad Umer, pachistano di nemmeno vent'anni, viene scortato fuori dal magazzino 7 alle prime ore del mattino. Il volto infreddolito e stropicciato dal sonno, il centogrammi sporco delle polveri dei cantieri, in spalla lo zainetto con dentro i pochi averi rimasti dal cammino: il telefonino, il caricabatterie, due soldi e un paio di calzini. Altro non ha perché, racconta, nel mese trascorso in quell'hangar scuro non di rado è stato preso di mira da sconosciuti più grandi di lui, e derubato di quanto aveva in tasca. «*It was cold and dangerous*». «Era freddo e pericoloso», dice rivolto alle sue spalle, già in fila in largo Santos. In attesa d'essere trasferito altrove.

La scena è la stessa vista una settimana fa, fotogramma dopo fotogramma. Le ronde alle prime luci dell'alba, il pattugliamento dell'area, quindi l'inizio dell'operazione disposta dalla Prefettura, attorno alle 7.30 del mattino. Nel vecchio scalo è presente personale di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia locale, coordinato dalla Questura per i controlli nei fabbricati e per l'identificazione dei profughi. All'attenzione ci sono, questa volta, i fatiscanti magazzini 7 e 10, nella fila più centrale di edifici all'altezza del Molo III, in piena area di cantiere. Entrambi destinati a ospitare uffici regionali, da diverse notti sono diventati rifugio d'e-

I RICHIEDENTI ASILO

In fila anche donne sole e famiglie con bambini

Tra le prime persone a essere identificate e prese a carico dalle forze dell'ordine vi erano anche delle giovani donne sole arrivate dal Nepal, e nelle ultime notti ospitate nel dormitorio della Caritas di via Sant'Agnasio. Trasferiti anche dei nuclei familiari con bambini piccoli, mentre altri – come riferito poi dall'Ics – pur rimasti esclusi dall'operazione, ieri sono stati ospitati nel centro d'accoglienza di Casa Malala.

mergenza per i migranti restati fuori dal circuito d'accoglienza e senz'altra soluzione dopo la chiusura dei magazzini più a sud dello scalo. Il loro cammino è così continuato lungo il Porto Vecchio, spostandosi da un hangar sigillato all'altro.

In pochi minuti i profughi vengono fatti uscire e scortati tra ruspe e scavi allagati del viale monumentale, in fila indiana fino ai due gazebo della Croce Rossa allestiti ai varchi del Porto Vecchio. In largo Santos si formano due lunghe code di migranti, divisi a spanne



tra chi aveva già presentato richiesta di protezione internazionale e chi meno. Muhammad Umer quel pezzo di carta, in mano, non ce l'ha, e così si affida alle pettorine blu dell'Unhcr per ricevere mediazione, un'informativa legale e capire dove andrà. «Al Nord», dice.

Accanto a lui attende un gruppo di uomini nepalesi di mezz'età, provati dall'inverno e dalle fatiche di un viaggio durato due mesi. «Ho lasciato il Nepal per problemi politici e per cercare un lavoro altrove: a casa ho una moglie e un figlio

di 12 anni, spero di poterli far arrivare qui», racconta Dipak Kumar, giunto in piazza Libertà due settimane fa e da allora accampato in Porto Vecchio. In fila, anche lui, per ricevere assistenza sociosanitaria e un pasto di conforto dalla Caritas.

Arrivati al termine della mattinata le persone prese a carico e trasferite sono state in tutto 95: di queste – riporta la Prefettura – solo una ventina aveva già fatto richiesta d'asilo, mentre la maggior parte ha manifestato comunque la volontà di entrare nel circuito d'ac-

glienza dopo l'identificazione. Ma non tutte avrebbero trovato posto sulle corriere dirette nei centri fuori regione. Almeno un centinaio, denunciano le associazioni, sarebbero rimaste escluse dall'operazione, tornando così a popolare altri magazzini non ancora chiusi.

«Come già nei precedenti sgomberi, le operazioni si sono svolte senza criteri chiari e trasparenti, e hanno coinvolto sia richiedenti asilo che avevano già l'invito della Questura, sia persone appena identificate: non è stato rispettato alcun criterio di cronologia e, più grave, non è stata garantita priorità a tutti i soggetti fragili», critica l'Ics, bocciando la gestione «emergenziale e spettacolare» del fenomeno migratorio. I profughi arrivano e continuano ad arrivare, ma «si continua a sgomberare Porto Vecchio senza predisporre soluzioni adeguate, consapevoli – annota l'Ics – che la situazione si presenterà uguale la prossima volta: basterebbero trasferimenti ordinari con numeri incrementati, adeguati al numero di arrivi, e una struttura di bassa soglia per evitare alle persone di rimanere per strada».

Riempito l'ultimo pullman è iniziata la bonifica dei magazzini 7 e 10, poi sigillati dalla Regione con barriere simili a quelle poste a chiusura dei quattro edifici sgomberati nell'ultimo paio di mesi. Il 3 dicembre era toccato agli hangar 2 e 2a, più volte teatri di incendi: quel giorno furono trasferiti 155 ri-

chiedenti asilo, ma la tragedia si compì solo alla sera, con il ritrovamento del corpo senza vita del 32enne algerino Magoura Hichem Billal. Era deceduto lì accanto, nel fabbricato 116, poi chiuso a sua volta. L'ultimo sgombero una settimana fa, con il trasferimento di 116 migranti ma altrettanti rimasti esclusi e, così, presto tornati a cercare riparo nel Porto Vecchio, anche a costo di sfondare i pannelli in compensato appena posti a chiusura dell'hangar 4. I sigilli sono stati riparati il mattino dopo, ma i profughi si sono semplicemente spostati pochi metri più avanti, aggirando i cantieri fino ai due magazzini 7 e 10, da loro abitati almeno fino a ieri mattina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI POLITICHE

Destra soddisfatta: «Così ripristinate regole e sicurezza»

«L'ennesima operazione condotta magistralmente, che evidenzia sempre più come il problema dell'immigrazione irregolare in città sia pienamente attenzionato dalle istituzioni con risposte concrete e costanti». Così la deputata Nicole Matteoni (Fratelli d'Italia), grata alle forze dell'ordine per aver «ripristinato la sicurezza in Porto Vecchio». «Riconoscenza» al ministero dell'Interno «per l'ennesima assegnazione di quote di trasferimenti straordinari» anche dalla Lega con la vicesegretaria Pamela Rabacchio: «La legalità è un pilastro imprescindibile della convivenza civile, deve sempre andare di pari passo con la tutela della dignità. Questi interventi dimostrano che è possibile affermare le regole dello Stato senza rinunciare a rispetto, attenzione sociale e responsabilità prele fragilità». —

IN VIA TEDESCHI

Nuovo palazzo di 5 piani a San Vito Subito venduti gli 11 appartamenti

Verrà demolita una villetta, cantiere di 18 mesi. Progetto da 7 milioni di euro con parcheggi interrati

Francesco Bercic

Al civico numero 6 di via Tedeschi – la strada che collega piazza Carlo Alberto a passeggio Sant’Andrea – si incontra oggi una villetta da anni disabitata, dall’aspetto ancora signorile. Tra diciotto mesi, ritardi permettendo, al suo posto sorgerà un nuovo palazzo alto cinque piani, destinato a cambiare lo skyline di San Vito con una estetica dalla forte impronta moderna. È il progetto della Toro costruzioni, che ha mobilitato circa 7 milioni di euro per andare a insediarsi sul colle con un condominio da undici appartamenti, tra cui un attico.

A spiegarne i dettagli è il socio fondatore David Mazzucchi, nella sede storica appena riaperta in via del Toro (dove adesso si trovano, a pochi metri di distanza, gli uffici operativi e l’accoglienza clienti). Il primo passo, atteso entro poche settimane, è la demolizione dell’attuale villetta, acquisita dalla Toro ancora nel settembre del 2023 per 600 mila euro. Si aspetta solo di ottenere dal Comune l’occupazione di suolo pubblico, passaggio formale ma indispensabile per avviare il cantiere nella stretta via Tedeschi.

Ripulita l’area, i lavori potranno quindi entrare nel vivo. Il titolare Mazzucchi prende in mano il telefono e illustra i rendering di ciò che verrà: il palazzo sarà dotato di un parcheggio interrato privato, al quale si accederà sempre da via Tedeschi. Si è trovato spazio anche per alcune aree verdi, che diventeranno i giardini privati degli appartamenti al piano terra. E poi le ampie vetrate ai piani supe-



In alto a sinistra l’area di San Vito com’è e, a destra, come diventerà; sopra la villetta di via Tedeschi e, a destra, via Matteucci FOT. SILVANO

riori per profittare al massimo della vista sul golfo, con i balconi che curvano sugli angoli accentuando la sinuosità dell’edificio. L’aggettivo scelto da Mazzucchi per definirne lo stile è «avveniristico».

Le operazioni dovrebbero terminare entro fine dell’anno prossimo. Ma la Toro non aspetta certo quella data per portare il palazzo sul mercato. Anzi. La vendita degli undici appartamenti non solo è stata avviata, ma è anche già stata conclusa. Mazzucchi – che ha seguito personalmente le trattative – conferma di

aver chiuso la partita nel giro di un mese. Interessante guardare al profilo di chi ha acquistato casa in via Tedeschi: su undici, otto nuovi proprietari sono stranieri e tre italiani.

Il dato conferma insomma la tendenza generale del mercato immobiliare triestino. E ne dimostra una volta ancora la vitalità, specie in un quartiere “d’élite” come San Vito, dove non capita tutti i giorni di vedere in vendita un blocco di appartamenti di nuova costruzione. Il palazzo della Toro andrà infatti a inserirsi in una cornice già satura a li-

vello residenziale, tra condomini anni Cinquanta e villette simili a quella che verrà demolita. Per risalire all’ultima operazione di rilievo nei dintorni, a parte la costruzione vicino in viale Romolo Gessi, bisogna spostarsi a Campo Marzio e al complesso “Verdemare”, benché in proporzioni (e ambizioni) diverse.

Con via Tedeschi la Toro si accinge così a battezzare il secondo palazzo in pochi mesi: a settembre sono iniziati i lavori, tuttora in fase di avanzamento, in via Battisti a Muggia, per diciassette apparta-

menti e 5,5 milioni di investimento. Ma la posta più importante è altrove. La Toro ha in mano anche Rotonda Pancera, l’immobile neoclassico di via Venezian. I lavori esterni stanno proseguendo, il tetto è stato restaurato e le facciate monumentali seguiranno a breve. Per gli interni il progetto è già stato steso mesi fa, ma è necessaria l’approvazione della Soprintendenza visto l’acclarato valore culturale. Alla Toro comunque, tra Muggia e ora San Vito, non mancano le alternative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSEGGIO SANT’ANDREA

Lo storico rione



Il nuovo palazzo di via Tedeschi (nella foto) sorgerà in una posizione strategica, nel cuore del rione di San Vito, a metà tra piazza Carlo Alberto e passeggio Sant’Andrea. Il più importante investimento nella zona in tempi recenti riguarda il cinema Ariston, rinnovato negli interni e trasformato in un centro culturale a tutto tondo. La riapertura ha rinvigorito in generale l’atmosfera lungo passeggio Sant’Andrea, che aveva sofferto la chiusura della storica gelateria Viti.

TORO COSTRUZIONI

Gli investitori



La Toro costruzioni è una delle realtà che negli ultimi anni ha saputo ritagliarsi un ruolo da protagonista nel panorama imprenditoriale triestino. Oltre a via Tedeschi (qui il render) a Muggia, in via Battisti, l’asse d’accesso alla cittadina rivierasca, sta costruendo un palazzo con 17 appartamenti, per un investimento di circa 5,5 milioni di euro. È inoltre proprietaria di Rotonda Pancera, l’immobile neoclassico affacciato su via Venezian e ora in procinto di essere riquilificato.

IL CANTIERE NEL RIONE DI PONZIANA

Il nuovo stadio Ferrini: lavori ultimati a maggio Poi la tribuna coperta

Micol Brusafferro

A pochi giorni dall’avvio dei lavori allo stadio Ferrini, gli interventi proseguono a ritmo spedito e quasi tutto il vecchio manto è già stato rimosso. Accanto ai grandi rotoli di erba sintetica dismessa, ieri il Comune di Trieste ha presentato ufficialmente il cantiere, che chiude una lunga parentesi di oblio e degrado durata una decina d’anni. A illustrare i dettagli dell’opera l’assessore comunale Elisa Lodi, presenti anche gli assessori regionali Pierpaolo Roberti e Fabio Scoccimarro e i consiglieri comunali Corrado Tremul e

Marcelo Medau.

Il primo lotto, finanziato dalla Regione, per 1, 2 milioni, prevede il rifacimento del campo di calcio a undici in erba artificiale, completo di sottofondo, nuovo impianto di irrigazione e attrezzature regolamentari, e poi l’installazione di porte, bandierine corner e panchine bordo campo. E ancora la sistemazione delle aree esterne di pertinenza, oltre alla revisione delle quattro torri faro di illuminazione di tutta l’area sportiva.

Lodi ricorda come «avremo un nuovo campo omologato, fino all’Eccellenza, completamente riquilificato nel fondo

e nel sottofondo e nell’impianto di illuminazione. Grazie alla Regione abbiamo già in cassa un secondo finanziamento di 1, 9 milioni, arrivato la scorsa estate, che ci permette di cominciare la progettazione esecutiva e il successivo avvio di tutte le procedure di affidamento e poi di gara per la copertura della tribuna e la ristrutturazione della zona spogliatoi, bar e servizi. Ci ritroveremo dunque con un primo lotto terminato – spiega – e un secondo lotto in partenza. La nostra intenzione è che, una volta conclusi i lavori sul terreno di gioco, il campo possa essere immediatamente uti-



L’ex stadio Ferrini a Ponziana abbandonato da anni e completamente da rifare FOT. ANDREA LASORTE

lizzato accedendo agli spogliatoi del PalaChiarbola in modo da dare una risposta alle società sportive che, in questo momento, sono in grossa difficoltà con gli spazi.

Durante la presentazione dei lavori è stato ricordato lo stallo relativo alla ristruttu-

zione del campo, legato anche al fatto che qualche anno fa sarebbe dovuto diventare della Triestina calcio. I lavori attuali sono stati affidati alla ditta Zambon, con fine del primo lotto prevista al 10 maggio, condizioni meteo permettendo. Roberti si è soffermato

sulla concertazione tra Regione ed enti locali, mentre Scoccimarro ha letto un messaggio della figlia di Giorgio Ferrini, Cristiana, nel quale si dichiara felice per la riquilificazione dell’impianto intitolato al padre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA NUMBEO

QUALITÀ DELLA VITA									
Pos.	Città	Indice del potere di acquisto	Indice della sicurezza	Indice assistenza sanitaria	Indice del costo della vita	Rapporto prezzi/immobili reddito	Indice del tempo del traffico verso il lavoro	Indice di inquinamento	Indice del clima
1	Trieste								168,86
		92,29	72,38	64,52	62,87	8,50	28,80	57,62	92,64
2	Genova								162,28
		98,76	55,03	66,49	64,11	6,24	33,65	50,30	95,00
3	Firenze								155,97
		84,36	58,32	66,69	70,62	12,68	28,17	45,91	92,45
4	Roma								150,25
		93,78	52,87	64,76	64,12	14,41	35,23	48,59	93,70
5	Bologna								148,21
		94,14	51,33	76,06	70,67	10,40	32,47	61,81	88,12
6	Torino								146,10
		101,95	48,16	65,47	62,45	8,14	27,79	67,84	85,66
7	Milano								125,60
		82,29	46,42	70,21	75,62	17,14	36,06	67,87	88,12
8	Napoli								118,23
		86,82	37,66	58,98	60,95	10,57	43,63	78,54	95,76

Qualità della vita nelle città Trieste prima tra le grandi

Il primato italiano è frutto dell'equilibrio tra servizi sanitari e costo della vita
A livello planetario primeggiato i Paesi Bassi con L'Aia, Eindhoven e Utrecht

Fabio Dorigo

Trieste è la città dove si vive meglio in Italia. L'indice qualità della vita risulta "molto alto", lo certifica la ricerca relativa al 2026 di Numbeo, il sito ideato da un ex ingegnere di Google e alimentato dagli stessi utenti del web che mette a confronto gli indici delle città di tutto il mondo sulla qualità e sul costo medio della vita. Come si sta nelle grandi città del mondo? Non si vive nello stesso modo e non si vive allo stesso prezzo. Il costo della vita varia in base a molteplici fattori e si alza notevolmente in alcuni centri urbani diventati

proibitivi anche per i redditi medio-alti. Tra gli elementi analizzati dall'indice annuale di Numbeo troviamo il potere d'acquisto locale, i costi degli affitti delle case e della spesa in generi alimentari, il tasso di sicurezza e di criminalità, oltre che la qualità dell'assistenza sanitaria, l'indice climatico, il livello di inquinamento, il tempo medio di percorrenza nel traffico. Sul fronte qualitativo, i Paesi Bassi hanno monopolizzato le prime posizioni. L'Olanda è il Paese dove si vive meglio al mondo, seguito da Danimarca, Lussemburgo, Oman, Svizzera, Finlandia, Austria e Germania. Il Belpese, in-

vece, è bloccato al 40esimo, tra Puerto Rico e Sudafrica. In coda alla classifica ci sono Nigeria, Sri Lanka, Bangladesh e il martoriato Venezuela. Nella classifica sulle città più virtuose al mondo sono i Paesi Bassi a dominare: la medaglia d'oro è per L'Aia (la città dove si vive meglio al mondo), seguita da Eindhoven e Utrecht, e ancora Rotterdam. L'Aia ha un indice di inquinamento bassissimo che salta all'occhio, anche se quello più basso in assoluto spetta ad Helsinki in Finlandia. I primi dieci posti sono tutti di marca europea con Copenaghen quinta, Lussemburgo sesta, Göteborg settima, Mona-

co di Baviera nona con la svizzera Berna al decimo posto. Per trovare in graduatoria una città italiana, bisogna scendere fino alla 139esima posizione, e in tutta la classifica ce ne sono soltanto otto. La migliore città in cui vivere nel Belpaese non è Roma, ma Trieste. A seguire, ci sono Genova e Firenze. La Capitale d'Italia, invece, è solo quarta. Otto sono le italiane che sono riuscite a distinguersi sul fronte della qualità della vita. Trieste al 139esimo posto (davanti a Chicago e dietro a Baltimora) è la città italiana con la qualità della vita migliore. Spicca per l'indice di sicurezza (72,38) e



C'è chi ama il mare e chi lo shopping FOTO LASORTE/BRUNI

quello dell'assistenza sanitaria (64,52) e il tempo di percorrenza nel traffico verso il lavoro (28,80). Seguono in classifica: Genova, Firenze, Roma, Bologna, Torino, Milano e Napoli. Il capoluogo partenopeo ha l'indice di inquinamento più alto (78,54), l'indice di sicurezza più basso (37,66). L'indice Numbeo evidenzia come la qualità della vita e il suo costo non vadano sempre di pari passo. Milano, ad esempio, pur essendo un importante centro economico, risulta tra le città italiane più costose e meno accessibili in termini abitativi. Roma si colloca in una posizione intermedia, mentre città come Trieste e Genova dimostrano un equilibrio migliore tra spese e servizi offerti. Un rapporto quasi ideale che si somma all'indice del clima ("molto alto"). In media, un litro di latte costa 1,78 euro, una bottiglia di vino 6 euro, un pacchetto di Marlboro 6 euro e un pranzo in un ristorante per due 65 euro. Sul fronte dei costi, a livello mondiale la Svizzera domina la classifica, con Zurigo al primo posto, seguita da Ginevra, Basilea, Losanna, Lugano e Berna. Tripletta per gli Stati Uniti

con New York, Honolulu e San Francisco rispettivamente in settima, nona e decima posizione. Ottavo posto per Reykjavik in Islanda. Benché New York non sia nelle primissime posizioni, ha comunque l'indice degli affitti più alto rispetto a tutte le altre città. Zurigo, invece, ha preso la medaglia d'oro perché, effettivamente, ha gli indici più alti in tutte le categorie. In elenco ci sono anche 19 italiane, sul totale di 479. Quella che se l'è cavata peggio è Milano, al 53esimo posto. È quindi la città italiana col costo della vita più alto: un punteggio di 73,08 contro il 118,5 di Zurigo. Risulta molto penalizzata dal punto di vista degli affitti (17,14), più alto anche rispetto a Roma (14,41) e il quasi il doppio rispetto a Trieste (8,50) e quasi il triplo rispetto a L'Aia (6,12). Sul podio italiano del costo della vista seguono Firenze e Brescia. Trieste è al quinto posto a livello nazionale e al 141esimo posto nella classifica mondiale stretta tra Dubai (Emirati Arabi Uniti) e Ottawa (Canada). Il costo della vita viene giudicato "basso". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

IL VOSTRO CAPITALE È ORO

MONETE E LINGOTTI AUREI
PER I VOSTRI INVESTIMENTI

via san Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

L'INDICE SUL TASSO DI CRIMINALITÀ

Una realtà ancora sicura ma in un quinquennio perse oltre 40 posizioni

"Alto". L'indice della sicurezza di Trieste (72,38) resta elevato secondo i dati forniti da Numbeo anche se la città è passata in cinque anni dal 12esimo posto al 55esimo stretta tra Graz (Austria) e Poznan (Polonia). Oltre 40 posizioni lasciate sul campo. Davanti a Trieste ci sono Zagabria (14esima), Lubiana (18esima) e Fiume (25esima). Trieste si conferma in ogni caso come la città più si-



Polizia locale FOTO LASORTE

cura d'Italia davanti a Firenze, Genova e Roma. Napoli ha l'indice di sicurezza più basso (37,66) subito dopo Milano (46,2). Stesso cosa per il tasso di criminalità. Quello di Trieste risulta il più basso (27,62) davanti a Cagliari (36,48) e Firenze (41,68). Napoli, invece, conferma il primato della criminalità (62,34) davanti a Milano (53,58). La città più sicura al mondo risulta Qingdao, Shandong (Cina) con un indice molto alto (89,24) seguita da Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti) e Sharja (Emirati Arabi Uniti). La città più pericolosa al mondo risulta Pretoria (Sudafrica) davanti a Caracas (Venezuela) e Johannesburg (Sudafrica).

Nel 2021, comunque, Trieste risulta al dodicesimo posto

tra le città più sicure al mondo nella classifica di Umbeo. Il primo gradino del podio della graduatoria era stato conquistato da Doha (Qatar), seguita da Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti) e Taipei (Taiwan). Per Trieste l'indice di sicurezza rilevato era del 77,02, indicato come molto alto, mentre quello di criminalità è del 22,98. Sul podio del Belpaese, dietro a Trieste tra le città più sicure ci sono Cagliari e Firenze, mentre gli utenti hanno indicato come città con l'indice di criminalità più elevato Catania, seguita da Napoli e Roma. Sul podio tricolore, dietro a Trieste, tra le città più sicure, c'erano Cagliari e Firenze. Fanalino di coda era Caracas in Venezuela. —

FA.DO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCLUSIONE SOCIALE

A Monrupino nasce la nuova casa famiglia del Girasole

L'obiettivo è ampliare le attività dell'associazione rivolta al mondo delle disabilità. Il progetto da 1,4 milioni include anche la realizzazione di una sala polifunzionale



L'attuale sede dell'associazione I Girasoli e alcuni ospiti durante i laboratori della scuola "Arti e Mestieri"

Ugo Salvini / MONRUPINO

La realizzazione di una nuova casa famiglia per sei persone e di una sala polifunzionale, per una spesa complessiva pari a 1,4 milioni di euro, finanziati in parte con risorse della Regione e in parte con contributi dell'associazione "I Girasoli" aps e di Fondazioni locali. È questo il progetto al quale si sta lavorando a Monrupino e che dovrebbe vedere crescere le prime costruzioni entro la primavera. L'obiettivo è di ampliare l'attività dell'Associazione "I Girasoli". La

realtà presieduta da Elisabetta Zorn è attiva sul territorio da oltre 30 anni e si occupa di persone con disabilità mentale grave e, più in generale, di soggetti a rischio di emarginazione sociale e attualmente conta 24 ospiti. Il progetto nacque negli anni Novanta, su iniziativa di un gruppo di famiglie ragazzi con disabilità che decise di riunirsi settimanalmente per svolgere attività di gruppo. All'inizio si trattò di semplici incontri, ospitati nell'oratorio di Santa Rita di Trieste ma, col passare del tempo, si comprese che i

tempi erano maturi per dare sostegno anche ad altre famiglie nella stessa condizione. Da qui la scelta di fondare, nel 1998, la onlus "I Girasoli", divenuta poi associazione di promozione sociale nel 2020. Dopo alcuni anni, il progetto sviluppò una notevole crescita e, nel 2005, fu costruita la scuola "Arti e Mestieri" a Monrupino, grazie agli sforzi congiunti delle famiglie fondatrici e con il sostegno della Regione, oltre che di fondazioni private.

La scuola prese spunto da un concetto di base: arte, cul-

tura e artigianato possono contribuire a creare nuove abilità, capacità e sicurezze nella persone, che non sono solo assistite, ma guidate in un percorso di auto realizzazione per diventare un elemento importante per la società. Ognuno infatti partecipa e contribuisce in base alle proprie abilità e inclinazioni. Il tutto si traduce nella realizzazione di manufatti unici, provenienti da differenti laboratori, come quello di falegnameria, di ceramica, di telaio e di cucito.

Il tema più sentito ai "Girasoli" riguarda l'inclusione sociale e per questo motivo, oltre alla scuola Arti e Mestieri, la scelta è quella di abbracciare il mondo esterno con una serie di attività. Dalla primavera all'autunno per esempio è il mare a diventare l'elemento di spicco, con escursioni in barca a vela e canoa, cui si affiancano uscite a cavallo, viaggi culturali, escursioni naturalistiche, visite a musei, teatro, mercatini, dove sono esposti i prodotti realizzati nei laboratori. Nel 2010 fu acquistato un nuovo edificio, questa volta a Opicina, per ospitare la Casa famiglia. Ora, dopo 16 anni, sta partendo questo nuovo progetto, da realizzare nel terreno adiacente alla scuola Arti e Mestieri di Monrupino.

Ovviamente anche in questo caso il filo conduttore è rappresentato dall'integrazione, nello specifico con il territorio e la natura circostante. Il tutto sarà realizzato seguendo i principi della bioedilizia, per connettere natura e persone. «Sono molto soddisfatti di questo progetto – dice la sindaca di Monrupino, Tanja Kosmina – che porterà ulteriore ricchezza al territorio. Per l'amministrazione il settore sociale è fondamentale – aggiunge – inoltre la sala polifunzionale sarà a disposizione di tutta la comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GESTIONE FINO ALLA FINE DELL'ANNO



La palazzina che ospita la casa di riposo comunale di Muggia

Struttura anziani Accordo a Muggia Asugi-Comune

Luigi Putignano / MUGGIA

È stata approvata la bozza di proroga, per l'anno 2026, inerente alla convenzione tra l'Asugi e il Comune di Muggia sulla casa di riposo per anziani non autosufficienti di salita Ubaldini 5. La spesa massima indicata è di 903.850 euro: di questi 607.360 euro riguardano i costi dell'abbattimento retta (vedi anche Isee), 263.530 euro invece l'assistenza infermieristica/riabilitativa. Altre voci di spesa riguardano gli 8.000 euro per il coordinamento infermieristico e la gestione dei rifiuti speciali e dei trasporti sanitari, mentre 24.960 euro è la cifra indicata per il direttore sanitario.

La casa di riposo comunale di Muggia è in possesso della idoneità e autorizzazione rilasciata dal dipartimento di prevenzione il 12 gennaio 2023, quale sede autorizzata all'esercizio di residenza per anziani non autosufficienti di livello secondo, per una capacità ricettiva complessiva di 64 posti letto: 41 di tipologia N3 (alta intensità) e 23 N2 (media intensità).

Dal 1 gennaio 2024 le convenzioni tra le aziende sanitarie e gli enti gestori delle residenze per anziani non autosufficienti, regolarmente autorizzate, devono pre-

vedere il riconoscimento del rimborso delle spese effettivamente sostenute e rendicontate in relazione agli oneri sanitari per l'assistenza infermieristica e riabilitativa, nonché per prestazioni rese da altro personale sanitario, nel limite di 12 euro al giorno per posto letto convenzionato in nuclei di tipologia N3, del rimborso delle spese in relazione agli oneri sanitari per l'assistenza infermieristica e riabilitativa, nonché per prestazioni rese da altro personale sanitario, nel limite di 10 euro al giorno per posto letto convenzionato in nuclei di tipologia N2. Ma anche del rimborso delle spese per la gestione del coordinamento infermieristico, dei rifiuti speciali e dei trasporti sanitari nel limite di 125 euro annui per posto letto convenzionato e, infine, del rimborso delle spese effettivamente sostenute e rendicontate per la figura di Direttore sanitario, nel limite massimo onnicomprensivo di 60 euro l'ora. Motivo per il quale la direzione generale di Asugi, con decreto dello scorso 18 dicembre, ha stabilito di proseguire la convenzione fino al 31 dicembre 2026, seguita a ruota dal Comune di Muggia con apposita determina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVA 62 ANNI

Duino Aurisina piange la vigilessa De Matteis

DUINO AURISINA

Un nuovo grave lutto ha colpito la comunità di Duino Aurisina. È scomparsa, dopo una lunga malattia, Maria Grazia De Matteis, vigile urbano e persona molto nota e apprezzata in tutto l'altipiano. Sessantaduenne, componente della Polizia locale da 35 anni, Maria Grazia De Matteis era figlia di quel Carso che ha sempre amato e nel quale ha prestato servi-

zio «con grande abnegazione e impegno», come ricorda il responsabile della Polizia locale di Duino Aurisina, il commissario Manlio Pelizon che di lei dice: «Si è rivelata un elemento prezioso in un contesto di servizio che, in un Comune come il nostro, implica competenze di vario genere e pretende spirito di sacrificio».

De Matteis ha vissuto fin da piccola in un contesto familiare nel quale il senso del dovere

rappresentava una costante: il padre è stato maresciallo della Guardia di Finanza, la madre insegnante. E la tradizione è continuata con i due figli che ha avuto dal marito, Igor Košuta: Goran, che è ispettore della Polizia di Stato, e Majla, insegnante come la nonna. «Ma l'affetto principale, com'è normale che sia – riprende Pelizon – Maria Grazia lo riservava ai quattro nipotini, che amava sopra ogni cosa».

Alle prime avvisaglie del male, nel novembre del 2024, De Matteis aveva risposto con il consueto coraggio, affrontando intense cure anche lontano da Trieste, ma alla fine ha dovuto cedere. «Per noi – aggiunge ancora Pelizon – si tratta di un lutto che segue di poco quello che avevamo già patito lo scorso autunno, quando una breve malattia aveva portato via un altro valente collega, Aljoša Blason».

A esprimere il dolore e la commozione dell'intera comunità per la scomparsa di Maria Grazia De Matteis è il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec: «Pochi mesi fa – spiega il primo cittadino – abbiamo dovuto salutare Aljoša Blason. Oggi mi trovo a esprimere profondo cordoglio e tristezza per



MARIA GRAZIA DE MATTEIS
AVEVA 62 ANNI E PER 35 HA FATTO PARTE DELLA POLIZIA LOCALE

la scomparsa di "Marjetica" De Matteis, per molti anni agente della Polizia locale del nostro territorio. La sua dedizione al servizio della comunità e il suo impegno per la sicurezza dei cittadini non saranno dimenticati».

«In questi difficili momenti, i nostri pensieri e le nostre preghiere – aggiunge il primo cittadino – vanno alla famiglia, ai colleghi e a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla. Con la sua scomparsa – conclude Gabrovec – la nostra comunità perde non solo una valorosa agente, ma anche una persona di grande umanità. Sarà ricordata con affetto, rispetto e gratitudine».

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO

L'arpista Maja e i pianisti Evan e Tina protagonisti alla prestigiosa Carnegie Hall di New York

Martina Seleni

La giovanissima arpista Maja Locatelli, allieva della professoressa Tatiana Donis e i pianisti Evan Miliani e Tina Uršič, allievi della professoressa Tamara Ražem Locatelli hanno partecipato alla finale del concorso di musica “Crescendo competition”, svoltasi nella prestigiosa Carnegie Hall di New York il 24 gennaio.

La prima fase di questo concorso ha avuto luogo in quattro diverse località: Europa, Giappone, Stati Uniti e Canada. Maja, Evan e Tina hanno ottenuto il primo premio assoluto a Roma a metà novembre, assicurandosi così la possibilità di suonare alla finalissima organizzata in una delle più belle e prestigiose sale del mondo.

Durante il loro soggiorno



a New York, il giorno prima del concorso, gli studenti si sono esibiti all'Istituto Italiano di Cultura. Il 25 gennaio, invece, assieme ai professori Tamara Ražem Locatelli,

Tatiana Donis e al baritono Damijan Locatelli, hanno tenuto un concerto nella chiesa di San Cirillo a Manhattan.

«Questo risultato è moti-

vo di grande orgoglio non solo per i nostri studenti e la scuola Glasbenamatica, ma anche per l'intero Friuli Venezia Giulia, poiché i giovani musicisti, con la loro com-



petenza, dedizione e talento, rappresentano con successo la cultura e la creatività del nostro territorio in ambito internazionale. L'intero progetto è sostenuto dal-

la fondazione Libero e Zora Polojaz, alla quale la Glasbenamatica esprime la sua gratitudine per il prezioso e fedele sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Poste Italiane 1. In via Mauroner personale gentile

Gentili Il Piccolo, desidero esprimere un plauso sincero e sentito alle ragazze e ai ragazzi dell'ufficio postale di via Mauroner, a San Luigi, un luogo dove esiste ancora qualcosa di sempre più raro: l'umanità.

In un contesto complicato, spesso carico di malumori, attese, problemi tecnici e comprensibile esasperazione da parte di chi deve pagare, loro riescono a mantenere pazienza, disponibilità, competenza e cordialità, sempre accompagnate da sorrisi veri.

Sono operatori veloci, preparati, capaci di districare – per quanto possibile – le difficoltà di una Poste Italiane ormai sempre più incasinata e iper-informatizzata, dove anche il call center, dopo ore di attesa, spesso non riesce ad aiutare per la quantità spropositata di servizi offerti.

A differenza di anni fa, quando Poste Italiane faceva “la posta”, oggi sembra mancare solo l'apertura di un banco di frutta e verdura

pur di arrivare a bilancio, caricando di lavoro e responsabilità dipendenti che di quei bilanci sempre più ricchi non vedono riconoscimenti economici proporzionati. A loro va il mio grazie, e anche le mie scuse se talvolta arriviamo allo sportello col broncio: non è colpa vostra. Le responsabilità stanno più in alto, dove i compensi crescono mentre a voi aumenta solo la mole di lavoro, non lo stipendio.

Grazie davvero, per la professionalità e per la dignità con cui svolgete ogni giorno il vostro lavoro. Un cittadino riconoscente.

Elvio De Candia

Poste Italiane 2. Ancora ritardi nelle consegne

Nella giornata del 27 gennaio nella cassetta della posta ho trovato due copie del settimanale a cui sono abbonata (sono vecchia, mi piace il cartaceo) una datata 14 gennaio e l'altra 17 dicembre... e non è un fatto eccezionale...

Già mesi fa avevo approfittato di questo spazio per segnalare una serie di disservizi postali (corrispondenza,

anche importante, consegnata con forti ritardi e tutta insieme, dopo giorni e giorni di cassetta vuota) ma mi era stato risposto dall'Ente che, secondo loro, andava tutto bene...

Poste Italiane per reclamizzare i numerosi servizi offerti propone meravigliosi e commoventi spot pubblicitari ma a me, per emozionarmi, basterebbe che la corrispondenza venisse recapitata con puntualità.

Cordiali saluti.

Maria Stella Malafronte

Strade Ormai Trieste somiglia a Roma

Trieste sta indubbiamente assomigliando a Roma, ma per le buche. Ci sono innumerevoli cantieri a Trieste e province (e questo è un bene) e, sicuramente, i costi gestionali di manutenzione mettono a dura prova le casse del Comune.

In ogni caso, mettere un po' d'asfalto intorno ai tombini, vere e proprie trappole per i veicoli a due ruote, non guasterebbe: ci sono vie come viale Campi Elisi (quasi all'imbocco della sopraelevata) dove, in prossimità delle strisce bianche

(che oramai hanno perso il colore), c'è una grande buca con l'asfalto sbriciolato visibile anche da Google Maps e in queste condizioni ci sono altre vie di percorrenza rovinare come via Rossetti, via Filzi, via Milano, via Flavia dopo i cimiteri o la via D'Angeli dove da 15 anni non è mai stato fatto nulla al manto stradale. Ora, di chi sia la negligenza non lo so, e non mi interessa, non condanno nessuno, dico solo una cosa: datevi una mossa prima che qualcuno si faccia male!

Cordiali saluti

Dario Zimolo.

Giorno della Memoria Risiera di San Sabba Scuole assenti

Egregio Direttore, in occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, come ogni anno alla Risiera di San Sabba si è tenuta la cerimonia per ricordare tutte le vittime dell'immane tragedia della Shoah. Ho notato con incredulità e rammarico che oltre alla scarsa partecipazione da parte della gente, nemmeno una scolaresca né alcuna classe delle scuole medie e superiori di Trieste erano

presenti. Voglio sperare che almeno qualche Dirigente scolastico abbia caldamente invitato i propri docenti a impartire una lezione sul tema. Cordiali saluti.

Tiziana Robustelli

La proposta All'Itis il monumento a Maria Teresa

Egregio Direttore, recentemente ho letto sul nostro quotidiano (a pagina 23 del 27 gennaio), il bellissimo e completo reportage firmato dalla notissima giornalista Laura Tonerò, all'artista Giorgio Delben. L'argomento concerneva sull'ipotesi di erigere un monumento, ad eterna memoria, dedicato al nostro famosissimo ciclista triestino Giordano Cottur che il sottoscritto ha conosciuto personalmente avendo lavorato presso una grande azienda, dall'ottobre 1952 al maggio 1959, situata in via Crippli, proprio di fronte al negozio di biciclette della famiglia Cottur. Nell'articolo si spiega che, nel deposito-laboratorio del grande artista Delben, sono pronti diversi bozzetti tra i quali troneggia il monu-

mento all'Imperatrice Maria Teresa d'Austria: già designata la collocazione in piazza Ponterosso “ma poi venne deciso diversamente”.

Il sottoscritto segnala che la giusta collocazione del futuro monumento, mi auguro, sarebbe il giardino principale della “Pia Casa dei Poveri”, oggi Itis, sita in via Pascoli 31.

All'uopo desidero ricordare che nel 1769 “l'Imperatrice Maria Theresia ordinava che fosse edificato in Trieste e dotato un Conservatorio (così lo si appellava) pei trovatelli ed orfanelli. Nel 1772 il Comune di Trieste costruivolo...”. Pauperibus alendis tutandis.

Per concludere, auguro all'artista Giorgio Delben che il grandissimo, costoso e dimenticato lavoro, già pronto, venga posizionato quale doveroso ringraziamento da parte della città di Trieste.

Antonio Nino Lionetti

Sanità e assistenza Sedia a rotelle solo fino alle 13

Come spesso succede accompagnando mio padre, 86 anni e importanti difficoltà

IL RICONOSCIMENTO

Felician Beccari premiato come miglior assistente parlamentare

Micol Brusafferro

Il triestino Stefano Felician Beccari, Legal & Policy Advisor al Parlamento Europeo a Bruxelles, è uno dei vincitori degli Apa Awards, i prestigiosi riconoscimenti messi in palio dalla rivista “The Parliament”. Si tratta di un premio annuale per i migliori assistenti parlamentari e in tutto ne sono stati conferiti 27, uno per ogni Stato membro dell'Unione Europea. Si tratta di una grande soddisfazione per Felician Beccari, che è stato il vincitore per l'Italia.

Quella appena conclusa è la prima edizione dell'iniziativa, che prende spunto dall'esperienza dei più noti Mep Awards, ormai giunti alla 22a edizione, assegnati ai migliori deputati europei. La cerimonia di premiazione si è svolta mercoledì a Bruxelles, al Cercle Gaulois.

Classe 1983, laureato in Giurisprudenza con lode a Trieste, Stefano Felician lavora al Parlamento Europeo dal 2015. È arrivato a Bruxelles dopo quasi dieci anni di servizio in articolazioni centrali dello Stato

Maggiore della Difesa, nelle quali ha svolto il dottorato di ricerca finanziato proprio da Smd. Ha anche lavorato come ricercatore al Cemiss-Centro militare di Studi strategici, occupandosi prima di politica e difesa europea, poi di Asia Pacifica. Nel 2010 Felician è stato impegnato al Senato della Repubblica, nelle Commissioni “Difesa” e “Affari Europei” e ha realizzato anche tante pubblicazioni scientifiche in materia di geopolitica, difesa e sicurezza, incluse alcune monografie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCO DEL		LOTTO		Estrazione del 29/1/2026		SuperEnalotto	
BARI		52	71	81	90	43	29-30-34-56-66-80
CAGLIARI		75	28	2	58	15	Jolly 88 Superstar 11
FIRENZE		73	57	22	69	86	JACKPOT 113.200.000,00 €
GENOVA		29	48	39	60	56	QUOTE SUPERENALOTTO
MILANO		3	50	69	14	90	Nessun +6 - €
NAPOLI		73	42	85	67	12	Nessun 5+1 - €
PALERMO		68	72	23	66	9	Ai 2 5 89.599,47 €
ROMA		20	26	19	66	56	Ai 113 4 442.000 €
TORINO		75	4	81	14	64	Ai 412 4 33.09 €
VENEZIA		12	15	64	67	30	Ai 16.589 3 6.01 €
NAZIONALE		64	80	85	33	75	Ai 283.782 2
10e LOTTO		2	3	4	12	15	QUOTE SUPERSTAR
COMBINAZIONE VINCENTE		20	26	28	29	42	Nessun +6 - €
		48	50	52	57	68	Nessun 5+1 - €
		71	72	73	75	81	Nessun 5 44.200,00 €
							Ai 3 3 3.309,00 €
							Ai 113 3 100,00 €
							Ai 2.227 2 10,00 €
							Ai 15.427 1 5,00 €
							Ai 39.640 0

L'INIZIATIVA

Una targa per Regeni sulla panchina gialla al parco dell'ex Opp



“Una panchina per Giulio... che continua a fare cose” si legge sulla targa agganciata alla panchina gialla via De Pastrovich 1 dedicata a Giulio Regeni per ricordare i dieci anni dalla sua scomparsa in Egitto. A dedicare al ricercatore di Fiumicello la targa è stato il progetto di genere del Dipartimento di salute mentale di Asugi “Una casa tutta per noi” insieme all’associazione di donne “Luna e l’Altra” Odv. La breve e simbolica cerimonia di scoprimento nel parco di San Giovanni di si è svolta ieri mattina. Foto Andrea Lasorte

motorie, alle sue visite in ospedale. Nella giornata del 28 gennaio aveva un appuntamento alle 12.30 all’Ospedale Maggiore. All’entrata ho chiesto, come sempre, il supporto di una sedia a rotelle in portineria, ma mi è stato risposto, peraltro in maniera sempre cortese e disponibile, che entro le 13 avrei dovuto restituirla perché la portineria avrebbe chiuso. Mi pare incredibile che la sanità triestina e in particolar modo quella di un centro importante come l’Ospedale Maggiore non sia in grado di assicurare un servizio di informazione e supporto se non entro le 13. Per fortuna il reparto di oculistica, dove avevamo appuntamento e che ringrazio, ha reperito una seconda sedia a rotelle che ho potuto scambiare con la prima in un via vai che è solo immaginabile (oltretutto all’uscita dell’ospedale ho lasciato mio padre da solo per riportare la carrozzina in reparto). Davvero la sanità triestina non riesce a supportare le persone anziane che si trovano in ospedale, neppure assicurando loro una sedia a rotelle in orario di visita? Evidentemente no.

Andrea Fiore

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l’Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Monika Greening da Marialuisa Bussi 50,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

In memoria di Alma Gabrielli Cosulich da Marialuisa Bussi 50,00 pro UNIONE DEGLI ISTRIANI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Martina (martire)
 Il giorno è il 30°, ne restano 335
 Il sole sorge alle 7.28 tramonta alle 17.08
 La luna sorge alle 13.55 e cala alle 6.48
 Il proverbio Chi vuole assai, non domandi poco.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
 - la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
 - la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
30 gennaio	11	29
31 gennaio	4	56
1 febbraio	4	42
2 febbraio	4	44

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

STILE

Il fascino senza tempo del Montgomery



ROSSANA BETTINI

Oggi Stile ci accompagna in un breve, interessante viaggio nel mondo della moda, con l’intento di perustrare fra i capi emblematici che nel corso del tempo hanno segnato intere generazioni. Tra le vesti simbolo di comodità e distinzione il Montgomery occupa nel mio cuore un posto speciale, sarà perché (così testimoniamo le foto in bianco e nero nell’album di famiglia) è stata la mise che mi ha accompagnato dall’infanzia e che mamma preferiva nettamente rispetto agli ordinari “paltoncini”. Il Montgomery, con il suo inconfondibile cappuccio, gli alamari e le grandi tasche applicate, ha attraversato il Novecento diventando un’icona del guardaroba unisex. La sua origine risale all’Inghilterra del XIX secolo, quando nella Marina Britannica si cercava un nuovo cappotto con caratteristiche di praticità, resistenza e impermeabilità, ma fu il carismatico generale Bernard Law Montgomery (1887-1976) a decretarne definitivamente il successo. Pare infatti che Montgomery, al comando dell’8ª Armata britannica nella Seconda Guerra Mondiale, indossasse perennemente un pesante cappotto di lana color



cammello, il Duffel coat, dall’omonima cittadina belga dove si realizzava il tessuto in spessa lana cotta resistente all’acqua, soprannominato Monty Coat o, più semplicemente, Montgomery.

Come altri indumenti di origine militare, il Montgomery si distingue per la sua versatilità, infatti si adatta a look sia formali, sia sportivi, e la sua lunghezza - variabile fra il ginocchio e la metà coscia - permette di indossarlo comodamente sopra vestiti, completi, tailleur. Il Montgomery tradizionale è cammello o blu navy, ha alamari con bottoni in corno di bufalo e cinghiette in cuoio o in corda, anche se oggi ne esistono versioni ecologiche dai molti colori. Benché non sia più un must have come negli anni Sessanta e Settanta, il Montgomery rappresenta una scelta consapevole per chi vuole distinguersi con discrezione e raffinatezza, portando avanti la storia di un “grande classico” che non è completamente scomparso, tanto che la sua presenza sui social evidenzia una nicchia di appassionati e fedeli, inoltre alcuni brand lo ripropongano ciclicamente.

La moda contemporanea privilegia linee essenziali, materiali tecnici e indumenti funzionali come i piumini, più adatti alla nostra convulsa quotidianità e anche i ragazzi sembrano prediligere abiti informali, riservando i grandi classici a occasioni speciali. Eppure Montgomery, loden, caban, conservano un fascino intramontabile e indossarne oggi significa riconoscere il valore della tradizione, la cura dei dettagli e la qualità dei materiali. Questi capi non seguono le tendenze, ma resistono al tempo, pronti a tornare protagonisti quando il gusto collettivo riscopre il valore dell’originalità e della sartorialità

... questione di Stile —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Anche a Trieste buste e scatole in cartone riciclato con la grafica dedicata alle Olimpiadi

Le spedizioni di Poste Italiane sono sempre più ecosostenibili e rispettose dell’ambiente. Anche negli uffici postali di Trieste è disponibile la nuova gamma di buste e scatole in cartone riciclato al 100%. I contenitori sono certificati dal Forest Stewardship Council e si presentano con una grafica divertente, ispirata alle discipline dei Giochi olimpici e paralimpici Milano-Cortina 2026, di cui Poste Italiane è Premium logistics partner. Una collaborazione che nasce dalla condivisione di valori fondamentali come l’eccellenza, l’inclusione, la sostenibi-

lità e il senso di comunità, che da sempre guidano l’azione di Poste Italiane. La grafica delle confezioni in cartone riproduce nel design frontale gli atleti che competeranno per l’oro olimpico. Le buste e le scatole dedicate alle Olimpiadi sono tutte contrassegnate dal marchio “100% riciclato” e presentano al centro il disegno di un cerchio, al cui interno è inserita la figura di uno sportivo impegnato in una disciplina diversa per ciascun formato. I prodotti riciclati e riciclabili dedicati ai Giochi Milano-Cortina 2026 saranno disponibili fino al termine della manifesta-

zione sportiva. Intanto ieri è stato emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy un francobollo commemorativo di Claudio Villa, nel centenario della nascita, relativo al valore della tariffa B pari a 1,30€. La vignetta raffigura un ritratto del grande interprete. Il francobollo e i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi saranno disponibili presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Trieste, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Verona e su www.filatelia.poste.it. —

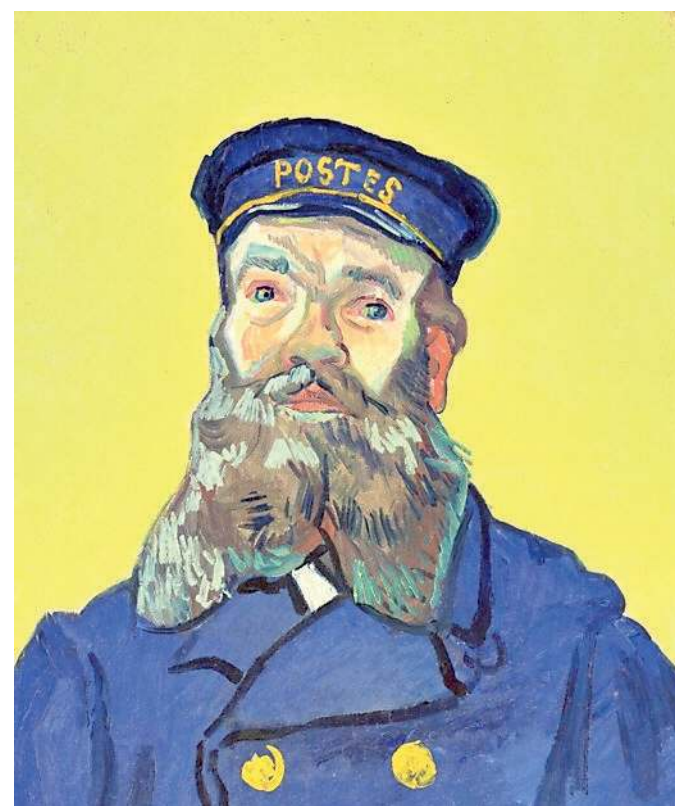


CULTURA & SPETTACOLI

La grande mostra a Udine

Un viaggio nei colori della modernità

L'azzurro di Monet e Renoir, il giallo di Van Gogh, il verde pastello di Denis
A Casa Cavazzini un tuffo dentro la storia dell'arte europea con 84 capolavori



L'opera di Vincent Van Gogh: il ritratto di Joseph Roulin

SGUARDI

ELENA COMMESSATTI

«Volevamo essere all'altezza dell'Italia, il paese dell'arte»: inizia così il suo bel discorso David Schmidhauser, capo curatore del Kunst Museum di Winterthur, città nella Svizzera ad alto tasso di "musealità" e mecenatismo, nel presentare ieri a Casa Cavazzini a Udine la mostra-evento "Impressionismo e modernità. Capolavori dal Kunst Museum di Winterthur", che apre oggi fino al 30 agosto, di cui Schmidhauser è curatore insieme a Vania Gransinigh, direttrice del museo udinese.

Da Monet a Mondrian, una "m" virtuosa che passa per la "m" pure di modernismo, per un viaggio-da manuale-dentro ottantaquattro capolavori. Un volo dentro la storia dell'arte europea da fine Ottocento fino a metà del Novecento. «Non volevamo capriole intellettuali o concettuali – è sempre Schmidhauser – ma una mostra che vuole l'arte al centro, perché l'arte parla da sé».

E se questo era l'intento, "Impressionismo e modernità" ci riesce benissimo, complice anche l'idea del monocolor alle pareti in dialogo con il multicolor dei quadri-simbolo esposti. E così, le capriole arrivano invece dentro, nell'anima, quando si entra nell'esposizione trovando come primo pezzo un capolavoro italiano, elegante saluto da parte degli svizzeri. È il nostro torinese Medardo Rosso, che ci offre il ritratto scultura del collezionista Henri Rouart, l'amico di Degas, il grande sostenitore degli Impressionisti. E poi si sospira davanti alla monumentalità

del bronzo di uno dei protagonisti del gruppo scultoreo dei "Borghesi a Calais", qui presente come "Pierre de Wissant".

E poi si comincia a volare nell'"azzurro dipinto di azzurro" nella prima stanza degli Impressionisti. Non si sa cosa scegliere; è questo il mantra qui dentro. Ci si gira e c'è Monet, e poi Renoir, e poi Pissarro immerso in una folla festosa di martedì grasso dentro il Boulevard Montmartre, e Sisley sotto "la modernità di un ponte in laterizio e ghisa" che tecnicizza in maniera originale il paesaggio "en plein air." Si rimane sospesi davanti alla monumentalità grandiosa della chiesa di Moret vista con gli occhi di un bambino.

E poi arriva lui, il dipinto simbolo: Joseph Roulin, il postino amico di Van Gogh, che l'artista dipingerà insieme alla famiglia. E poi ci si immerge nell'oblio confortante di un verde pastello quando arrivano i "Nabis", i postimpressionisti, con le indimenticabili mele dipinte da Félix Vallotton o il ritratto di Eva Meurier, di Maurice Denis, uno dei preferiti della curatrice Gransinigh «che elimina i piani prospettici cromatici».

E così salta all'occhio, attraverso le date, che questi donatori, i mecenati-collezionisti svizzeri, contemporanei ai pittori, già credevano in loro e guardavano alla Francia, non alla Germania. Ci stiamo riferendo ad esempio alla coppia Hedy e Arthur Hahnloser, amici di Vallotton, ma anche di Bonnard e di Odilon Redon. E poi ci si sposta e si arriva al rosso e il blu delle pareti che portano al cubismo fino all'astrattismo, passando per il color nocciola della sezione surrealista. Segnaliamo uno splendido Braque, "La bottiglia di champagne" (1912), in "autorevole" compagnia di Picasso e Juan Gris, ad



Le sale che ospitano la mostra della Collezione Winterthur a Casa Cavazzini di Udine e i curatori con le autorità alla presentazione

"Impressionismo e modernità" svela i capolavori del Kunst Museum

esempio. Presente il grande Le Corbusier, con un quadro di oggetti... architettonici. C'è pure un Kandisky su fondo viola.

Ma non passa inosservata, nella stanza successiva, la coppia di capolavori accostati, il bronzo di Giacometti con la sua "donna sdraiata" del 1929 e l'evocativo Magritte con "Il mondo perduto" del 1928. Ed ecco che lì accanto, avanza sorridendo l'autoritratto di Giorgio De Chirico. Si trova a casa, e chi conosce Casa Cavazzini e la Collezione Astaldi lo sa. Poi si prose-

gue e si arriva all'astrattismo geometrico con Piet Mondrian, ed è davvero gioia allo stato puro avere tutti questi Mondrian a disposizione!, per poi arrivare alla liberazione dell'astrattismo organico, ed è qui che prende forma la scultura di Hans Arp e di Constantin Brancusi. Un pensiero. Qui non solo dialogano le collezioni permanenti del museo udinese con il prestigioso ospite svizzero, ma anche i quadri con le sculture, effetto curatoriale assai raffinato. Indimenticabile la "Testa che guarda" di Giacometti. Segna-

liamo anche le morbide donne di Aristide Maillol. Chiudono un colorato Paul Klee e un olio della moglie di Arp, Sophie Taeuber, che sarà ricordata poi come un genio del tessile Dada.

"Impressionismo e Modernità. Capolavori dal Kunst Museum Winterthur" è prodotta dalla Regione, con PromoturismoFvg, Comune di Udine e MondoMostre.

Per info sui biglietti www.vivaticket.com; ulteriori info www.turismoFvg.it e info.mostra@promoturismo.fvg.it. —

LA SERATA EVENTO

Alla mostra sull'Ucraina si presenta il noir di Avoledo

La mostra fotografica "Ucraina nostra. Granaio d'Europa, Terra di conquista" a Camino al Tagliamento, di cui il Gruppo Nem è mediapartner, si arricchisce di una nuova proposta. Domani sera alle

20.30 nelle sale dell'azienda agricola Fer-rinvini in località Casali Maione 8, si terrà la presentazione dell'ultimo romanzo di Tullio Avoledo "I cani della pioggia". La serata conclude la serie di eventi organiz-



zati appunto nella Cantina culturale di Paolo e Fabiola Ferrini sul tema della guerra in Ucraina, dopo la mostra fotografica Ucraina Nostra, la presentazione del libro di Yulia Mattu rifugiata ucraina in Italia e la serata con lo storico Andrea Franco sulla storia dei rapporti rus-

so-ucraini nel Novecento. Nell'ultimo noir Avoledo fa incontrare i due protagonisti di alcuni dei suoi libri più recenti e fortunati e, divertendosi a ibridare generi e registri narrativi, regala una storia al tempo stesso avventurosamente romanzesca e di bruciante attualità.

Cremonini decolla a Campovolo

L'artista aprirà la stagione dei grandi live all'aeroporto di Gorizia
Concerto il 31 maggio, data zero del tour. Da oggi le prevendite

ALEX PESSOTTO

Cesare Cremonini a Gorizia. Il giorno è fissato: domenica 31 maggio. E c'è anche la sede: il cosiddetto campo volo, vale a dire l'aeroporto Amedeo Duca d'Aosta che così, dopo tanta attesa e dopo tante voci, tante anticipazioni in proposito, potrà finalmente ospitare un megaconcerto. Sì, è proprio il caso di dirlo. Ulteriore valore aggiunto: si tratta della "data zero" del Cremonini live 26, tour formato da altre tappe che, finora, già hanno registrato oltre 250 mila biglietti venduti. Per Gorizia, invece, la prevendita sarà disponibile dalle 10 di oggi su [Eilo.it](#), [Ticketmaster.it](#), [Ticketone.it](#). Per info: [livenation.it/cremonini](#).

È sufficiente vedere le altre città del tour (Radio Dee-jay è la sua radio ufficiale) per capire l'importanza dell'evento. Il 6 e il 7 giugno Cremonini sarà al Circo Massimo e, per il 6, c'è già il tutto esaurito. Quindi, il 10 salirà sul palcoscenico dell'Ipodromo Snai La Maura di Milano, il 13 all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari - Music Park Arena di Imola e, nello stesso mese, il 17, alla Visarino Arena di Firenze.

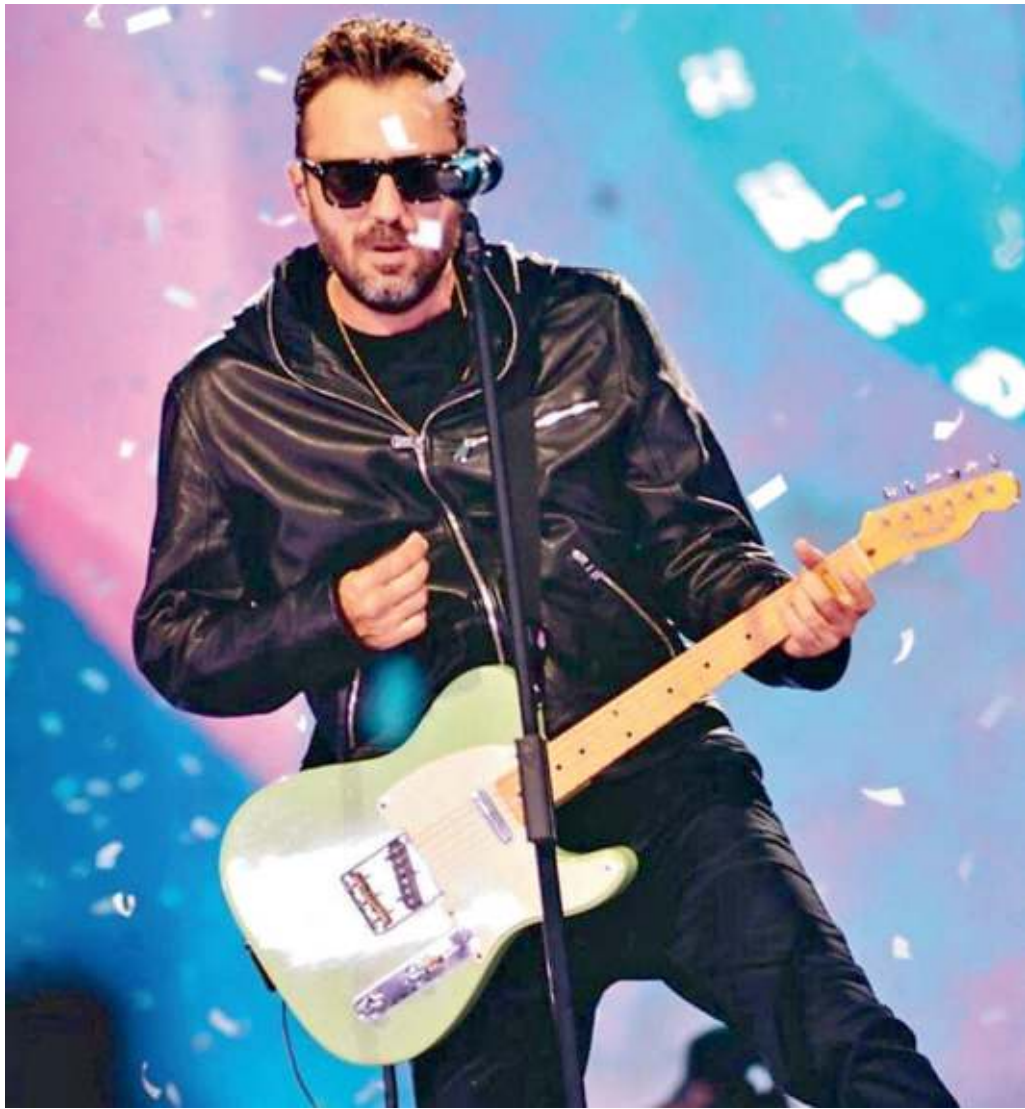
La soddisfazione di Fedriga: «Che orgoglio poter ospitare uno tra i protagonisti assoluti della scena italiana e non solo»

L'esultanza del presidente Massimiliano Fedriga non si è fatta attendere. Perché l'appuntamento del 31 maggio è organizzato proprio dalla Regione, senza trascurare le sinergie con PromoTurismoFvg, Comune di Gorizia, Live Nation Italia, Fvg Music Live, Vigna Pr. «È un grande orgoglio per noi poter ospitare la data zero dell'attesissimo tour di Cesare Cremonini, che torna ad abbracciare il pubblico sulla scia del grande successo del suo ultimo album, confermandosi tra i protagonisti assoluti della scena musicale italiana e internazionale – afferma Fedriga –. Un evento di assoluto rilievo che rafforza il ruolo del nostro territorio come luogo capace di attrarre produzioni culturali di altissimo livello». Continua il presidente della Regione: «La Capitale europea della cul-

tura non esaurisce la sua eco e Gorizia si conferma città transfrontaliera vocata ai grandi eventi, in grado di coniugare cultura, musica e promozione del territorio».

Per più di qualche tempo la città isontina non aveva ospitato grandi concerti di musica leggera. Ha ripreso lo scorso anno con le esibizioni alla Casa Rossa Arena dei Massive Attack, dei Thirty seconds to Mars, di Tony Effe, di Alfa. In dicembre, invece, in piazza Vittoria erano saliti sul palcoscenico Gabry Ponte, J-Ax, Rocco Hunt, Mr Rain, Francesco Gabbani, Francesco Renga e altri artisti ancora. Ma, l'arrivo di Cremonini, è destinato ad accogliere un pubblico ben più numeroso, anche alla luce della sede, assai più ampia: 30-40 mila spettatori, in uno spazio che ne può contenere oltre 100 mila, stimano il sindaco della città isontina, Rodolfo Ziberna, e il locale assessore al Turismo e ai Grandi eventi, Luca Cagliari.

Il concerto rientra nel cartellone di "GoToPordenone&Friends", iniziativa che collega Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura 2025 a Pordenone Capitale italiana della cultura 2027, un po' come nel



Il cantante bolognese Cesare Cremonini sarà in concerto a Gorizia il 31 maggio FOTO ERIKA SERIO

marchio "Go!2025 & Friends" erano racchiusi gli eventi legati alla Capitale europea della cultura, ma che coinvolgevano altre località. Qualche esempio? *Ilive* a villa Manin di Alanis Morissette e di Sting, come quello di Robbie Williams allo stadio Rocco di Trieste.

Molto popolare dalla fine degli anni Novanta, quale leader dei Lunapop – e in molti ricorderanno il loro unico album *Squerez* con i singoli "50 special", "Un giorno migliore", "Qualcosa di grande", "Resta con me" e "Vorrei" – Cremonini ha dal 2002 intrapreso una carriera solistica che, se la matematica non è un'opinione, l'anno prossima spegnerà le prime 25 candeline. Da allora, è uno dei protagonisti della musica leggera italiana: 8 i suoi album

all'attivo, di cui l'ultimo, il fortunato "Alaska baby", è del 2024. E "Ragazze facili", brano tratto proprio da questo album, è da due mesi fra i più ascoltati nelle radio.

«La nostra intenzione – afferma il sindaco Ziberna – è di realizzare nel 2026 all'aeroporto pure un altro concerto, ma, per ora, dobbiamo pensare a quello del 31 maggio e a occuparcene nel migliore dei modi. Infatti, solo così gli organizzatori potranno capire che quella dell'aeroporto è una *location* appetibile, interessante per questo genere di eventi, in grado di attrarre attenzioni degli appassionati di altre regioni italiane e della Slovenia».

Intanto, «Saremo per la prima volta a Gorizia che ci ospiterà per le prove genera-

li e l'allestimento di questo grande evento musicale. Non vedo l'ora!! W il Friuli! A presto! Ce». È quanto si può leggere sui profili Facebook e Instagram di Cesare Cremonini. Il primo, tra l'altro, conta 1,1 milioni di *followers*, il secondo 2,1 milioni, numeri che la dicono lunga sulla sua popolarità.

Ora, sarà da vedere come andrà la corsa per accaparrarsi i biglietti. Ce ne sono di due categorie: il pit gold in piedi che costa 70 euro più i diritti di prevendita e il posto unico, sempre in piedi, che costa 55 euro più i diritti di prevendita.

Il concerto inizierà alle 21, mal'apertura dei cancelli è fissata già per le 16.30. Sì, qualche ora prima, come sempre avviene per gli eventi veri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA SALA DEL TRONO

Da Mozart figlio al "dandy" Pollini Esperienza in musica a Miramare

NADIA PASTORCICH

Dopo il successo per la riapertura della Sala Beethoven, l'Associazione Friedrich Schiller inaugura ufficialmente la nuova stagione dedicata al Lied, "Ich Lieder dich", a cura di Elia Macrì. Domani, alle 20, al Castello di Miramare, nella Sala del Trono, il soprano Laura Antonaz e il pianista Edoardo Tor-

bianelli saranno i protagonisti del concerto "Da Mozart a Mozart", un viaggio tra le musiche di Beethoven, Haydn e Mozart, con particolare attenzione ai compositori meno noti che ruotano attorno al "genio di Salisburgo".

Sarà un programma ricco di curiosità e rarità a cavallo tra classicismo e primo romanticismo, impreziosito dall'utilizzo di un fortepiano. «A me interessava scavare in

profondità – spiega Antonaz –, tirare fuori delle figure per niente sconosciute ma che poco si sentono da noi, come Johann Nepomuk Hummel, allievo di Mozart e poi di Haydn e Salieri, o come Franz Xaver Mozart, figlio di Mozart, allievo di Hummel e Salieri. Ho visto un documentario che mi ha sollecitato ad andare a cercare delle sue musiche che ho trovato abbastanza agevolmente e che so-



La Sala del Trono all'interno del Castello di Miramare

no bellissime, un esempio sono le "Polonaises Mélancoliques", composizioni di livello, di afflato romantico. Ne sentiremo una parte».

Nel programma sono presenti pure dei lavori del compositore, tenore e pianista

Francesco Pollini, detto "il dandy di Ljubljana", che a Vienna entrò in contatto con Mozart. «Pollini, "persona di raffinate maniere e conoscitore delle arti", è diventato famoso per il suo trattato sul clavicembalo».

La sua famiglia, di origine veneta, dopo aver transitato per Gorizia e per la Carniola, si spostò a Lubiana. «Suo padre medico escogitò un rimedio contro i problemi arrecati dalle malattie veneree che lo portò alla ricchezza e che gli procurò un titolo nobiliare, esteso a tutta la famiglia. Interessante è il legame di Francesco Pollini con la famiglia Zois, appassionata di musica».

Di Pollini ci sarà l'aria "Sai qual è l'amena sponda", traduzione italiana di "Kennst du das Land wo die Zitronen blühen?" di Goethe. Intrecci nascosti e aneddoti verranno introdotti dal musicologo Ivano Cavallini.

Biglietti TicketPoint. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 16.30
Il Garibaldino del Borgo

Oggi alle 16.30, a palazzo Tonello in via Silvio Pellico 2 presentazione del volume “Il Garibaldino del Borgo” di Vito Marcuzzo, frutto di una ricerca storica che concerne l’Impresa dei Mille, con riferimenti a Trieste ed al periodo della costruzione del Canale di Suez.

Alle 19
La società teosofica a inizio Novecento

Questa sera alle 19, alla Sede Teosofica di via Toti 3, si parlerà di “La società teosofica italiana nella prima metà del Novecento”. Ingresso libero.

Alle 20
Simon Gronowski Memoria e perdono

Oggi alle 20 all’Alliance Française (piazza Sant’Antonio Nuovo 2/D) si terrà la conferenza “Simon Gronowski. Memoria, storia e perdono”. Tristano Matta (Irsrec Fvg) racconta la storia del più noto testimone belga della Shoah, fuggito all’età di 11 anni per miracolo alla deportazione ad Auschwitz grazie alla madre che lo gettò dal treno.

Alle 21
“Kafka a Teheran” all’Ariston

Oggi alle 21 al Cinema Ariston si terrà la proiezione di “Kafka a Teheran” (Āyehā-ye zamini) di Ali Asgari e Alireza Khatami (Iran, 2023, 77’). Nove episodi, nove situazioni di ordinaria follia in un presente dominato da re-

gole incomprensibili. Un ritratto corale e grottesco in cui il riferimento a Kafka diventa la chiave per leggere l’alienazione e la violenza silenziosa del potere.

Alle 18
Incontro sulle politiche rivolte alle famiglie

Oggi alle 18 nella sala conferenze della comunità serbo ortodossa via Genova si terrà l’incontro pubblico di Idea Giuliana su “Famiglia e futuro: politiche per una società sostenibile”. Interverrà, tra gli altri l’assessore alla Famiglia Alessia Rosolen.

Lunedì dalle 15
Tour alla scoperta della Trieste di Joyce

Lunedì in occasione del compleanno di James Joyce, nato nel 1882, tour di Fulvio Rogantin, guida turistica in Irlanda e Italia, e traduttore di Joyce. Partenza alle 15 dalla statua di Joyce in Piazza Ponterosso. Per prenotazioni fulvio@rogantin.it o messaggi al +353892487197.

Alle 18
I Colori di Banterle al Caffè San Marco

Oggi alle 18 all’Antico Caffè San Marco Clara Busana Banterle presenta il suo libro “Colori” (Battello Stampatore 2025) dialogando con Luisella Brugiapaglia.

Alle 20.30
Quei de Scala Santa al Teatrino Basaglia

Oggi e domani alle 20.30 Quei de Scala Santa saranno in scena al Teatrino Basaglia con 4 Pirole e 1 funerale.



Il rock dei Talk To Her al Miela

Nuovo appuntamento per Miela Music Live con protagonista è la band Talk To Her. Alle 21 apre la serata Sanlorenzo, progetto del triestino Lorenzo Fragiaco. A seguire, i padovani Talk To Her, con all’attivo l’ep “Home”, l’album di debutto “Love Will Come Again” e a ottobre il secondo disco “Pleasure Loss Desire”.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA UBIK

Detective Dante di Mirt Komel



Alle 18, alla libreria Ubik in Piazza della Borsa 15, all’interno della Galleria del Tergesteo, Mirt Komel presenta il suo “Detective Dante. Indagine a Nova Gorica”, qudulibri, 2025 (trad. di Michele Obit). L’incontro fa parte della rassegna “Incroci letterari. Leggi un libro, conosci un autore sloveno”. Dialoga con l’autore la giornalista Martina Vocci. Sempre ambientato nei luoghi delle “due Gorizie” (come il precedente “Il taglio spezzato. Indagine sulle sponde dell’Isonzo”), il volume ci pone davanti ad una costante per cui sono spesso le casualità linguistiche a determinare le cose importanti della vita e perciò mai dire tutta la verità. Fondamentale anche il riferimento al protagonista e al suo soprannome perché sono passati più di 700 anni da quando Dante si perse in una selva oscura e «seguedo con discrezione questa traccia, Mirt Komel ci mostra come, nel bel mezzo della Goriška, in un’epoca post-moderna molto diversa, si possa improvvisamente aprire una porta su un mondo in cui i demoni sono in agguato, e quanto poco ci voglia per trovarsi “dalla parte sbagliata della barricata che separa la civiltà dalla barbarie”. E quanto sia piccolo il passo dal crime alla metafisica». (Mladen Dolar).

TRIESTE - ALLE 11

Irresistibili Stanlio e Ollio all’Ariston



La rassegna “Laurel & Hardy, comicissimamente a Trieste” presenta il terzo appuntamento al Cinema Ariston domani alle 11 con i film presentati dall’Associazione Progetto S.O.S. Stanlio e Ollio. Il programma del matinée propone la versione italiana del film “Il compagno B” (Pack Up Your Troubles, 1932) di George Marshall e Raymond McCarey, con il classico doppiaggio realizzato da Alberto Sordi (Ollio) e Mauro Zambuto (Stanlio) nel 1947; a seguire, il divertentissimo cortometraggio slapstick “Piano... forte!” (The Music Box, 1932, nella versione italiana del 1947), diretto da James Parrott e prodotto da Hal Roach, che si aggiudicò il Premio Oscar come miglior soggetto comico. Ritoveremo Stanlio e Ollio “benefattori dell’umanità” e “messaggeri di pace” nelle vesti di improbabili soldati al fronte e baliasciutti pasticcioni, e poi di imbranatissimi facchini.

Alle proiezioni seguirà la presentazione del libro “Stanlio e Ollio, beniamini di Trieste”, volume ricco di illustrazioni a colori e curiosità “triestine”, curato dall’Associazione Progetto S.O.S. Stanlio e Ollio con il contributo di Enzo Pio Pignatiello e un inquadramento storico sulla Trieste del Dopoguerra a cura di Roberto Spazzali.



MUSICAL

Giò Di Tonno torna al Rossetti e veste i panni del conte Athos

L’artista debutta stasera sul palco del Rossetti con i Tre moschettieri di cui firma anche i brani

Sara Del Sal

Parigi torna protagonista sul palco del Rossetti con “I tre moschettieri - Opera pop” con le musiche di Giò Di Tonno. Da stasera alle 20.30 a domenica, con l’ultima replica alle 16, lo spettacolo riporterà in scena lo stesso Giò Di Tonno con Vittorio Matteucci e Graziano Galatone questa volta rispettivamente nei panni di Athos, Porthos e Aramis. «L’idea mi è venuta nel 2010, quando, sempre con Vittorio e Graziano, lavoravamo nei “Promessi Sposi” e ci dissero che eravamo come i tre moschettieri - spiega il compositore -. Effettivamente siamo sempre gli stessi tre che in Notre Dame de Paris interpretano “Bella”, e siamo amici anche fuo-

ri dal palco». Da lì, quindi, è partita la scintilla che sta entusiasmando il pubblico italiano a ogni replica. **Come si è trovato a scrivere non una canzone da interpretare ma un’intera opera?** «E’ stato impegnativo. Ho sempre scritto musica, ma comporre 40 brani per due ore e un quarto di spettacolo è stata una sfida, come lo stesso lavoro sul testo». **I suoi precedenti ingaggi come, tra gli altri “Jekyll & Hyde”, le sono stati utili per trovare una ispirazione o avrebbe preferito partire da zero?** «I miei lavori precedenti mi hanno aiutato parecchio anche per potere individuare le dinamiche dello spettacolo stesso. Si deve seguire la storia ma non si può prescin-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Le cose non dette 16.30-18.45-21.00

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Ultimo schiaffo V.O. 15.00

Father Mother Sister Brother V.O. 16.45

Sirat V.O. 18.45

FELLINI www.triestecinema.it

No Other Choice 15.40

Norimberga 18.00

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

La Grazia 16.15-18.40-21.00

Sentimental Value 16.30-18.50-21.00

21.15 (in originale con s.t.)

Elena del ghetto 16.40

La scomparsa di Josef Mengele 18.30

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Marty Supreme 16.00-18.40-21.15

18.30-21.00 (in originale con s.t.)

Buen Camino 16.30-18.10-19.50-21.30

L’agente segreto 18.00-18.45-20.30

Send Help 18.10-21.40

Greenland 2 - Migration 18.00-19.50-21.30

Zootropolis 2 16.40

Prendiamoci una pausa 16.30

2 cuori e 2 capanne 16.15

La scelta di Joseph 20.10

Ben - Rabbia animale 21.30

THE SPACE CINEMA

Via D’Alviano, 23

www.cinecity.it

Le cose non dette 16.20-17.50-19.05-21.00

Buen Camino 16.05-18.25-19.40-21.50

Marty Supreme 16.20-18.50-20.45

Send Help VM14 19.00-22.00

Zootropolis 2 16.40

La Grazia 19.20

Ben - Rabbia animale VM14 22.30

Return to Silent Hill 16.00-22.10

Prendiamoci una pausa 16.25

Greenland 2 - Migration 21.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50

www.kinemax.it

Send Help VM14 17.00-19.00-21.15

Le cose non dette 17.00-21.00

Ultimo schiaffo 19.00

La Grazia 17.30

Greenland 2: Migration 21.10

Marty Supreme 17.45-21.00

Buen Camino 16.50-20.30

2 cuori e 2 capanne 18.30

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41

www.kinemax.it

Marty Supreme 17.30-20.20

Sentimental Value 17.45-20.30

La Grazia 17.15

Ultimo schiaffo 20.15

TEATRI

TRIESTE

L’ARMONIA

Teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 a Trieste) “Ore 20.30 la Compagnia Quei De Scala Santa Aps - Fita con “4 Pirole e 1 Funerale” “ Commedia brillante di Angelo Dell’università e Sabrina Gregori, regia di Maria Assunta Zacchigna. Biglietti alla cassa del teatro un’ora prima dell’inizio e online: <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO

Via Ghirlandaio 12 040/948471

“Oggi alle 20.30 va in scena “A Mirror. Uno spettacolo Falso e non autorizzato” con Ninni Bruschetta e Claudio ‘Greg’ Gregori. Durata 100’.

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE

Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200

“Aufstieg Und Fall Der Stadt Mahagonny” Opera di K. Weill” Oggi venerdì 30 gennaio ore 20.00 (A), sabato 31 gennaio ore 16.00 (S), domenica 1 febbraio ore 16.00 (D), venerdì 6 febbraio ore 20.00 (B), sabato 7 febbraio ore

18.00 (C), domenica 8 febbraio ore 16.00 (E). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO MIELA

Pzza Duca degli Abruzzi, 3

040/3477672

“Miela Music Live – Oggi, alle 21.00: “Talk to Her” Una band italiana dal sound che unisce post-punk, elettronica, new wave ‘80 e alternative rock, con testi introspettivi su identità, desiderio e sofferenza. Opening: Sanlorenzo. Ingresso €13,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45 040/3593511

Politeama Rossett - Sala Bartoli “Alle 19.30 “Stand up for Giuda”” scritto e diretto da Leonardo Petrillo. Con Ettore Bassi. Durata 1 ora e 20’.

Politeama Rossetti - Sala Generali “Alle 20.30 “I tre moschettieri - Opera Pop”” Direzione artistica e regia di Giuliano Peparini; coreografie Veronica Peparini e Andreas Muller. Con Gio’ Di Tonno, Vittorio Matteucci e Graziano Galatone. Produzione Stefano Francioni Produzioni e Teatro Stabile d’Abruzzo. Durata 2 ore e 35’.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI “MARLENA BONEZZI”

Corsod del Popolo, 20

0481 494369

“Domenica 1 febbraio alle ore 11.00, ingresso a 2 euro “Talenti in scena”” in collaborazione con Conservatorio “G. Tartini” di Trieste e alle ore 17.00 “Piccoli Palchi” in collaborazione con ERT FVG. Venerdì 6 febbraio alle ore 20.45 Herbert Schuch, recital pianistico. Domenica 8 febbraio alle ore 16.00 Chiesa ss. Nicolò e Paolo, Monfalcone, Ingresso Libero, “Concerti per organo – Infinito Bachiano”, con Riccardo Favero, Luca Sartore e Manuel Tomadin. Venerdì 13 e sabato 14 febbraio alle ore 20.45 “The Wall Dance Tribute” con MM Contemporary Dance Company. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 -19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 -13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



IL CAST AL COMPLETO
GIÒ DI TONNO (PRIMO A DESTRA)
INSIEME AGLI ALTRI ATTORI

dere dal climax e da un po' di pathos. Io non sono conosciuto come compositore e questo ha portato molti a venire a teatro senza particolari aspettative, mossi principalmente dalla curiosità di vedere cosa avevo fatto. Io comunque ho un background nella musica, ho fatto tante cose e quindi è stato naturale per me narrare questa grande storia con delle sonorità pop». **Qual è il risultato?** «Un'opera moderna che spazia tra pop, rock e sinfonica, cantata da voci leggere con una scrittura quasi cantautorale». **Il capolavoro letterario di Alexandre Dumas è denso e ricco di intrighi. Come lo avete affrontato per portarlo a teatro?** «Ho lavorato con Alessandro Di Zio e quello che ci interessava, contrariamente a quanto era stato fatto nei film in cui si è sempre dato spazio alle spade e ai duelli, era di fare emergere l'introspezione. L'amore di D'Artagnan per Costanza diventa centrale, quindi, e l'amicizia che li lega». **Come vi trovate nei panni dei 3 moschettieri?** «Siamo giusti in questi ruoli. Siamo noi tre, ognuno col proprio carattere, adattato ai personaggi». **Nel cast c'è anche Leonardo Di Minno, che era un al-**

tro vostro collega in Notre Dame de Paris. «Sì, ed è uno straordinario Rochefort. Tutti quelli che sono nel cast, tranne noi tre moschettieri hanno superato le audizioni che abbiamo fatto con il regista Giuliano Peparini, perché volevamo che fossero proprio perfetti per i ruoli. Se avessi trovato qualcuno che mi ispirava per Athos confesso che mi sarei fatto da parte perché sono in quella che definisco la seconda fase della mia vita artistica e mi piace anche stare dietro le quinte». **Come è stato accolto questo suo lavoro dal pubblico?** «Abbiamo avuto dei riscontri incredibili. Abbiamo ormai superato le 70 repliche e il gradimento è importante, il pubblico sta rispondendo benissimo». **Come vi aspettate la reazione di Trieste?** «Noi a Trieste ci sentiamo tra amici. Io ci sono venuto tantissime volte, con diversi spettacoli. Ho un bel rapporto di stima con il direttore organizzativo Stefano Curti e anche con il presidente Francesco Granbassi. Il pubblico ci ha sempre accolto con grande calore e, a quanto mi hanno riferito, le tre repliche sono quasi esaurite». **Ha già in mente qualche sfida per il futuro?** «Due: un musical su Santa Rosalia quasi ultimato e un altro progetto per cui raccolgo le idee». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 17.30 ALLA SALA INCONTRI DI VIA DONIZETTI

Clima in bilico, agire sul futuro



Prosegue con un nuovo appuntamento il progetto Scienza in scena, il ciclo di incontri di divulgazione scientifica ideato da Ecothema e realizzato grazie al contributo di "Le Fondazioni Casali ETS", che porta la scienza nei luoghi del dialogo culturale della città. Oggi, dalle 17.30 alle 18.30, la Sala Incontri di via Donizetti 5/A ospiterà la conferenza "Clima in bilico. Capire il cambiamento, agire sul futuro" dedicata a uno dei temi più urgenti del nostro tempo: il cambiamento climatico e le sue ricadute sul territorio, sull'ambiente e sulla vita quotidiana. A dialogare con il pubblico saranno Dario Gasparo, esperto in ecologia e biologia ambientale, e Marco Paparot, biologo, naturalista ed educatore ambientale, che accompagneranno i partecipanti in un percorso tra dati scientifici ed esempi concreti legati alla realtà territoriale dell'Europa mediterranea. L'incontro propone un viaggio attraverso le cause e gli effetti del cambiamento climatico, distinguendo i cambiamenti climatici naturali da quelli prodotti dalle attività umane. Accanto ai dati scientifici, spazio anche ai racconti di esperienze per mostrare come la consapevolezza possa trasformarsi in azione concreta. L'iniziativa è gratuita e aperta a tutta la cittadinanza.

TRIESTE - ALLE 17.30 ALLA LIBRERIA MINERVA

E Dio la creò cattiva di Barducci



Oggi alle 17.30 alla libreria Minerva si terrà la presentazione di "E Dio la creò cattiva. Tamar, Lilith, Giuditta: l'altra Bibbia" di Marina Cristina Barducci, edito da VandA edizioni. Luisa Accati e Natalina Folla ne discuteranno con l'autrice. Le storie di Tamar, Lilith e Giuditta narrano vicende intessute di passioni, contraddizioni, lacerazioni emotive, conflitti e lotta. Questo libro apre lo sguardo all'"altra" Bibbia, attraverso una lettura che, con voce di donna, riscopre, rivaluta e rilegge la soggettività e la positività delle numerose figure femminili che popolano l'Antico Testamento. In chiave junghiana e usando come punto prospettico il tema dell'aggressività, negata, demonizzata, espulsa e distorta dalla cultura patriarcale, l'autrice mostra come essa, invece, costituisca un'espressione della soggettività femminile. I parametri simbolici della cultura patriarcale hanno attribuito alle donne caratteristiche e modelli identitari che mai hanno tenuto conto del pensare e del sentire delle donne stesse, negandone la soggettività, l'assunzione di responsabilità, la valenza decisionale e il valore normativo delle loro scelte nel tessuto sociale.

OGGI ALLE 18 LA PRESENTAZIONE PUBBLICA

Da Picasso a Cocteau La collezione Cattaruzza svelata in un catalogo



Baccanale o Coppa e flautista in riva al lago (Pablo Picasso, 1959)

Marianna Accerboni

Due appuntamenti per un'interessante e corposa pubblicazione che testimonia un importante atto di mecenatismo: oggi alle 18, al Magazzino delle Idee di Trieste, e giovedì 12 febbraio alla stessa ora, alla Galleria Regionale d'arte Contemporanea "Luigi Spazzapan" di Gradisca d'Isonzo, verrà presentato al pubblico il volume "La collezione Antonio Cattaruzza. Opere in dono alla Regione Friuli Venezia Giulia" (San Marco Edizioni, pgg. 236). Il libro, realizzato dall'Erapac testimonia il prezioso corpus di 196 lavori che compongono la raccolta, donata dall'ingegnere triestino Antonio Cattaruzza alla Regione, affinché restino un bene vivo e condiviso, a beneficio dell'intera comunità.

Interrerranno il donatore, il conservatore/curatore della Galleria Spazzapan e curatore del volume Lorenzo Michelli e gli autori delle ricerche e della schedatura delle opere, Matteo Bonanomi e Francesca Nodari. Alla Spazzapan, parallelamente alla presentazione, sarà esposta per la prima volta al pubblico una selezione di lavori appartenenti alla collezione, firmati da alcuni grandi protagonisti del panorama artistico inter-

nazionale, tra cui Hans Arp, Jean Cocteau, Max Ernst, Fernand Léger e Pablo Picasso.

Il libro, caratterizzato da un'accurata veste grafica, propone per ogni opera, un'approfondita scheda esplicativa che completa il significato della collezione. Eterogenea per tecniche e linguaggi, quest'ultima contempla oli, pastelli, disegni, grafiche, sculture, vetri e tecniche miste di grande pregio, componendo tuttavia un insieme unitario per l'ampia e oculata visione onnicomprensiva della creatività e dell'evoluzione dell'arte moderna e contemporanea italiana, europea e internazionale dal Novecento a oggi, propria dell'ingegner Cattaruzza. E include inoltre significative testimonianze ottocentesche e un occhio attento alla creatività della nostra Regione, rappresentata da Crali, Celiberti, Dudovich, Cernigoj, de Finetti, Music, Mascherini: una raccolta «frutto di cinquant'anni di ricerche nel mondo dell'arte, che rappresenta un'autobiografia per immagini», come ha commentato in un'intervista pubblicata nel volume, l'illuminato e generoso collezionista.

Nel corso degli incontri, organizzati dall'Erapac e a ingresso libero fino a esaurimento dei posti, sarà possibile acquistare una copia del catalogo. —

TRIESTE - DOMANI ALLA GALLERIA RETTORI TRIBBIO

In mostra i Riflessi di Rumer, pittore discepolo dei grandi

Francesca Schillaci

«Prima sogno i miei dipinti, poi dipingo i miei sogni» è una delle frasi più celebri di Van Gogh, riassunta in modo eccellente nella "Notte stellata" che ancora oggi continua a far sognare milioni di persone. Tra questi c'è il pittore triestino Fabio Rumer che per tutta la vita ha ammirato e memorizzato i passaggi di grandi artisti come Monet, Klimt e in assoluto Van

Gogh. Non l'ha fatto limitandosi all'osservazione di un fruitore, ma ha portato gli insegnamenti dei grandi maestri dentro le sue tele con mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Ad aprire una nuova visione dell'artista è la sperimentazione sui paesaggi notturni nelle città visitate nel corso degli anni, ora visibili nella mostra "Riflessi" che verrà inaugurata domani alle 18 nella galleria Rettori Tribbio di piazza

Vecchia 6, visitabile fino al 13 febbraio (feriali 10-12.30 e 17-19.30, domenica 10-12).

Circa quaranta opere di piccolo e medio formato dipinte a olio raccontano la notte in tutte le sue sfumature, inarcando il colore dal blu, all'indaco fino all'arancione e al rosso, in una pittura figurativa che racconta molto dell'esperienza diretta dell'artista, il quale preferisce dipingere solo dal vero. Istanbul, Venezia, Amsterdam



Dettaglio di una delle opere dedicate a Trieste da Fabio Rumer

e Trieste sono alcune delle città che si spalancano all'occhio dell'osservatore, mostrando dettagli e frammenti resi immortali sulla tela. La fugacità del tempo e la transitorietà della notte, in tutta la sua apparen-

te immobilità, sono il messaggio implicito che Rumer narra dentro le sue opere, determinate da pennellate ricche di cura e visione, a metà tra il verismo e sfumature che richiamano il post-impressionismo. "Di not-

te attorno al mondo" e "Riflessi a Venezia" sono le due sezioni che rappresentano l'intera esposizione, mettendo in luce la poeticità della notte e rendendo l'oscurità un'opportunità di ascolto e di colore.

«Quando mi sono rivolto alla visione dei canali veneziani – spiega – ecco che il voler rappresentare l'acqua in continuo movimento ha portato sulla tela una visione quasi informale. Da allora ho spostato il punto di vista sempre più in basso eliminando quasi la materia per concentrarmi sui riflessi dell'acqua». Un omaggio a Trieste sono le opere che ritraggono piazza Unità e il canale di Ponte rosso, quasi a mostrare come ogni città cosmopolita in fondo si assomigli senza confondersi mai. —

SPORT

Basket - Champions League

Cinismo da coltivare

Trieste ha domato per 28 minuti la corazzata Tenerife
Nel momento clou, ancora una volta, un calo mentale

Lorenzo Gatto / TRIESTE

C'è un'immagine che resta impressa nella mente dei tifosi della Pallacanestro Trieste dopo il match di mercoledì sera a Tenerife: quella di una squadra che, per ventotto minuti, ha dato l'impressione di poter insegnare basket a una delle corazzate della Champions League.

In un fortino inespugnabile come la Santiago Martin Arena, Trieste ha recitato la parte della protagonista, incurante di un roster ridotto ai minimi termini da un'infermeria che sembra non voler saperne di svuotarsi. Senza Moretti, con Sissoko ancora ai box e con la tegola improvvisa di Ramsey (problema a una caviglia emerso solamente alla vigilia del match), il piano partita di coach Gonzalez si era trasformato in una missione ai limiti dell'impossibile.

Eppure, Trieste ha dominato. Ha mosso la palla con una efficacia che ha stordito gli spagnoli, trovando conclusioni pulite e una solidità difensiva che ha fruttato un incredibile +16 (49-65).

In quel momento, la sensazione non era solo quella di essere in grado di vincere, ma di poter riscrivere le ge-



Markel Brown in azione alla Santiago Martin Arena di Tenerife FOTOBCL

rarchie del girone, ipotecendo una qualificazione che avrebbe avuto del miracoloso viste le condizioni di partenza. Poi, però, si è spenta la luce.

Quegli ultimi dodici minuti sono stati una lunga salita: un parziale di 34-12 che ha ribaltato il match portando gli spagnoli sull'83-77, trasformando una serata storica in un'analisi dei propri limiti. Viene spontaneo chiedersi se la stanchezza possa essere l'unico alibi. Certamente gioca-

re con rotazioni così corte contro una squadra profonda ed esperta come il Tenerife, alla lunga presenta il conto.

Ma c'è un però che non può essere ignorato e che riporta alla mente il ricordo della sfida di campionato contro Trento.

Anche in quell'occasione, la Pallacanestro Trieste aveva dato l'impressione di avere la partita in pugno, salvo poi sciogliersi di fronte al cambio di passo dell'avversa-



La grinta di Toscano-Anderson

rio. Più che un crollo fisico, sembra emergere una sorta di difficoltà nel gestire i momenti di rottura della partita. Quando l'avversario alza la pressione e l'inerzia cambia, la squadra fatica a trovare sicurezze, a rallentare il ritmo per spezzare il parziale altrui. È un po' il paradosso di una squadra che asseconda il talento dei suoi protagonisti quando è in fiducia, ma che sembra ancora mancare di quel cinismo "sporco" necessario per congelare il risultato quando le energie scarseggiano.

Uscire da Tenerife con una sconfitta per 84-82 dopo aver condotto in quel modo fa male, perché la qualificazione era lì, a portata di mano. Resta la consapevolezza di essere al livello delle migliori d'Europa, ma anche il monito che nel basket internazionale, così come contro le prime della classe in Italia, non è permesso smettere di giocare prima del quarantesimo. La lezione è chiara: per diventare grandi davvero, bisogna imparare a capire che quando le partite diventano "sporche" bisogna starci dentro e vincere anche superando i momenti di difficoltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

Domenica arriva Treviso Moretti, Sissoko e Ramsey al momento sono in dubbio



Il centro maliano Mady Sissoko FOTOBRUNI

TRIESTE

Messa momentaneamente in stand-by la parentesi europea della Champions League, per la Pallacanestro Trieste è già tempo di campionato.

Domenica, alle 17, i biancorossi incroceranno le armi con la Nutribullet Treviso in quello che, classifica alla mano, è un test che non deve essere sottovalutato. Ospiti che arrivano all'appuntamento con l'acqua alla gola: reduci dal pesante tracollo interno contro Trento e in virtù del successo esterno strappato da Cantù a Reggio Emilia, sono scivolati all'ultimo posto e sono reduci da una settimana di tensioni e malumori della piazza.

Trieste, dunque, troverà davanti a sé una squadra ferita, che non può permettersi ulteriori passi falsi e che giocherà con il coltello tra i denti. Per gli uomini di Israel Gonzalez la sfida nasconde diverse insidie, a partire dal fattore energetico.

La squadra è rientrata solo ieri dalla trasferta europea e

oggi si ritroverà in palestra per cominciare la preparazione alla partita. Smaltire la stanchezza del viaggio e ricaricare le energie nervose sarà fondamentale per non sottovalutare un'avversaria disperata. Ma il vero rebus resta quello legato all'infermeria, un tema che sta diventando ormai un piccolo giallo stagionale.

Il dubbio riguarda il terzetto rimasto ai box mercoledì sera contro Tenerife: Moretti, Sissoko e Ramsey. Tre assenze che pesano nelle rotazioni e delle quali si sa poco o nulla. Riaverli, anche solo parzialmente, cambierebbe il volto della contesa.

La speranza è che lo staff medico riesca a recuperare almeno uno dei tre per dare ossigeno a un roster apparso comprensibilmente corto nell'ultimo impegno di coppa. In questo senso, dalla società, anche ieri nessuna comunicazione né bollettini medici più o meno dettagliati. Cosa diventata ormai un'abitudine: nell'era dei social, il silenzio è il nuovo scoop. —

L.G.

SCIARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

LOCALITÀ	ALTEZZA NEVE (min-max)		IMPIANTI APERTI	KM DI PISTE APERTI
FORNI DI SOPRA	20	50	8 su 8	13 su 13
PIANCAVALLO	40	80	12 su 12	17 su 17
PRAMOLLO / NASSFELD	25	130	28 su 29	64,5 su 110
RAVASCLETTO / ZONCOLAN	35	40	11 su 11	23 su 23
SAPPADA / FORNI AVOLTRI	35	65	8 su 8	13,4 su 15
SAURIS	20	50	4 su 4	1,1 su 3
SELLA NEVEA	40	150	4 su 4	10,5 su 10,5
TARVISIO	20	60	12 su 13	21 su 24

Dati rilevati dal sito internet delle località

SKI HAPPENS!
#NASSFELDSTYLE

Nassfeld
Pramollo
nice surprise

nassfeld.at/it

HANDBALL

Pallamano Trieste a Parenzo per l'ultimo test amichevole

TRIESTE

Ultima chiamata per gli esperimenti, poi si farà sul serio. La Pallamano Trieste torna in campo questa sera, alle 19, per l'ultimo collaudo amichevole di questa lunga sosta legata agli impegni della nazionale.

I biancorossi saranno di scena a Parenzo, una sfida che arriva a una settimana dal pareggio strappato la scorsa settimana a Capodi-

stria. Ritmi e automatismi da oliare in vista del prossimo 7 febbraio, quando Trieste riabbraccerà il campionato nella delicata trasferta contro la Metelli Cologne.

«Ci aspetta stasera l'ultima amichevole di questa lunga pausa — le parole in fase di presentazione del tecnico Andrea Carpanese —. Arriviamo a questo appuntamento al 90% della condizione, la prossima settimana ci focalizzeremo per presentar-

ci pronti al match contro Cologne».

Ma l'orizzonte di Trieste non si ferma solo al campionato. È stato infatti ufficializzato il calendario delle Final Eight di Coppa Italia, il prestigioso appuntamento in programma a Riccione dal 26 febbraio al primo marzo.

Ad aprire le danze giovedì 26 saranno Sassari-Cingoli e Cassano Magnago-Pressano, venerdì 27 in campo prima Trieste-Bolzano e poi Teamnetwork Albatro-Junior Fasano.

In caso di passaggio del turno, sabato 28 nella semifinale ci sarebbe la vincente tra Cassano Magnago e Pressano. Domenica primo marzo, alle 18, la finalissima. —

L.G.

Calcio - Serie C

Rinforzo in attacco

Alla Triestina arriva in prestito dal Venezia il ventenne esterno Simone Ascione. In stand-by la trattativa per portare in alabardato il centrocampista Marco Meli



Marco Meli, di proprietà della Juve Stabia, gioca nell'Arezzo

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo che questo mercato di gennaio aveva finora riservato solo uscite pesanti (Ionita, Crnigoj e Gunduz), in casa Triestina si parla finalmente anche di entrate.

È già ufficiale l'arrivo dell'esterno offensivo Simone Ascione ma sembra ormai fatta anche per il trequartista Borna Knezovic, del cui approdo in alabardato si parla già da almeno un paio di settimane. Senza dimenticare che a inizio settimana era arrivato anche l'americano Hudson Thomas Davis dal Sabadell, che al momento appare comunque più un supporto numerico.

Curiosamente si tratta di tre ventenni, anche se il prossimo anno in D non sarebbero comunque under e pertanto non vanno visti in ottica futura, bensì al momento solo come rinforzi per questi ultimi mesi di campionato.

Ma partiamo dalle cose certe e già ufficiali: Ascione, classe 2005, arriva in prestito dal Venezia ma nella prima parte dell'attuale campionato ha vestito la maglia della Vis Pesaro, nel girone B di Serie C, con la quale ha totalizzato otto presenze. Anche lo scorso anno in Lega Pro aveva gioca-



L'esterno offensivo Simone Ascione, di proprietà del Venezia, giocava nella Vis Pesaro. FOTO QUARANTOTTO

to pochino (4 presenze nel Foggia), ma nella seconda metà della stagione aveva militato nella Primavera del Venezia. Nella stagione 2023-24 però aveva fatto molto bene in D con l'Angri disputando 34 gare e mettendo a referto 6 reti, 2 assist e la partecipazione al Torneo di Via-

reggio con la rappresentativa di categoria (5 presenze).

Ora toccherà a Giuseppe Marino valutare come utilizzarlo: il giocatore sembra soprattutto un esterno offensivo, difficilmente inquadrabile quindi nel modulo del tecnico campano, ma vista la carenza nel reparto di attacco

Ascione potrebbe dare una mano in quel settore.

Decisamente di spessore maggiore sul piano tecnico il nome di Knezovic, la cui tele-novela dell'arrivo in prestito in alabardato è iniziata quasi a inizio mese. Il croato classe 2005 di proprietà del Sassuolo è attualmente in prestito al-

la Salernitana, dove nella prima parte di stagione ha collezionato 12 presenze e una rete. Dopo un lungo tira e molla il giocatore e la società neroverde si sarebbero finalmente convinti del prestito alla Triestina, nonostante la situazione difficile dell'Unione: manca ancora l'ufficialità. Knezovic, che può giocare sia da centrocampista dalle attitudini offensive che da trequartista, dopo le esperienze in patria nelle giovanili del Cibalia è cresciuto con le formazioni U18 e 20 del Sassuolo: è un giovane molto interessante che aveva in questa sessione diverse richieste, che verrebbe a Trieste con la possibilità di giocare di più e mettersi in mostra in questi ultimi mesi di campionato.

Sembra invece al momento in stand by l'operazione che porterebbe in alabardato Marco Meli, 25 anni, centrocampista di proprietà della Juve Stabia attualmente in prestito all'Arezzo.

Per il momento tutto tace in uscita: in casa alabardata si era fatto capire che le partenze dei tre big potrebbero anche non essere le sole e i nomi papabili che si sono fatti sono quelli di Tonetto, Jonsson e Kljajic. Presto se ne saprà di più. —

LE ALTRE SQUADRE

La Pergolettense sfida l'Inter U23 Virtus ospite della Dolomiti

TRIESTE

Sarà un altro sabato cruciale per chi ancora crede nel miracolo salvezza. Appurato che la Pro Patria si deve in ogni caso sorpassare (e comunque domenica ospita il Vicenza con buone probabilità di proseguire la lunga striscia di sconfitte), la corsa dell'Unione ormai va fatta sul terzultimo posto, occupato al momento da Virtus e Pergolettense (ricordando però che i punti di distacco sono ancora 18).

Ebbene domani, oltre all'Unione impegnata ad Arzignano, vanno in campo proprio le due squadre che fanno da target alle mire degli alabardati: la Virtus sarà impegnata sul campo della Dolomiti, mentre la Pergolettense gioca a Monza contro l'Inter U23. —

A. R.

IL PUNTO SQUADRA

Domani match ad Arzignano senza lo squalificato Faggioli Torna a disposizione Pedicillo

TRIESTE

La Triestina si prepara alla trasferta di domani ad Arzignano (inizio 14.30) per alimentare la piccolissima fiammella di speranza lasciata accesa dalla vittoria in rimonta con il Lu-mezzane.

E in ogni caso, la squadra dovrà continuare a dimostrare, come ha fatto finora, di combattere sempre con orgoglio e dignità. Magari alla ricerca, come sottolinea Marino descrivendolo come un obbligo morale, di fare quei punti che darebbero la salvezza se non ci fossero quei maledetti 23 punti di penalizzazione.

Per una volta, dopo tante settimane, gli elementi a disposizione sono di più rispetto alla



Alessandro Faggioli

partita precedente, a meno di partenze sul mercato dell'ultimo minuto.

Sono arrivati infatti Ascione che potrà dare una mano in fase offensiva e il difensore Davis, che quantomeno rimpingua numericamente la rosa. E se è vero che Marino stavolta non potrà fare a meno di Fag-

gioli che per questa partita è squalificato, è anche vero che dopo la stop del giudice sportivo sarà nuovamente a disposizione Pedicillo, che può essere sicuramente un'alternativa sia come mezzala che come esterno.

Quanto all'infermeria, ancora niente da fare purtroppo per Vicario e Vertainen, mentre c'è una piccola speranza di poter aggregare alla trasferta Silvestro. L'esterno destro infatti sta meglio, dopo aver svolto lavoro atletico mercoledì ieri ha fatto un pezzo di allenamento con il gruppo ma senza fare la partitella.

Se oggi risponderà bene nella rifinitura, Silvestro potrebbe forse aggregarsi al gruppo e andare in panchina ad Arzignano, anche se ovviamente al massimo potrebbe avere solo qualche minuto nelle gambe. Ricordiamo che senza Vertainen, Vicario e Faggioli, il reparto in emergenza è l'attacco, dove c'è a disposizione il solo Kljajic al quale, nell'eventualità, potrebbe dare una mano il nuovo arrivato Ascione. —

A. R.

LA CURIOSITÀ

Gianluigi Buffon elogia la storia dell'Unione rievocando i versi di Saba

Guido Roberti / TRIESTE

Curioso siparietto nella puntata andata in onda mercoledì del programma "Un giorno da Pecora", prodotto da Rai Radio1. Tra gli ospiti il senatore Stefano Patuanelli, triestino doc, il quale ha avuto occasione di parlare della Triestina, e di farlo con un altro ospite d'eccezione, l'ex portiere Gianluigi Buffon, colonna della Juventus, campione del mondo con i colori azzurri ed attualmente capo delegazione della nazionale.

Buffon, interpellato sulla Triestina, ha detto che «è una società storica, gloriosa con una splendida maglietta. Non a caso il grande Umberto Saba gli aveva dedica-



Gianluigi Buffon

to dei versi bellissimi».

Il legame affettivo tra Buffon e Trieste non è una novità, fin dai tempi in cui la Juventus, pur zeppa di campioni del mondo, si ritrovò catapultata in B nel 2006 per gli esiti giudiziari di Calciopoli. Quando ad ottobre i bianconeri di Deschamps si presen-

tarono al Rocco, davanti A 25.000 spettatori, la curva fischiò la Juve tutta la gara ma non Buffon, che anzi ricevette e ricambiò, ovazioni.

Nel 2012, quella che Buffon definì la più grande gioia con la Juve, "lo scudetto di Trieste". Accadde che il 6 maggio lo scudetto venne vinto al "Rocco", grazie al successo 2-0 ai danni del Cagliari, ospitato in campo neutro a Trieste. Per Buffon dopo Calciopoli e sei anni di dominio milanese, con Conte fu uno scudetto che chiuse un cerchio.

Un legame che si estende a queste terre, del resto le radici di parte paterna conducono a Latisana (di cui è cittadino onorario), a Pertegada, dove trascorse molto tempo in infanzia. E in quei versi di Saba, le risonanze che varcano i decenni, commistione tra amore e dolore come poche altre città vantano nelle loro narrazioni. "Anch'io tra i molti vi saluto, rosso-alabardati, sputati dalla terra natia, da tutto un popolo amati". —

Calcio Dilettanti

Il bomber di Muggia

L'attaccante Gianluca Ciriello sogna di portare i rivieraschi in D «Felice del traguardo delle 252 reti. La promozione? Ci credo»



Gianluca Ciriello pressato durante il match contro la capolista Ufm FOTOBONAVENTURA

Guido Roberti / MUGGIA

A Muggia si sogna ciò che nella storia non è mai stato concesso sognare. La partita dell'ultimo turno allo "Zaccaria", scontro diretto nei quartieri alti, ha consacrato la formazione di Riccardo Carola, contro una Juventina poche settimane fa vittoriosa nella Coppa Italia d'Eccellenza, incappata in una giornata storica. Porta una firma su tutte il 4-1, ed è quella del bomber per antonomasia Gianluca Ciriello.

La lavagna luminosa era pronta a segnare il numero 250, a rappresentare i gol in gare ufficiali nel calcio dilettanti ma l'attaccante classe

1993 ha azionato il turbo siglando tre reti, una più bella dell'altra.

Da album Panini la marcatura che ha aperto le danze, una volée di sinistro imparabile sotto la traversa. Altrettanto preziose le altre reti, un bolido mancino ed un colpo di testa di giustezza.

È nato il giorno di San Giusto Ciriello, il 3 novembre, ma è a Muggia che si sta cercando di costruire qualcosa di unico sulle basi solide dei suoi gol, di un gruppo in crescita, di una società che prova a fare un passo in più, binario parallelo agli importanti lavori di riqualificazione degli spazi.

Del resto a voler scegliere il colpo dell'estate nel mercato

dilettanti in regione dubbi non ve ne sono.

La discesa in Eccellenza di Ciriello, dopo il titolo di cannoniere in D conquistato l'anno scorso, poneva un punto esclamativo indiscusso. 20 gol l'anno scorso al Brian Lignano, a ritroso come dimenticare le 35 reti della stagione precedente, miglior cannoniere in regione e secondo tra i 29 gironi di Eccellenza.

Ed ancora reti a Torviscosa, Cjarlins Muzane, e naturalmente San Luigi, pagine storiche e gol preziosissimi ascritti in biancoverde. 252 è un numero che di diritto classifica Ciriello tra i migliori bomber di tutti i tempi del calcio dilettantistico triestino, con un



Ciriello festeggia i 252 gol

unico interrogativo, ai piani superiori nei campionati professionistici nessuno se ne è mai accorto? Senza sguardi al passato c'è solo da pensare ad un campionato in cui il Muggia 1967 si trova a 2 punti dalla vetta. Tutto da vivere armoniosamente.

«Sono felice del traguardo delle 252 reti. Quello che stiamo vivendo è un campionato molto bello in cui ogni domenica può accadere qualsiasi cosa – racconta il bomber –. Nella prima parte l'Ufm ha fatto risultati incredibili ed ora sta cedendo un po', ma davvero è un campionato vivo, ci sono in 3 punti 5 squadre e tutte cercheranno di aggrapparsi al primo posto».

La prova più dura arriva ora, la squadra dovrà dimostrare la maturità di non soffrire di vertigini, ed è la missione più ardua.

Una decina di partite per continuare a vivere un sogno. Perché oltre al re dei bomber c'è una squadra altamente competitiva che gioca per lui, con ottima lena ed un gioco gradevole.

«Dobbiamo porci come obiettivo, e cerco di trasmetterlo ai compagni di squadra, la tranquillità, la giusta determinazione ma senza l'assillo del risultato che può diventare ansia da prestazione per qualche giovane. Dobbiamo affrontare partite ed allenamenti tranquilli ed è quello che la società ci sta dicendo. Il ritorno è appena cominciato, cercheremo di mettere in difficoltà le altre squadre e acciuffare il primo posto, ma guardare la classifica in maniera tranquilla. Partita per partita». —

BASKET-SERIE C. I biancorossi centrano uno scontro chiave per la corsa playoff

Il Basketrieste vince contro Spilimbergo Bor ko a Cordenons



I giovani atleti del Basketrieste

Guido Roberti / TRIESTE

Due punti che pesano nell'economia del campionato, uno scontro diretto portato a casa con lo scenario nuovo che si apre, gradito, dei play-off.

Una sorta di partita bivio tra Basketrieste e Vis Spilimbergo nella quarta di ritorno di C. Con le formazioni appaiate a quota 12, nel limbo del girone, il successo biancorosso conseguito in via Flavia proietta la squadra di Bazzarini più vicina ai primi 8 posti. Si è conclusa 84-76 la sfida, ritmi alti in attacco ed un Tobou Mouafo da 27 punti per i padroni di casa. Gara contrassegnata dall'equilibrio con gli esperti Gallizia e Gaspari a farsi carico delle iniziative ospiti ma con i giovani triestini abili a rispondere colpo su colpo.

Dopo il 44-45 dell'intervallo, il Basketrieste ha messo la freccia nel terzo periodo grazie ad una maggior attenzione difensiva e la buona presenza a rimbalzo. Inutili i tentativi finali di rientro della Vis. Così l'allenatore Bazzarini: «Siamo pari, visto che avevamo perso di

otto a Spilimbergo. Le cose sono andate meglio quando abbiamo avuto maggiore attenzione a rimbalzo ed abbiamo continuato ad attaccare, coinvolgendo tutti quanti».

Lo scontro diretto è effettivamente pari in termini di differenza canestri, ma i punti in più dei triestini ora sono 2.

Non è arrivata la gioia del successo ma può certamente ritenersi soddisfatto il Bor Radenska per la prova offerta a Cordenons, contro la seconda in classifica. Squadra di Krčalić battuta 68-63 al culmine di una partita equilibrata per 40' che ha visto il Bor avanti per diversi tratti, intervallo compreso sul basso punteggio di 23-26. Ha espresso soddisfazione per il gioco coeso il tecnico dei triestini.

Da segnalare il rientro in campo dopo l'infortunio di Alessio Lettieri, un aiuto in più sotto le plance mentre non fanno più parte del gruppo Fort e Giustolisi. Quanto al prossimo turno domani saranno impegnate in trasferta entrambe, Bor a Spilimbergo, Basketrieste a San Donà. —

ATLETICA

Mariano, nei memorial Miani-Geat i più veloci sono Zamò e De Cecco

Alessandra Antoni / MARIANO

La pioggia scesa incessante a Mariano non ha fermato gli oltre 120 atleti iscritti al 12° Memorial Lauro Miani-6° Memorial Mario Geat, prima delle nove tappe della 34ª edizione del Trofeo Provincia di Gorizia.

Accuratamente organizzato dall'Atletica Gorizia con il patrocinio del comune di Mariano del Friuli e la collaborazione delle associazioni locali, il

percorso della corsa campestre è stato modificato e accorciato per evitare i tratti resi particolarmente scivolosi e fangosi dalle abbondanti precipitazioni, passando dagli iniziali 6 km ai circa 4,5.

Tra gli uomini, vittoria al fotofinish per il giovane e talentuoso Federico Zamò, che ha battuto sul rettilineo finale il compagno di squadra Alessio Milani, al rientro dopo un lungo periodo lontano dai campi

a causa di un infortunio. Entrambi portacolori dell'Atletica Monfalcone, hanno preceduto sul podio Marko Vizintin, atleta iscritto Runcard.

In campo femminile, successo in solitaria per Nicoletta De Cecco (Free Runners Trieste), che ha lasciato il vuoto dietro a sé accumulando un importante margine di vantaggio da una determinata Francesca Lettig (Trieste Atletica Aps) e dalla giovane Alessia Quar-



La partenza a Mariano della gara femminile e dei Master 60

gnal (Atl. Monfalcone), da poco avvicinati al mezzofondo dopo un passato da velocista.

L'Atletica Gorizia ha anche assegnato il trofeo Miani e il

trofeo Geat al primo e alla prima classificati. Nella classifica di società, invece, ha preso il largo l'Atletica Monfalcone, che ha raggiunto in una sola ga-

ra quota 6827 punti grazie ai suoi 35 atleti presenti. Secondo il Gm Gorizia e terza il Val Rosandra.

I vincitori: SM Federico Zamò, SM35 Marko Vizintin, SM40 Alessio Milani, SM45 Maurizio Ciani (Monfalcone), SM50 Filippo Radislavich (Monfalcone), SM55 Gianni Beraldo (Monfalcone), SM60 Stefano Bellini (Gm Gorizia), SM65 Stefano Cotterli (Trieste Atletica), SM70 Maurizio Zammarò (Jalmicco), SF Alessia Quargnal, SF35 Maura Frescurato (Monfalcone), SF40 Nicoletta De Cecco, SF45 Antonella Sabatini (Monfalcone), SF50 Francesca Lettig, SF55 Rosanna Bardi (Atletica Dolce Nord Est), SF60 Elisabetta Antole (Val Rosandra), SF65 Nelly Calzi (Ts Atletica). —

Storie di sport

L'ANALISI

«I luoghi comuni fanno male al calcio»

Glerean a tutto campo sul momento dello sport più popolare: giovani, modelli e sistemi di gioco



Ezio Glerean



GIANCARLO PADOVAN

L'INTERVISTA

Ezio Glerean ha 69 anni e ancora una grande voglia di fare calcio. «Vivo tra Romano d'Ezzelino e Asolo, dove mi trova adesso. Tra l'orto e il bosco, a spaccar legna e a mettere a posto le piante, di lavoro ne ho. Però, dal mio esilio, mi piace dire una cosa: con l'esperienza che ho fatto da allenatore, sempre contemplando anche i settori giovanili, sono pronto a tornare in campo. So più adesso che trent'anni fa e non parlo solo del 3-3-4, il mio sistema di gioco preferito. Parlo di società, di dilettanti, dei talenti che non ci sono e del modo di ritrovarli. Di una cosa non mi capisco: non c'è nessuno che se ne preoccupa».

Una delle ovvietà più ricorrenti è che in Italia non

«In Italia siamo pieni di talenti, sono i metodi che sono stati cambiati in peggio»

nascono più campioni.

«Giusto farsi la domanda sul perché ciò non accada».

Già, perché?

«Perché abbiamo cambiato il calcio, dagli oratori siamo passati alle scuole calcio».

Forse una questione di quantità?

«No, all'oratorio si arrivava a giocare anche in 30 al giorno. Si faceva pari e dispari. I più bravi, in genere, facevano gli attaccanti, i più generosi i terzini o i mediani, i più scarsini tutto il resto, compreso il portiere. Non eravamo più numerosi, ma imparavamo i ruoli. E poi tutto era gratis. Quando andavi in una società ti davano le scarpe, la borsa, la maglia, la tuta. Ora ci sono le rette. I genitori pagano. E lo fanno perché le società dilettantistiche non potrebbero andare avanti diversamente. Così alla fine si appassionano al calcio più i genitori dei ragazzi».

Una carriera in due cicli, ma senza la A

La carriera da allenatore di Ezio Glerean è caratterizzata fondamentalmente da due cicli.

Gli anni al San Donà, dove nasce il suo celebre 3-3-4, a cui dedicò anche la sua tesi di Coverciano, con la promozione dalla serie D alla C2 e quella, sfiorata per un punto, in C1, seguita dall'età dell'oro del Cittadella: quattro anni – dal 1996 al 2000 – in cui i granata, sotto la sua guida, sono

saliti dalla C2 alla serie B. Poi le esperienze a Venezia e Palermo con presidente Maurizio Zamparini, che lo esonerò dopo una sola gara con i rossanero in serie B. Infine Padova e di nuovo Cittadella con il quale ha vinto una Coppa Italia di serie C.

Glerean non ha mai esordito in serie A, rifiutando Empoli, Verona, Lecce e Salernitana, per fedeltà al presidente Angelo Gabrielli. —



Glerean in panchina ai tempi del Cittadella, seduto accanto al presidente Pierangelo Gabrielli

Non può essere solo questa la ragione.

«No, c'è molto altro. A cominciare dal fatto che per pulcini ed esordienti non ci sono più le classifiche. Come fa un ragazzo a capire il valore della vittoria o della sconfitta? Come fa a misurare la propria crescita se non c'è confronto con i risultati?».

E poi?

«E poi c'è il valore dell'esempio e dell'educazione. Quando ero al Cittadella, una volta la settimana, io facevo cambiare una squadra del settore giovanile di fronte al nostro spogliatoio. E

non era solo per avvicinare i ragazzini ai propri idoli. Ma perché gli uni imparassero dagli altri: rispetto, niente bestemmie, scarpe pulite».

Quindi, secondo lei, i talenti ci sono ancora. Basta cercarli e educarli.

«Certo, siamo pieni di talenti, è che i metodi sono stati cambiati, francamente non so da chi e per quale ragione. Prima il genitore era una figura fondamentale della società, ora è diventato un avversario. I genitori non vanno allontanati, vanno accompagnati. E anche questo è il compito dell'allenatore».

Modelli da imitare?

«Per me l'Olanda. E non solo perché mia moglie è olandese e io mi sono sempre ispirato a Crujff. Ma perché è un sistema che funziona e nel quale i bambini vengono responsabilizzati fin dai primi calci. L'ho fatto anch'io a Marostica: all'insegnamento generale seguiva l'autogestione con i ragazzi che si arrangiavano a fare la formazione per la partita. Io li allenavo durante la settimana in campo. Al sabato andavo in tribuna con i genitori».

Dall'Olanda viene anche il 3-3-4, un sistema di gioco

che ha stuzzicato la curiosità di mezza Italia.

«Quand'ero al Cittadella, parlo della fine degli anni 90, inizio del 2000, ogni mercoledì veniva – non esagero – un pullman di tecnici per vedere i nostri allenamenti».

Allora: 3 difensori, 3 centrocampisti e 4 attaccanti.

«Per la verità tre attaccanti e una mezzapunta. Difendevamo con sei, attaccavamo con quattro. Questo costringeva l'avversario a difendere uno contro uno o a mettere un quinto difensore. Quindi il nostro obiettivo era cercare di far gol con più uomini possibile».

D'accordo, ma l'equilibrio da cosa era salvaguardato?

«Sei elementi sono più che sufficienti a difendere. I primi, a lavorare sulle cosiddette preventive, ovvero sull'anticipo, erano i difensori, poi intervenivano i centrocampisti. Prima recuperavamo la palla e prima ripartivamo».

Detto così non sembra troppo complicato.

«Infatti. E molto più complicato il calcio che si gioca adesso, fatto di troppi passaggi, la maggior parte dei quali o laterali o indietro».

Costruzione dal basso?

«Solo quando riconquistavamo palla. Ma i terzini avevano solo due opzioni: palla alla mezzapunta che viene incontro o palla all'attaccante sullo spazio creato dalla mezzapunta. Stop. Nessuna improvvisazione e, soprattutto, nessuna complicazione».

Come cominciavate l'azione?

«Palla lunga e attacco sulla spizzata. In caso di respinta, i centrocampisti andavano a contendere la seconda palla. Così gli attaccanti non dovevano mai impegnarsi in corse lunghe».

Il 3-3-4 si potrebbe applicare anche oggi?

«Certamente. Anzi, sarebbe modernissimo».

Un esempio?

«Il Como di Fabregas con il portiere che viene a fare il centrocampista. Quel che mi domando è perché nessuno vada a marcarlo. Sarebbe il primo avversario da limitare».

Lei, con il suo modulo, ha ottenuto risultati straordinari: ha portato e mantenuto il Cittadella in B, vinto sei volte i play off di serie C, valorizzato calciatori, soprattutto giovani, che hanno fatto la fortuna loro e delle società che hanno lasciato. Più merito dell'individualità o della tattica?

«La tattica è determinante, soprattutto nei campionati dilettantistici o in serie C, la differenza viene da quello. Poi, salendo di livello, la qualità cambia e ha il suo peso. La mia fortuna è stata quella di avere un gruppo di persone che mi ha sempre creduto. Non parlo solo del presidente Angelo Gabrielli che, a Cittadella, noi chiamavamo papà, ma anche dei calciatori. È successo più di qualche volta che, alla fine del primo tempo, dicessi ai ragazzi: pro-

«Il mio 3-3-4 si potrebbe applicare anche oggi, ad esempio dal Como di Fabregas»

viamo a metterci a 4? I primi ad opporsi erano proprio loro».

Il regista Paolo Sorrentino, ispirandosi al suo modulo, ha scritto e girato il film «L'uomo in più». Uno dei due protagonisti, alla fine, viene abbandonato da tutti e si suicida. Lei si è sentito abbandonato?

«No, mai, tanto che le dico: mi piacerebbe rientrare, magari tra i dilettanti dove c'è molto da lavorare. Con il professionismo ho rotto io. Ha smesso di piacermi quando sono entrati personaggi che non erano interessati al calcio, dai capistazione ai capi ultra, spacciati per direttori sportivi. E poi io ho sempre rifiutato di appartenere a scuderie di procuratori, anche se molti sono amici miei e sono bravi. Io penso che l'allenatore debba essere un garante: 50 per cento della società, 50 per cento dei calciatori. E non si debba legare a nessuno». —



Verso le Olimpiadi

Giochi - 7

Sogna l'oro lo sci alpino maschile a 16 anni dal Razzoli show
«Franzoni può essere il mio successore, Brignone lo merita»



Giuliano Razzoli, 41 anni: a Vancouver 2010 vinse l'oro nello Slalom

PROVE GENERALI

Discesa di Coppa
a Crans Montana:
oggi il ritorno
di super Fede



Federica Brignone

L'INTERVISTA

GIANLUCA DEROSA

Operazione medaglia d'oro. A una settimana esatta dal via di Milano-Cortina, l'Italia dello sci alpino maschile prepara l'assalto al gradino più alto del podio che manca da ben sedici anni. L'ultimo azzurro a vincere un oro olimpico fu Giuliano Razzoli nello slalom di Vancouver 2010.

Oggi produttore di aceto balsamico e papà a tempo pieno, Razzoli ha scritto una pagina indimenticabile di una carriera che, sedici anni dopo, si regge ancora saldamente su quell'evento, certificato dalle lacrime di gioia di Alberto Tomba che, si narra, una volta visto l'arrivo al traguardo del suo corregionale scoppiò a piangere.

Sedici anni dopo cosa significa vincere una medaglia d'oro olimpica?

«Se sono ancora qui a parlarne qualcosa vuol dire (ride ndr). Una medaglia d'oro ti cambia la vita, non posso dire il contrario. La mia carriera è cambiata diametralmente da quel momento. Ricordo tutto di quel giorno. Lo slalom è una specialità complicata per tutto ciò che ruota attorno alle due manche. Tra la prima e la seconda passa tanto tempo. In media anche quattro ore, a volte si arriva anche a cinque come successe a me in quella circostanza. Chiusi la prima manche al pri-



Neve abbondante nei siti di gare di Milano-Cortina, fra 7 giorni il via con la cerimonia inaugurale a San Siro

mo posto, significa che nella seconda sarei partito per ultimo. Per alleggerire la tensione mangiai qualcosa, poi mi addormentai. A terra, su dei sacchi sistemati dal mio skiman. Decisi di gestire l'attesa snervante così, anche perché eravamo svegli dall'alba».

Con quell'impresa non solo ha fatto esultare tutta l'Italia, ma addirittura commuovere Alberto Tomba.

«Era nel parterre, quando sono arrivato giù mi è corso ad abbracciare con le lacrime agli occhi. Alberto è sempre stato il mio idolo, ritro-

varmelo attorno al collo fu un'emozione incredibile. Mi disse "ti avevo detto di andare forte, ma non così forte"».

Cosa scattò dentro di lei quel giorno per arrivare a conquistare l'oro?

«Sono andato a Vancouver con l'obiettivo di vincere. Avevo in testa solo il primo posto. Per giorni e giorni ragionai attorno a quel colore ed a quelle sensazioni. Ho lavorato con un focus fisso nella testa, anche se nello sci non esiste nulla di scontato. Nello slalom ancora meno. È una specialità complicata, ba-

sta poco per rovinare lavoro e sacrifici. A me è successo tante volte, persi Kitzbuhel all'ultima porta, in quei momenti ti cade il mondo addosso. Forse anche per questo non riusciamo più da anni a portare un atleta ai vertici di questa specialità. Lo slalom è cattivo. Pensate a quello che successe a Giorgio Rocca nel 2006 a Torino, oppure a un mostro sacro come Hirscher nel 2018. Puoi essere al top della forma e vincere tutto, ma basta un dettaglio in questa specialità per ritrovarti a terra. Panatta diceva che il

tennis è lo sport del diavolo, per me il vero sport del diavolo è lo slalom».

In vista di Milano-Cortina 2026 c'è qualcuno pronto a raccogliere il suo testimone?

«Me lo auguro, è ora di rinverdire il palmares. Ogni anno è quello buono, poi ci sono i dettagli a fare la differenza. Su 140 curve l'errore è dietro l'angolo per tutti, la perfezione non esiste. Oggi l'Italia nello slalom non brilla, i motivi sono tanti a mio avviso. Nelle discipline tecniche c'è tanta concorrenza e poi in altre discipline il ricambio generazionale c'è stato, nello slalom no. Questo ha livellato la squadra azzurra verso il basso. Io sono cresciuto all'ombra di un mito come Tomba. Basti pensare che l'ultima vittoria in slalom di un italiano in Coppa del mondo risale al 2017, in gigante è passato anche più tempo».

Per chiudere, previsioni sulle gare olimpiche di sci alpino?

«Giovanni Franzoni fa ben sperare. Deve restare concentrato nella bolla che è stato bravissimo a costruirsi in queste ultime gare di Coppa del mondo. Se rimane isolato può continuare a farci sognare. Arriverà alle Olimpiadi sulle ali dell'entusiasmo. Anche nel femminile le possibilità di medaglia sono notevoli, ma a mio avviso chi meriterebbe di mettere una medaglia al collo già per il solo fatto di essere lì è Federica Brignone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.D.R

TENNIS - AUSTRALIAN OPEN

Sinner-Djokovic a colazione Semifinale in chiaro su Tv9 E c'è accordo Jannik-Allianz

MELBOURNE

Si avvicina la conclusione del primo Slam della stagione. Questa mattina alle 9.30 italiane Jannik Sinner si giocherà un posto in finale contro Novak Djokovic. Qualche ora prima l'altra semifinale tra lo spagnolo Alcaraz e il tedesco Zverev.

Intanto è di ieri la notizia che Sinner diventa Global

Brand Ambassador di Allianz. L'ufficialità è arrivata proprio alla vigilia della semifinale con Djokovic che sarà trasmessa in chiaro su Tv9. «Allianz è orgogliosa di sostenere uno straordinario campione italiano come Jannik Sinner - ha detto Giacomo Campora a.d. di Allianz Spa -, apprezzato in tutto il mondo non solo come atleta ma come esempio di sportività, semplicità, stile e determi-



Jannik Sinner

nazione». «È una partnership basata su valori condivisi come resilienza, fiducia e desiderio di eccellere», ha commentato sui social Jannik.

La finale femminile sarà tra Sabalenka e Rybakina. —

CALCIO - EUROPA LEAGUE

Roma, pari e qualificazione Il Bologna va ai play-off: Dinamo Zagabria o Brann

Missione compiuta dalla Roma che conquista sul campo del Panathinaikos quel punto che le serviva per passare il turno in Europa League senza passare per i play-off. La squadra di Gasperini in 10 dopo 14' per l'espulsione di Mancini e che non ha potuto schierare Dybala (contusione al ginocchio, oggi esami per l'argentino) ha segnato il gol qualificazione al 90' con

il difensore polacco Ziolkowski chiudendo ottava. Il Bologna pur vincendo in Serbia contro il Maccabi per 3-0 (Rowe, Orsolini e Pobega a segno) chiude decima e affronterà una tra Dinamo Zagabria o i norvegesi del Brann.

Per il sorteggio appuntamento oggi a Nyon dove è in programma anche quello che svelerà gli ostacoli che attendono le italiane rimaste



Gasperini con Benitez

in corsa: Inter, Juventus e Atalanta. Per Chivu ci sono il Benfica o il Bodo Glimt, per Spalletti il Galatasaray o il Club Brugge e per Palladino il Borussia Dortmund o l'Olympicos. —

AGENDA

SCELTI PER VOI IN TELEVISIONE



INQUADRA IL QR CODE
 Con il tuo smartphone ti collegherai gratuitamente alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti i canali televisivi, i programmi e le novità in tempo reale.



Propaganda Live
LA 7 - 21.15
 Diego Bianchi, affiancato da Makkox, conduce il talk, che racconta i fatti della settimana con un originale taglio giornalistico.

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA
 LINGOTTI, MONETE e
 ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO
 GIOIELLI OROLOGI
 ARGENTERIA
 MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
 TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2



Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile
RAI 2 - 21.20
 Jann Mardenborough, figlio di un ex calciatore, trasforma il talento nei simulatori Gran Turismo in corse vere grazie a un concorso.



Tali e quali
RAI 1 - 21.30
 Il varietà condotto da Nicola Savino, incoronerà il campione tra gli aspiranti artisti somiglianti a grandi interpreti della musica.



Colpa dei sensi
CANALE 5 - 21.20
 Davide D'Amico, colonnello segnato dall'omicidio della madre, ritorna ad Ancona e scopre che il padre morente si proclama innocente.

OROSCOPO

ARIETE
 21/3 - 20/4

 Giornata di verifica: cosa hai concluso questo mese e cosa merita attenzione prima del weekend? Concentrati su un compito importante e chiudilo con decisione.

TORO
 21/4 - 20/5

 Oggi puoi dedicarti a sistemare ciò che resta incompleto. Organizza documenti, spazi o appuntamenti: avere tutto in ordine ti permette di affrontare il fine settimana con tranquillità.

GEMELLI
 21/5 - 21/6

 Tra telefonate, messaggi e scadenze, la tua mente corre veloce. Prendi un momento per selezionare ciò che è davvero urgente e rimanda il superfluo.

CANCRO
 22/6 - 22/7

 Giornata favorevole per bilanciare lavoro e gestione personale. Riflettendo su chi o cosa ha richiesto più energia, puoi programmare sabato e domenica in modo più sereno.

LEONE
 23/7 - 23/8

 Oggi non è il momento di correre avanti a testa bassa. Seleziona priorità e chiudi ciò che puoi portare a termine anche piccoli compiti regala un senso di controllo e prepara il weekend senza stress.

VERGINE
 24/8 - 22/9

 La giornata chiede organizzazione e chiarezza. Sistemare dettagli pratici ti libera la mente e crea un senso di sicurezza. Con pochi gesti mirati, puoi rendere il weekend molto più rilassante.

BILANCIA
 23/9 - 22/10

 Tra impegni e richieste esterne, è facile disperdersi. Oggi scegli ciò che davvero conta e chiudi ciò che puoi, così da entrare nel fine settimana con energia equilibrata e senza tensioni residue.

SCORPIONE
 23/10 - 22/11

 Il bilancio personale e professionale del mese si fa oggi più chiaro. Prenditi il tempo di valutare e mettere ordine: chiudere bene la giornata ti permette di iniziare il fine settimana con leggerezza.

SAGITTARIO
 23/11 - 21/12

 Giornata utile per definire priorità e anticipare il weekend. Organizza ciò che puoi con calma e precisione: così domani potrai goderti momenti di svago senza pensieri in sospenso.

CAPRICORNO
 22/12 - 20/1

 Hai fatto progressi concreti, ora puoi goderti il frutto del lavoro. Pianifica un fine settimana dove alternare relax e divertimento, ti darà un senso di serenità e gioia.

ACQUARIO
 21/1 - 19/2

 Oggi serve lucidità e metodo. Seleziona ciò che ha davvero urgenza, delega o rimanda il resto. Arrivare al weekend con le cose sotto controllo ti permette di vivere momenti più spontanei.

PESCI
 20/2 - 20/3

 Il focus oggi è sulla chiarezza e sul respiro. Organizzare la giornata e lasciar spazio a piccoli gesti di cura personale ti consente di affrontare il fine settimana senza tensioni.

LE FARMACIE

TRIESTE
 NORMALE ORARIO DI APERTURA:
 8.30-13 E 16-19.30
 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
 (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
 VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2
 TEL. 040365840
 VIA D'ALVIANO, 23
 TEL. 0403409851
 VIA GRUDENIGO, 27,
 (BASOVIZZA) TEL. 040226165
 VIA DI CAVANA, 11
 TEL. 040302303
 VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO)
 TEL. 040306283

P.ZA OSPEDALE, 8
 TEL. 040767391
 P.ZA DELLA BORSA, 12
 TEL. 040367967
 VIA DANTE ALIGHIERI, 7
 TEL. 040630213
 P.ZA GARIBALDI GIUSEPPE, 6
 TEL. 040636847
 VIA GIULIA, 1
 TEL. 040635368
 VIA GIULIA, 14
 TEL. 040572015
 P.LE VALMAURA, 11
 TEL. 040812308
 VIA DI TOR SAN PIETRO, 2
 TEL. 040421040
 VIA DELLA GINNASTICA, 6
 TEL. 040772148
 P.LE MONTE RE, 3/2,
 (OPICINA) TEL. 040211001
 VIA DELL' OROLOGIO, 6
 TEL. 040300605
 VIA SEVERO FABIO, 122
 TEL. 040571088
 VIA PROSECCO, 3, (OPICINA)
 TEL. 040214441
 V.LE XX SETTEMBRE, 6
 TEL. 040371377
 P.ZA SAN GIOVANNI, 5
 TEL. 040631304

L.GO PIAVE, 2
 TEL. 040361655
 P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1
 TEL. 040635264
 CAMPO SAN GIACOMO, 1
 TEL. 040639749
 VIA ALFREDO ORIANI, 2
 TEL. 040764441
 P.ZA GOLDONI, 8
 TEL. 040634144
 VIA STOCK LIONELLO, 9,
 (ROIANO) TEL. 040414304
 VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA
 TEL. 040271124
 VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA
 TEL. 0402462462
 LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO
 DELLA VALLE - DOLINA
 TEL. 040228124
 FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - S.GONICO
 TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
 (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
 P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1
 TEL. 040635264
 VIA ALFREDO ORIANI, 2
 TEL. 040764441
 APERTE FINO ALLE 21.00:
 VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA
 STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO
 DALLE 19.30 ALLE 08.30:

P.ZA FORAGGI, 4/A
 TEL. 040942133
 (PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICI-
 NALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFO-
 NARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
 FARMACIE APERTE DI GIORNO E NOTTE
 FINO ALLE 19:30

GORIZIA
 ALL'ORSO BIANCO
 C.SO ITALIA, 10
 TEL. 0481531576

MARIANO DEL FRIULI
 FANCHI
 VIA ALESSANDRO MANZONI, 159
 TEL. 048169019

MONFALCONE
 SANT'ANTONIO
 VIA ROMANA, 95
 TEL. 048140497
 DALLE 19:30

GORIZIA
 AL MORO
 VIA CARDUCCI, 40
 TEL. 0481530268

CORMONS
 STACUL AL REDENTORE
 VIA FRANCESCO DI MANZANO, 6
 TEL. 048160140
 TURNO 24 ORE SU 24

MONFALCONE
 COMUNALE 2
 VIA AULO MANLIO, 14
 TEL. 0481494950

RONCHI DEI LEGIONARI
 ALL'ANGELO
 VIA ROMA, 18
 TEL. 0481777019

IL METEO

Domani in Friuli Venezia Giulia

Al mattino cielo in prevalenza poco nuvoloso, dalle ore centrali variabile sulla zona montana. Nel Tarvisiano saranno possibili nubi basse, specie nelle ore notturne. Soffierà Bora moderata sulla costa e sulla fascia orientale della regione. Non si escludono foschie o locali nebbie notturne.

Tendenza: Cielo in prevalenza poco nuvoloso su pianura e costa per velature, variabile sulla zona montana ma con possibili nubi basse nel Tarvisiano, specie nelle ore notturne. Sulla costa e sulla fascia orientale soffierà Bora moderata, anche sostenuta a Trieste.

IL MARE OGGI			
CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,2 m	8,5°
Grado	poco mosso	0,2 m	9,1°
Lignano	poco mosso	0,1 m	9,1°
Monfalcone	poco mosso	0,2 m	8,9°

Temperature previste			
CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	5	9	7 Km/h
Monfalcone	4	9	12 Km/h
Gorizia	4	9	9 Km/h
Udine	4	9	10 Km/h
Grado	4	9	13 Km/h
Cervignano	4	9	8 Km/h
Pordenone	4	9	7 Km/h
Tarvisio	-1	4	3 Km/h
Lignano	5	9	15 Km/h
Gemona	3	7	6 Km/h
Tolmezzo	1	6	4 Km/h
Forni di Sopra	-2	3	4 Km/h



INQUADRA
 IL QR CODE
 Con il tuo smartphone ti collegherai gratuitamente al sito del nostro giornale dove troverai il meteo in tempo reale



DOMANI

Nord: Giornata con un cielo molto nuvoloso o localmente anche coperto. Spruzzate di neve sui confini alpini occidentali. Locali nebbie.

Centro: Giornata che trascorrerà con un cielo molto nuvoloso o localmente coperto. Sono previsti dei piovaschi sui versanti adriatici.

Sud: La giornata trascorrerà con un tempo più piovoso su Sardegna, Sicilia, Campania, e Calabria ionica. Altrove, cielo molto nuvoloso

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
 UNA CALDAIA
 O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI *
 UN NUOVO AMICO!

AVRETE ENTRAMBI
 DIRITTO AD UNO

BONUS DI 100€

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
 Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
 34121 Trieste, via Mazzini 14
 Telefono 040/3733111
 Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
 34121 Trieste, via Mazzini 14
 tel. 040/3733111

Stampa
 Centro Servizi Editoriali S.r.l.
 Via del Lavoro, 18
 Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 29 gennaio 2026
 è stata di 10.646 copie.
 Certificato ADS n. 9167
 del 08.03.2023
 Codice ISSN online TS
 2499-1619
 Codice ISSN online GO
 2499-1627



Abbonamenti
 c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
 30135 Venezia,
 Sestiere Santa Croce, 563
 Presidente
 Enrico Marchi
 Amministratore Delegato
 Giuseppe Cerbone
 Direttore Editoriale
 Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
 REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18